

AURORA
LAB



POLITECNICO
DI TORINO

AURORA: A SUD DI TORINO NORD

Questo Rapporto di Ricerca è stato redatto da Cristiana Cabodi, Nadia Caruso, Sara Mela, Elena Pede, Cristiana Rossignolo, Silvia Saccomani, con il contributo degli studenti del Laboratorio di tesi: Elisa Loi, Eduardo Di Gangi, Sara Martinengo, Skerdiljano Rizaj, Francesca Padovano, Anastasia Orlova, Denise Pelissero

La pubblicazione è stata realizzata con il contributo dei fondi per l'attività didattica 2017 del DIST



AuroraLAB

www.auroralab.polito.it



**POLITECNICO
DI TORINO**



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO



Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio
Eccellenza MIUR 2018-2022

Dipartimento interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST)

Politecnico di Torino

www.dist.polito.it

Foto di copertina: © Ph. Grazia Chicco

Progetto grafico e impaginazione: Luisa Montobbio (DIST)

Giugno 2020

ISBN 978-88-85745-47-6

1. IL LABORATORIO AURORALAB	5
1.1 Che cos'è AuroraLAB	5
1.2 Questo rapporto	7
1.3 Il territorio di AuroraLAB	8
2. AURORA: COM'È	12
2.1 Aurora: un territorio frammentato	12
2.1.1 <i>Evoluzione storica del costruito</i>	12
2.1.2 <i>Un tessuto urbano frammentato</i>	14
2.2 Chi abita ad Aurora	16
2.2.1 <i>Un quartiere popoloso e giovane</i>	16
2.2.2 <i>Un quartiere multietnico</i>	18
2.2.3 <i>L'istruzione</i>	22
2.3 Aurora, un quartiere fragile	23
2.3.1 <i>La disoccupazione</i>	23
2.3.2 <i>Il reddito</i>	25
2.3.3 <i>Le persone assistite economicamente</i>	26
2.4 Le attività economiche	27
2.4.1 <i>Le attività commerciali</i>	28
2.5 Vivere ad Aurora	33
2.5.1 <i>Il problema della casa</i>	33
2.5.2 <i>Gli interventi di housing sociale</i>	38
2.5.3 <i>Gli studentati</i>	39
2.6 I servizi di Aurora	40
2.6.1 <i>Gli spazi pubblici</i>	40
I giardini pubblici	40
Aree pedonali	48
Spazi pubblici attrezzati per lo sport	49
2.6.2 <i>Le scuole</i>	49
2.6.3 <i>Gli ospedali e i presidi socio-sanitari</i>	51
2.6.4 <i>Muoversi ad Aurora: accessibilità e trasporti</i>	52
2.7 Un Quartiere vivace?	56
2.7.1 <i>Le risorse culturali</i>	56
2.7.2 <i>associazionismo, Terzo settore e centri di culto</i>	57
2.7.3 <i>Le iniziative di auto-organizzazione in corso</i>	62
2.8 Un quartiere poco sicuro?	62
2.9 Aurora si sta trasformando: la rigenerazione urbana	64

3. AURORA, NELLA PERCEZIONE DEGLI INTERVISTATI	68
3.1 Le interviste a testimoni privilegiati: la metodologia di analisi	68
3.2 I confini di Aurora	70
3.3 Le centralità e i luoghi significativi	71
3.4 Risorse e criticità: 10 temi per Aurora	75
3.4.1 <i>Un quartiere tra centro e periferia</i>	75
3.4.2 <i>La condizione socio-economica</i>	77
3.4.3 <i>Integrazione vs segregazione</i>	81
3.4.4 <i>La sicurezza</i>	85
3.4.5 <i>associazionismo e luoghi di aggregazione</i>	89
3.4.6 <i>Il verde e l'ambiente</i>	93
3.4.7 <i>Il problema della casa</i>	94
3.4.8 <i>L'amministrazione e i servizi</i>	95
3.4.9 <i>Le attività artistiche</i>	97
3.4.10 <i>Un territorio frammentato</i>	99
4. APPROFONDIMENTI: I VUOTI URBANI AD AURORA	101
4.1 Le aree industriali dismesse	101
4.1.1 <i>Aree industriali dismesse e interamente riconvertite</i>	101
Filanda Bass Abrate, poi Gruppo Finanziario Tessile (anni 1869-2003)	101
Centrale Elettrica Enel, già SAEAI (anni 1891 -1980)	102
Edificio in via Aosta 8, già fabbrica Gilardini poi Tobler (1907-1972)	103
Fabbrica OSRAM già Fabbrica Lampade Radio (anni 1853-1989)	103
Sottostazione Elettrica AEM "Aurora"	104
4.1.2 <i>Edifici parzialmente recuperati</i>	104
Fonderia Ghisa Nebiolo (anni 1906-1982)	104
4.1.3 <i>Vuoti industriali in attesa di intervento</i>	106
Officine Grandi Motori FIAT (anni 1905-1971)	106
Conceria Gilardini (anni 1831-1955)	107
Immobile in via Aosta 7	108
4.1.4 <i>Altre aree abbandonate</i>	108
La trincea ferroviaria di via Saint Bon	108
5. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	110
5.1 Bibliografia	110
5.2 Sitografia	111

1. IL LABORATORIO AURORALAB

1.1 Che cos'è AuroraLAB

“AuroraLAB, Laboratorio urbano: rigenerare le periferie. L'università nei quartieri” è un progetto pilota di ricerca-azione, volto a coniugare didattica (*learning by doing*), ricerca e azione locale (co-progettazione) con un approccio integrato alla rigenerazione delle periferie urbane. Un approccio che riconosce nel territorio e nei suoi abitanti le risorse, le conoscenze, le culture su cui fare leva e mira ad attivarle, facendole interagire attraverso alcune partnership, un gruppo di attori del quartiere – pubblici, privati, del Terzo Settore – interessati a promuovere azioni di sviluppo locale. Azioni locali concertate e integrate (economiche, fisiche, culturali e sociali) che si collocano come parte di una complessa politica di rigenerazione urbana. Rigenerazione urbana – e non “semplice” riqualificazione fisica – intesa come campo di intervento per uno sviluppo endogeno del quartiere, una risposta autonoma e specifica alle questioni/fragilità/bisogni di questo territorio e dei suoi abitanti.

AuroraLAB si propone due obiettivi ben definiti e fortemente integrati fra loro. In primo luogo offrire agli studenti del Politecnico e dell'Università esperienze di formazione integrativa e multidisciplinare attraverso occasioni di apprendimento “fuori dalle aule” in diretta interazione con i luoghi e gli attori delle trasformazioni urbane e territoriali¹. In secondo luogo avvicinare l'Università al territorio attraverso l'attivazione di uno spazio fisico in Aurora che rappresenti un punto d'incontro tra l'Università e il quartiere (le associazioni, i cittadini, gli attori privati e pubblici, ecc.) dove poter sviluppare e supportare iniziative e progettualità comuni, promuovere attività di ricerca-azione².

Il laboratorio è nato nel 2018 grazie ad un finanziamento del Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST) del Politecnico e Università di Torino per i progetti di didattica innovativa. Si colloca nell'ambito dei progetti di terza missione del Politecnico di Torino (Polito4Impact) e del Dipartimento, con cui l'Ateneo cerca di dare nuovo impulso all'idea di contribuire allo sviluppo del territorio non solo nell'ambito delle attività di trasferimento tecnologico, ma anche con iniziative di coinvolgimento del pubblico (*public engagement*).

Ne fanno parte un gruppo di docenti di varie discipline (urbanistica, geografia, sociologia, storia, economia, fisica tecnica, ecc.), assegnisti, tirocinanti, tesisti, studenti che ne condividono l'approccio e le finalità.

¹ Sia con alcune attività didattiche curriculari nell'ambito del corso di laurea triennale e magistrale in Pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistico-ambientale – Atelier “Programmi integrati di sviluppo locale e rigenerazione urbana”, Atelier di tesi, tirocini curriculari -, sia con una serie di analisi territoriali.

² Sono state avviate iniziative di concertazione dal basso. La prima promossa dalla Circoscrizione 7 e finalizzata alla definizione di un Piano di Sviluppo Locale Condiviso dei Quartieri Aurora e Valdocco. La seconda iniziativa, promossa dall'associazione Arteria Onlus, è di fatto un percorso, Aurora2020, che vede il coinvolgimento di diversi attori sociali per una piattaforma condivisa. Una parziale accelerazione di questo processo è avvenuto nell'aprile 2020 con la formalizzazione del Coordinamento Aurora per l'emergenza Covid19 per rispondere alle esigenze emergenziali delle persone più fragili del territorio.

Il progetto ha preso forma da un'idea maturata durante un viaggio di studio con gli studenti del corso di laurea in Pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistico-ambientale nelle periferie di alcune città del nord-ovest italiano nel quale abbiamo conosciuto il laboratorio "Mapping San Siro", un progetto sperimentale di ricerca-azione promosso nel 2013 dal Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano e del Programma Polisocial³.

Uscire dalle aule e avvicinarci al territorio. AuroraLAB si occupa della periferia nord di Torino, da diverso tempo al centro del dibattito cittadino (e anche di recenti campagne politiche) a causa del crescente impoverimento della popolazione che qui risiede e all'aumento di fenomeni quali occupazioni di alloggi pubblici, microcriminalità e atti di razzismo. Una delle sfide di AuroraLAB sta proprio nell'area oggetto di studio che, come emergerà in questo lavoro, è una periferia "fragile", ricca di risorse latenti o nascoste.

Aurora è in una posizione "strategica" rispetto alla città, circondata da alcuni segni forti sul territorio, che spesso si ripercuotono su di essa: il Passante ferroviario e le Spine del PRG, l'asse viario di Vigevano-Novara che la separa da Barriera di Milano, la Dora Riparia. In qualche modo "schiacciata" da due realtà territoriali con una forte identità: a sud Porta Palazzo-borgo Dora-Valdocco e a nord Barriera di Milano.

Cercare di conoscere borgata Aurora ha significato e significa dunque provare a osservare alcune dinamiche e fenomeni al suo interno, essendo però disponibili ad andare oltre ai suoi confini, con un approccio a geografia variabile necessario nello studio in ottica transcalare di sistemi locali di livello microurbano.

Nonostante la sua posizione così prossima al centro, Aurora rappresenta uno dei territori più fragili e poveri della città sul piano sociale ed economico (basso livello di istruzione, disoccupazione, reddito medio decisamente inferiore al valore medio della città, percentuale molto alta di persone assistite economicamente, numero alto di sfratti per morosità), ma anche un tessuto urbano frammentato da numerosi vuoti (industriali, ospedalieri, infrastrutturali), edifici in cattivo stato di conservazione, un diffuso degrado degli spazi pubblici. Al tempo stesso Aurora possiede alcune importanti risorse. Oltre alla vicinanza al centro città, se ne anticipano solo due: è un quartiere giovane e multiculturale. Nel 2018 la percentuale di stranieri residenti è pari al 36,4%, più che doppia rispetto alla media cittadina (15%). Di conseguenza, in controtendenza rispetto al resto della città, ad Aurora la popolazione under 15 è andata aumentando negli ultimi 10 anni ed è oggi ben superiore alla media urbana. Inoltre, presenta un tessuto associativo estremamente vivace, con tre Comitati di Quartiere (che con prospettive diverse danno voce al disagio quotidiano) e un ampio ventaglio di associazioni locali che offrono importanti servizi alla popolazione, un associazionismo locale, ma anche in rete con il grande polo "storico" della città a

³ Mapping San Siro è un laboratorio attivo nel quartiere di edilizia residenziale pubblica San Siro. Dal 2014 è presente sul territorio in uno spazio di proprietà dell'Agenzia regionale per l'edilizia residenziale (ALER). Nel 2018 il Laboratorio si è trasferito in uno spazio più ampio. Per approfondimenti su Mapping San Siro: <http://www.mappingsansiro.polimi.it/> e su Off Campus Polisocial: <http://www.polisocial.polimi.it/it/off-campus/>.

sud della Dora dove sono presenti Cottolengo, Polo salesiano di Maria Ausiliatrice, Sermig, Ufficio Pastorale Migranti, insieme con una moltitudine di realtà che in qualche modo ruotano attorno a Porta Palazzo: questi elementi rappresentano leve importanti per lo sviluppo dell'area.

Una “periferia” dunque complessa da comprendere, da analizzare e in cui provare a fare qualcosa, tentando di passare da una conoscenza indiretta dei luoghi e delle dinamiche ad una comprensione più profonda dei problemi e dei bisogni.

Così abbiamo scommesso sulla possibilità di stare nella periferia e, grazie ad un accordo con la Circostrizione 7, dallo scorso ottobre abbiamo uno spazio in via Cuneo 6 bis, inaugurato poi a dicembre⁴. Si tratta di un ex-negoziato, utilizzabile 3 mattine alla settimana, dove svolgiamo attività didattiche, laboratoriali, seminariali e di ricerca, uno spazio di approdo e di partenza verso il territorio. È il nostro “piccolo” presidio nel quartiere, il nostro contatto diretto con il territorio sotto diversi punti di vista⁵.

1.2 Questo rapporto

Questo rapporto raccoglie e sistematizza i risultati del lavoro di indagine, raccolta di informazioni ed analisi sulle caratteristiche del territorio e di chi vi abita, svolto nel primo anno di attività – febbraio 2019 - aprile 2020 – dai ricercatori e dagli studenti che hanno partecipato alle attività del laboratorio AuroraLAB⁶.

L'obiettivo di questo primo anno di attività è stato soprattutto quello di conoscere il territorio, chi lo abita e ci lavora, e prendere contatto con i soggetti (realtà associative di base, attività istituzionali locali, ecc.) che su questo territorio sono presenti.

Il rapporto ha quindi l'obiettivo di restituire, attraverso una sintesi dei risultati di questa attività, una fotografia del territorio, delle sue caratteristiche socio-economiche, delle sue dotazioni, risorse e criticità, fornendo un quadro di riferimento entro cui collocare le attività future di AuroraLAB.

Obiettivo del rapporto è anche quello di fornire alcune indicazioni sulle metodologie di analisi adottate in queste prime esperienze e sui loro risultati.

⁴ Lo spazio AuroraLAB è stato inaugurato ufficialmente l'11 dicembre 2019 con un seminario dal titolo “L'Università nelle periferie” alla presenza del Rettore. In questa occasione ci siamo confrontati anche con le esperienze analoghe del Politecnico di Milano, dell'Università Roma Tre a Corviale e dell'Università Jean Monnet di Saint-Étienne, con l'obiettivo di costruire le basi per futuri confronti e forme di collaborazione. L'inaugurazione è stata inoltre l'occasione per condividere i risultati delle prime analisi quali-quantitative condotte dal Politecnico, raccolte in alcune tavole.

⁵ Sul piano didattico, crediamo che l'esperienza di “calarsi nel contesto” serva a rafforzare le abilità di analisi degli studenti, a migliorare la capacità di ascolto e dialogo con gli attori locali. Sul piano della ricerca e dell'azione, stare sul campo significa fare un esercizio di “immersione” nei vuoti e nei pieni del territorio, nelle condizioni che caratterizzano le vite degli altri per arrivare a una comprensione dei problemi e dei bisogni.

⁶ Gli studenti sono: Elisa Loi, Eduardo Di Gangi, Sara Martinengo, Skerdiljano Rizaj, Francesca Padovano, Anastasia Orlova, Denise Pelissero.

Per questo il rapporto si compone di parti diverse:

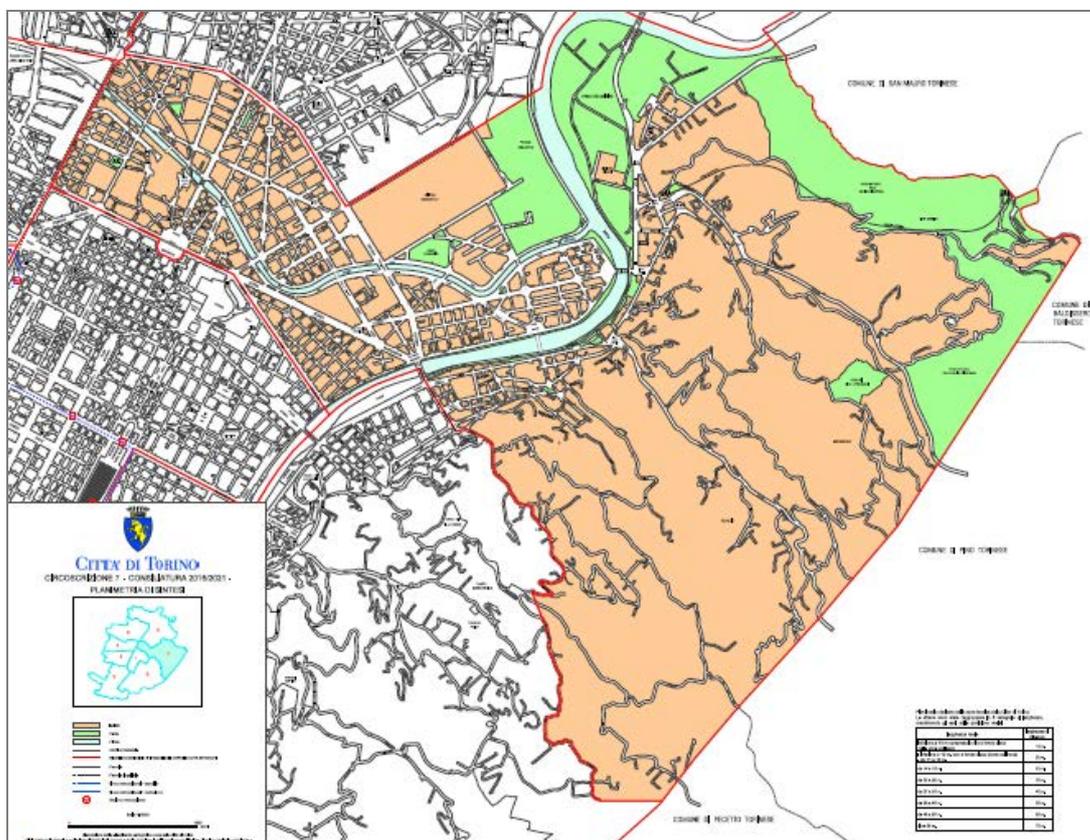
- “Aurora com’è”: è la relazione complessiva di ricerca, la fotografia che sintetizza i risultati delle diverse attività di indagine svolte; in questa parte è stato fatto ampiamente ricorso all’analisi di dati quantitativi, a confronto con il resto del territorio torinese;
- “Aurora nella percezione degli intervistati”: riporta e commenta i risultati di una campagna di interviste ad attori privilegiati che vivono e lavorano sul territorio, sviluppata attraverso il metodo dell’intervista qualitativa semi-strutturata. Le parole degli intervistati ci hanno fornito la visione di chi vive il territorio, che spesso ha una percezione diversa di quella raccontata dai dati;
- “Gli approfondimenti: i vuoti urbani”: si tratta di alcuni capitoli in cui è stata raccolta la documentazione sul tema specifico dei cosiddetti vuoti urbani, prevalentemente aree industriali dismesse, molto numerose nel territorio di Aurora.

1.3 Il territorio di AuroraLAB

Da un punto di vista amministrativo il quartiere Aurora è parte della Circoscrizione 7 (fig.1). Il territorio della Circoscrizione è molto vasto (2.135.132 mq) e complesso, con circa il 50% della collina torinese ed una parte piana attraversata dal Po e dalla Dora che vi si getta nell’area Colletta - Meisino subito seguita dalla Stura (MuseoTorino).

Figura 1. La Circoscrizione 7 di Torino

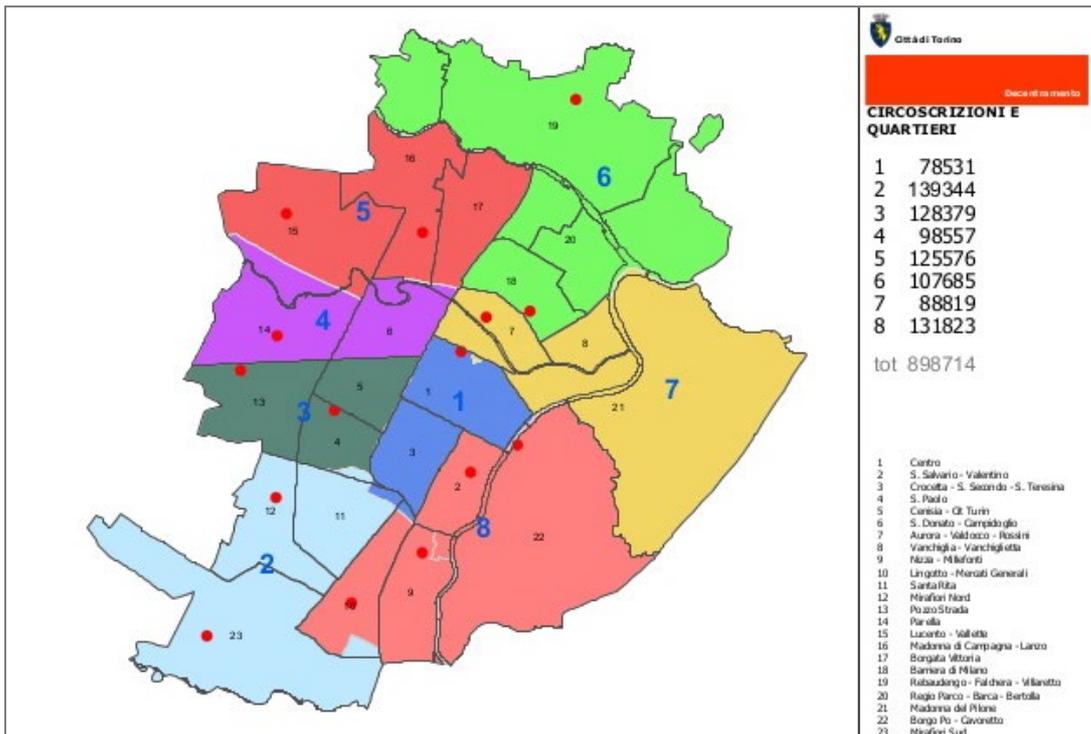
Fonte: Città di Torino, <http://www.comune.torino.it/decentr/>



La vecchia suddivisione della Città in quartieri individuava sul suo territorio tre aree: i quartieri 7 (Aurora-Valdocco-Rossini), 8 (Vanchiglia-Vanchiglietta) e 21 (Madonna del Pilone-Sassi-borgata Rosa). L'area dell'ex quartiere 7 è delimitata da corso Regina Margherita a sud, corso Vigevano e corso Novara a nord (che la separano da Barriera di Milano, Circoscrizione 6), corso Principe Oddone a ovest, mentre a est è il fiume Dora Riparia che ne segna il limite (fig. 2).

Figura 2. Nuove circoscrizioni e “vecchi quartieri” di Torino

Fonte: Città di Torino, <http://www.comune.torino.it/decentr/>



Presenta al suo interno tre sottozone, ciascuna con caratteristiche peculiari, che ne definiscono la complessità:

- borgo Dora e Valdocco hanno come fulcro il mercato di Porta Palazzo e il mercato delle Pulci del Balon. L'area di Valdocco è caratterizzata sia da insediamenti che testimoniano il suo passato manifatturiero (ex conceria Durio e ex Arsenale Militare) e dalla forte concentrazione di servizi rivolti alle fasce fragili, come la Piccola Casa della Divina Provvidenza (meglio conosciuto come il “Cottolengo”), il Servizio Pastorale Migranti, il Distretto Sociale dell’Opera Barolo, l’attuale Arsenale della Pace del Sermig e le diverse strutture della comunità salesiana, nell’area attorno alla Basilica di Maria Ausiliatrice;
- borgata Aurora si estende tra i Lungo Dora Firenze e Napoli, corso Principe Oddone, piazza Baldissera, corso Vigevano, corso Novara e via Bologna e conserva, nel tessuto edilizio, le tracce del suo passato industriale, di quartiere operaio con un fitto tessuto di negozi di vicinato e botteghe artigiane. Tra i vuoti industriali spicca quello delle ex-OGM (Officine Grandi Motori), ma anche quello ex Ospedale Geriatrico Luigi Einaudi (già Astanteria Martini), mentre le

ex Officine Comunali di via Cecchi, sono state riusate come Casa del Quartiere per attività culturali, di formazione e ricreative a servizio del quartiere;

- borgo Rossini, tra corso Novara, via Bologna e un tratto del fiume Dora Riparia è segnato da un mix di edifici ad uso residenziale e attività economico-produttive. È la porzione di quartiere che sta subendo negli anni recenti le maggiori trasformazioni: processi di riuso degli edifici ex sedi di attività manifatturiere, la realizzazione di nuovi edifici come la “Nuvola”, quartier generale della Lavazza, sorta sull’area ex Enel, inaugurata nel 2018 (progetto di Cino Zucchi). Molti spazi sono ancora in attesa di riconversione, tra cui il Gallettificio Militare di via Modena e l’Ospedale Ortopedico Maria Adelaide, oggi abbandonato dopo essere stato utilizzato come sede di mostre temporanee nell’ambito di “Artissima”. Ai suoi margini, oltre la Dora sull’area ex Italgas, è sorto il Campus Luigi Einaudi, sede dell’Università di Torino, inaugurato nel 2012.

Borgata Aurora risulta “compressa” tra due importanti polarità torinesi:

- a nord il quartiere di Barriera di Milano, simbolo dello sviluppo industriale di Torino, con una forte identità legata al movimento operaio, da sempre punto di arrivo dell’immigrazione;
- a sud la vivacità del mercato di Porta Palazzo che si accompagna alla vocazione sociale di borgo Dora-Valdocco.

Le due polarità sono legate dall’asse nord-sud di corso Giulio Cesare, arteria storicamente di uscita dalla città in direzione di Milano, che attraversa in pieno Aurora.

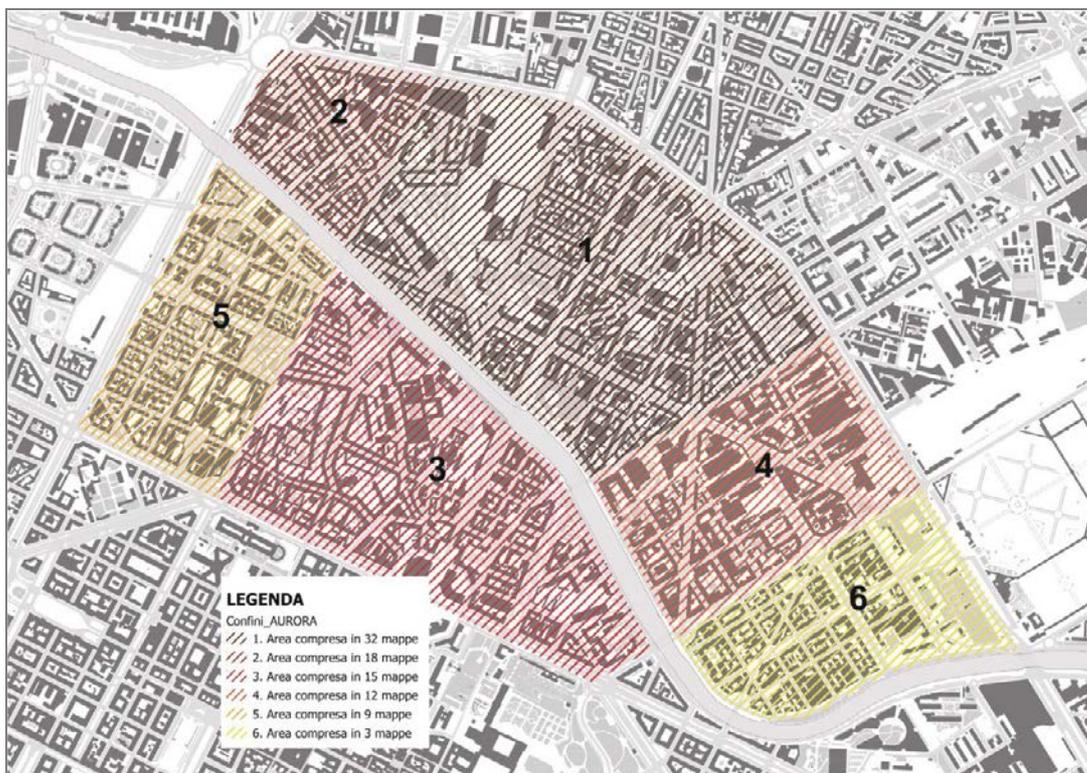
L’ipotesi di partenza di questo Rapporto è che in borgata Aurora, anche se area di dimensioni relativamente piccole, siano presenti “tracce” di autorganizzazione locale, risorse attive che si manifestano nell’azione congiunta di legami sociali (le reti dei soggetti locali) e legami territoriali (il riconoscimento delle risorse specifiche di un territorio) (Dematteis, 2003).

Borgata Aurora è un luogo dove si vive, si lavora e si studia. Questi sono atti che implicano diverse forme di “appropriazione” dello spazio. In questo Rapporto Aurora non è vista come uno spazio rigidamente delimitato dai confini amministrativi mostrati nelle carte precedenti, ma è piuttosto l’esito di un processo di costruzione sociale, che assume confini variabili e significati diversi a seconda dei gruppi considerati (Pastore e Ponzio, 2012). Nella consapevolezza che la definizione dei confini deve essere attentamente valutata perché si tratta di un’azione che può scompaginare equilibri stabili, così come determinare vantaggi per alcuni e danni per altri.

Con questi presupposti si è provato a “definire” Aurora a partire dai perimetri tracciati dai 41 intervistati (§ parte 3 “Aurora nella percezione degli intervistati”). La carta, costruita come “sommatoria” delle diverse letture del territorio di Aurora da parte degli intervistati, mostra come i loro “confini”, cioè le loro progettualità sul territorio e le loro reti locali, partano da una borgata Aurora “ridotta” compresa tra via Cigna, corso Vigevano/Novara, via Bologna, Lungo Dora Firenze/Napoli (area indicata con il numero 1 nella fig. 3) per arrivare talvolta a comprendere tutto il quartiere Aurora.

Figura 3. I confini di Aurora, nella percezione degli intervistati

Fonte: elaborazione AuroraLAB



E non sono solo le percezioni degli intervistati a scavalcare i confini stretti, ma anche i problemi che si affrontano. Spesso infatti sono i confini di borgata Aurora che risultano troppo stretti se si analizzano per esempio alcuni servizi alla popolazione (sanitari, mobilità, scolastici, verde urbano, ecc.). Come apparirà nei paragrafi successivi, l'area presa in considerazione in questo Rapporto è dunque in realtà a geometria variabile e, pur partendo dall'area-focus indicata, si allarga alle altre porzioni del territorio (2, 3, 4, 5, 6 nella mappa) a seconda del tema trattato.

2. AURORA: COM'È

2.1 Aurora: un territorio frammentato

2.1.1 Evoluzione storica del costruito

Il quartiere Aurora, collocato a ridosso del centro storico, appena fuori le mura, è una delle aree di Torino di più antica urbanizzazione. Fino al Settecento quest'area era al di fuori dalla cinta muraria e aveva un carattere rurale, ma, grazie alla presenza della Dora Riparia, qui si insediarono i primi mulini, opifici e concerie. Già in quest'epoca iniziavano a delinearsi gli attuali corso Vercelli e corso Regio Parco, paralleli alla direzione del Po e orientati verso Milano, definendo la struttura dell'urbanizzazione successiva. Su queste vie di comunicazione verso Milano si svilupparono infatti le prime cascine – tra cui Cascina Aurora da cui prende il nome il quartiere – che si trasformarono via via in agglomerati.

Con l'abbattimento delle mura all'inizio dell'Ottocento, la cinta daziaria si spostò a nord in corrispondenza dell'attuale corso Novara/corso Vigevano che da allora assunse il ruolo di limite fisico e percepito del quartiere. È nella prima metà dell'Ottocento che vennero realizzate alcune infrastrutture ed edifici che ancora segnano il tessuto urbanistico del quartiere: il ponte Mosca sulla Dora, piazza Crispi, la Piccola Casa della Divina Provvidenza, Cascina Aurora (che dal 1869 diventa opificio), la Manifattura Gilardini e il Cimitero Monumentale.

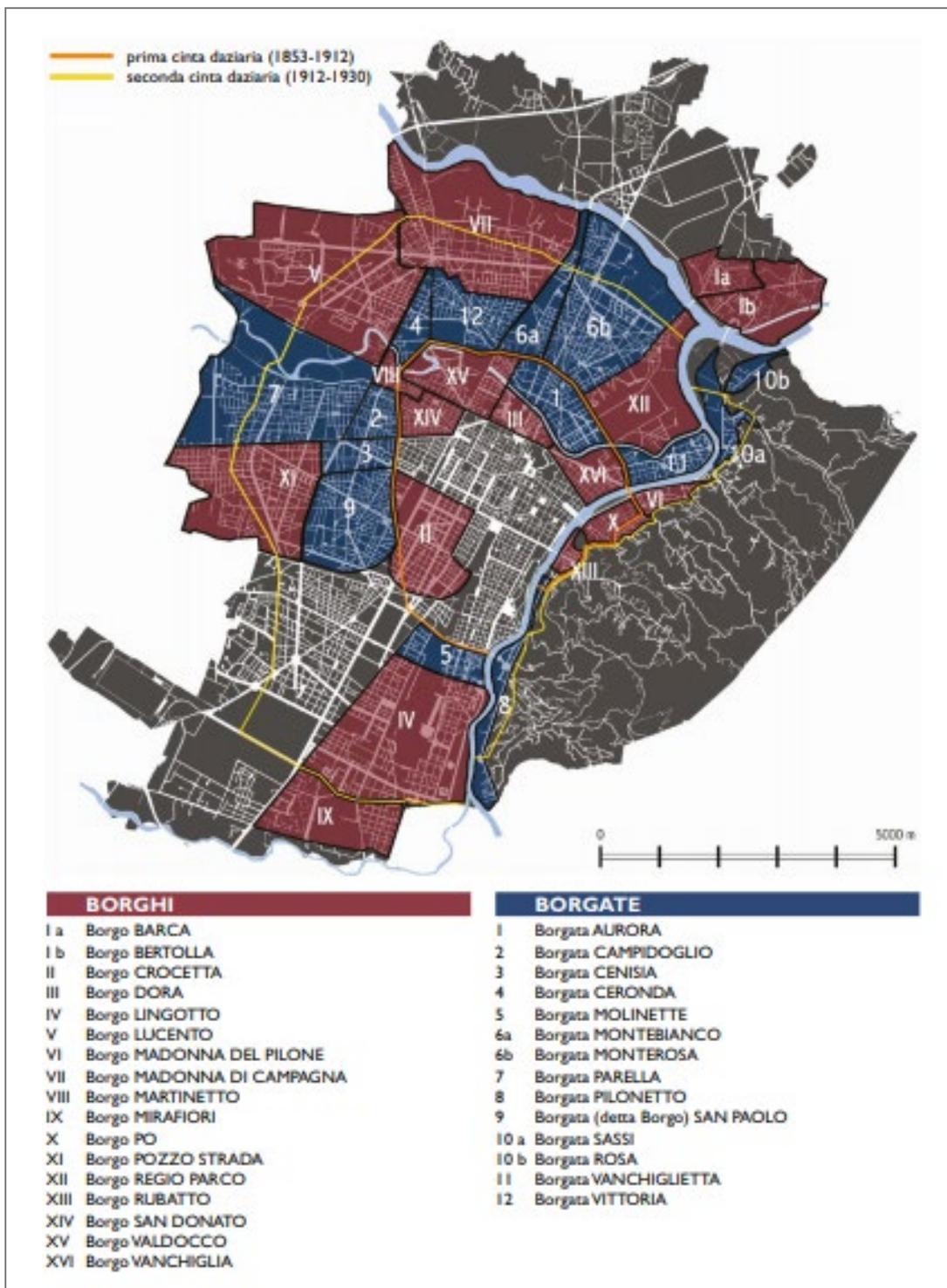
Tra fine Ottocento e inizio Novecento vennero realizzati nuovi ponti sulla Dora, si implementarono le principali arterie stradali del quartiere (corso Vercelli, corso Regio Parco, via Bologna e via Francesco Cigna) e arrivò la ferrovia ("Ferrovia di Ciriè" nel 1868) con la stazione Dora e lo scalo merci. Aurora vide un incremento di accessibilità senza pari che, insieme alla disponibilità di spazi e alla vicinanza al centro cittadino, la rese appetibile per l'insediamento di nuove attività industriali e per l'espansione urbana.

All'inizio del Novecento Aurora, in una Torino tutta rivolta all'industrializzazione, diventa uno dei primi e principali quartieri industriali e operai.

Nel 1912 venne abbattuta e spostata più a nord la cinta daziaria, e l'edificato della borgata si saldò con il territorio posto all'esterno della cinta stessa. Qui sorsero importanti complessi industriali tra cui spicca, per dimensione, quello delle Officine Grandi Motori (OGM) su corso Vigevano, che occupava 35.000 mq e 4.000 addetti; Carte da parati Barone Ambrogio e Incet sempre su corso Vigevano; Gruppo Finanziario Tessile su corso Emilia dove sorgeva la Cascina Aurora; Brevetti Fiat su corso Vercelli; l'Industria Chimica Sclopis e la Fabbrica di cioccolato Tobler su via Aosta; la Centrale Elettrica della S.E.A.I. su via Bologna (sede dell'attuale Istituto d'Arte Applicata e Design); le Fonderie Ballada su corso Verona, e complessi di servizio, come l'Istituto dei Rachitici sul Lungo Dora Firenze.

Figura 4. Aurora all'interno della prima cinta daziaria

Fonte: Davico, Devoti, Lupo, Viglino, 2014



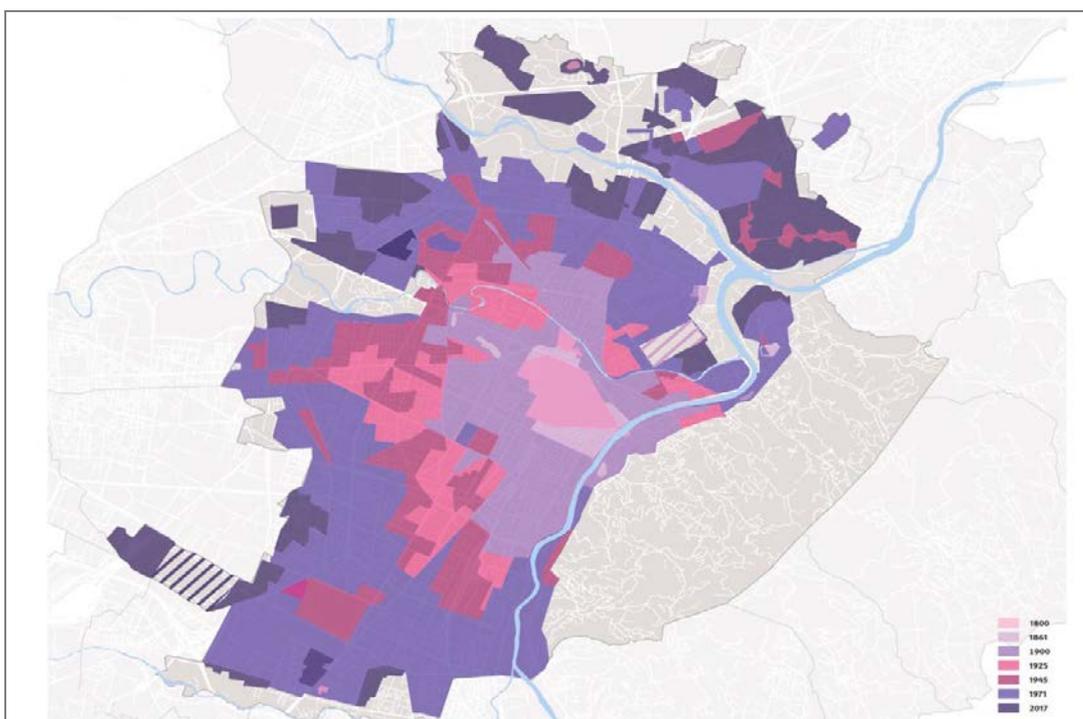
La presenza di industrie generò l'afflusso di migliaia di lavoratori immigrati per cui si rese necessario realizzare abitazioni a basso costo e servizi pubblici. Il Municipio e dell'Istituto Autonomo Case Popolari realizzarono diversi complessi di case di edilizia economica popolare in corso Novara, via Cuneo e via Aosta. Nei primi decenni del 1900 vennero realizzate le Scuole elementari G. Parini, la Scuola Municipale M. Lessona, l'Oratorio San Martino, le Case popolari comprese

tra le attuali via Schio, via Pinerolo, via Damiano e via Cuneo, l'Astanteria Martini, il Galletificio militare compreso tra corso Palermo, corso Brescia, corso Verona, via Perugia e via Modena.

Lo sviluppo urbano parte dalla zona sud, da Porta Palazzo, secondo lo schema a scacchiera tipico di Torino, ma con maglie più larghe. La prima lottizzazione inizia nella seconda metà dell'Ottocento quando il sistema viario si sviluppa omogeneamente sul territorio compreso all'interno della cinta daziaria. I primi lotti urbanizzati hanno forma rettangolare, fatta eccezione degli isolati lungo il fiume Dora, che seguono l'ansa del fiume (fig. 5)

Figura 5. Aree edificate alle varie epoche

Fonte: Torino Atlas, 2018, pag. 48-49



Il tessuto edilizio di Aurora è ancora oggi caratterizzato da isolati di edilizia residenziale, talvolta nella tipologia delle case a ringhiera, inframezzati da esempi di architettura liberty, realizzati tra il XIX e XX secolo e da (pochissimi) edifici realizzati nell'ultimo ventennio.

Secondo alcune elaborazioni su dati Istat (2001-2005-2011) emerge che le nuove edificazioni in Torino sono al di sotto del 3% del costruito e il patrimonio edilizio di Torino, nel suo complesso, conta il 35% degli edifici costruiti prima del 1945 – nella fase di espansione industriale – mentre ad Aurora sono oltre il 55%. Si tratta dunque di un patrimonio edilizio in larga misura datato e spesso in cattivo stato di conservazione, infatti, se la percentuale di edifici in pessimo stato di conservazione a Torino si attesta sull'11,6%, in Aurora è del 21%.

2.1.2 Un tessuto urbano frammentato

Il territorio di Aurora appare abbastanza frammentato per effetto delle infrastrutture che lo attraversano – i corsi, il fiume, la ferrovia, ecc. –, per la storia

che ne ha segnato lo sviluppo delle diverse parti – il ruolo di Porta Palazzo, della Casa della Divina Provvidenza, delle grandi fabbriche, ecc. –, per i vuoti urbani che ne segnano oggi in molte parti le prospettive urbane. E come tale è percepito anche da molti abitanti.

Un ruolo rilevante nel rendere palese questa frammentazione lo giocano i grandi corsi (corso G. Cesare, corso Novara-corso Vigevano, corso Regio Parco), ed altre vie importanti (via Bologna, via Cigna, ecc.), o i resti di infrastrutture ferroviarie come il trincerino dell'ex ferrovia Ciriè-Lanzo nel tratto fra l'ex Stazione su corso Giulio Cesare e piazza Baldissera. Ma anche il fiume, la Dora, che spezza il quartiere (da un lato borgo Dora-Valdocco, dall'altro borgata Aurora), e in un'altra parte ne lambisce i confini (borgo Rossini). Il fiume è un elemento morfologicamente e funzionalmente importante in questo territorio: ne definisce, a seconda dei tratti, diversi ambienti urbani, e genera a seconda dei punti delle sue sponde, problemi anche gravi (zone di spaccio), ma anche occasioni urbane interessanti (zone di incontro, di sport).

E poi c'è la frammentazione del tessuto introdotta in tempi abbastanza recenti dall'emergere e dal moltiplicarsi dei cosiddetti vuoti urbani, spazi quasi sempre ex industriali abbandonati di cui si colgono in parte le potenzialità, ma soprattutto i rischi (cfr. § parte 3 “Aurora nella percezione degli intervistati”).

I vuoti urbani, dovuti soprattutto ad industrie dismesse, ma anche a servizi non più in uso, ad Aurora negli anni più o meno recenti sono stati numerosi. In alcuni casi le aree hanno già subito processi di riconversione (ad es. l'ex centrale elettrica Enel, dove ora sorge il centro direzionale “Nuvola” di Lavazza, o l'area dell'ex Gruppo Finanziario Tessile, su cui sono sorti un giardino pubblico – Madre Teresa di Calcutta –, edifici residenziali ed uffici, o l'area dall'ex Tobler, attualmente occupata da residenze e uffici, o la fabbrica OSRAM – già Fabbrica Lampade Radio –, ristrutturata nel 2015 e ora in attesa di destinazione). In altri il recupero è stato solo parziale, altri rimangono in stato di completo abbandono (cfr. § parte 4 “Approfondimenti: i vuoti urbani ad Aurora”), con tutti rischi sottolineati dagli intervistati.

Altri stabilimenti industriali sono stati recuperati solo parzialmente, come l'edificio dell'ex Fonderia Nebiolo, che oggi ospita il Tribunale di Sorveglianza, un giardino pubblico e il complesso ATC di via Como.

Sono ancora completamente in disuso e in attesa di riqualificazione le aree industriali della Conceria Gilardini, l'ex Astanteria Martini e l'Ospedale Maria Adelaide, e soprattutto quella enorme delle Officine Grandi Motori (72 mila mq), per la quale è stato recentemente prospettato un progetto di riuso e riqualificazione (cfr. § parte 4 “Approfondimenti: i vuoti urbani ad Aurora”).

Oltre agli ex stabilimenti industriali, altri vuoti contribuiscono a rendere frammentato il quartiere; tra questi, oltre il già citato trincerino della ferrovia Ciriè-Lanzo, l'ex Asilo Principe di Napoli, sede di un periodo di occupazione recentemente sgomberata.

Una recente indagine realizzata da alcuni funzionari della Circoscrizione 7 ha portato a censire la presenza di altre strutture dismesse, in particolare un fabbricato di proprietà ENI, sito in via Aosta 38 e alcuni locali di proprietà comunale:

- negozi, magazzini e alloggi in via Cuneo 6, per un totale di 970 mq
- locali a uso abitativo (alloggi) in Lungo Dora Napoli 18
- locali a uso abitativo (alloggi) in corso Giulio Cesare 25

2.2 Chi abita ad Aurora

2.2.1 Un quartiere popoloso e giovane

Il quartiere Aurora è una delle zone più popolose della città, con una densità abitativa di 18.580 ab/kmq (Istat, 2011), pari a circa tre volte la media della città di Torino (6.710 ab/kmq)⁷.

Se prendiamo in considerazione l'area corrispondente alle zone 1, 2, 4, 6 della fig. 3, ovvero quella circondata in fig. 6 da una linea più spessa, emerge che:

- l'area più densamente popolata è quella a nord-ovest di via Bologna. Quest'area appare spezzata dal blocco di isolati vuoti lungo corso Vercelli (ex OGM);
- ad est di corso Vercelli l'area densa che comprende le vie Carmagnola, Bra, Cuneo e Pinerolo e poi al di là di corso Giulio Cesare altri isolati fino a via Bologna, delinea una sorta di continuità con l'area popolosa di Barriera di Milano a nord di corso Vigevano, e con l'area al di là della Dora fino a Piazza della Repubblica, una sorta di asse denso lungo corso Giulio Cesare;
- densa appare anche l'area del Lungo Dora più a nord-ovest, in particolare gli isolati compresi tra i Lungo Dora Firenze e Napoli, e la fascia corso Emilia - corso Brescia e via Alessandria (all'interno di questa ampia fascia la zona più popolosa è quella compresa tra Lungo Dora Napoli, corso Vercelli, corso Emilia e corso Giulio Cesare);
- questa fascia trova una certa continuità nella densità di alcuni isolati a di là della Dora nel quartiere Valdocco/ borgo Dora in genere assai meno denso;
- la densità si rarefa decisamente a sud-est di via Bologna nel quartiere borgo Rossini.

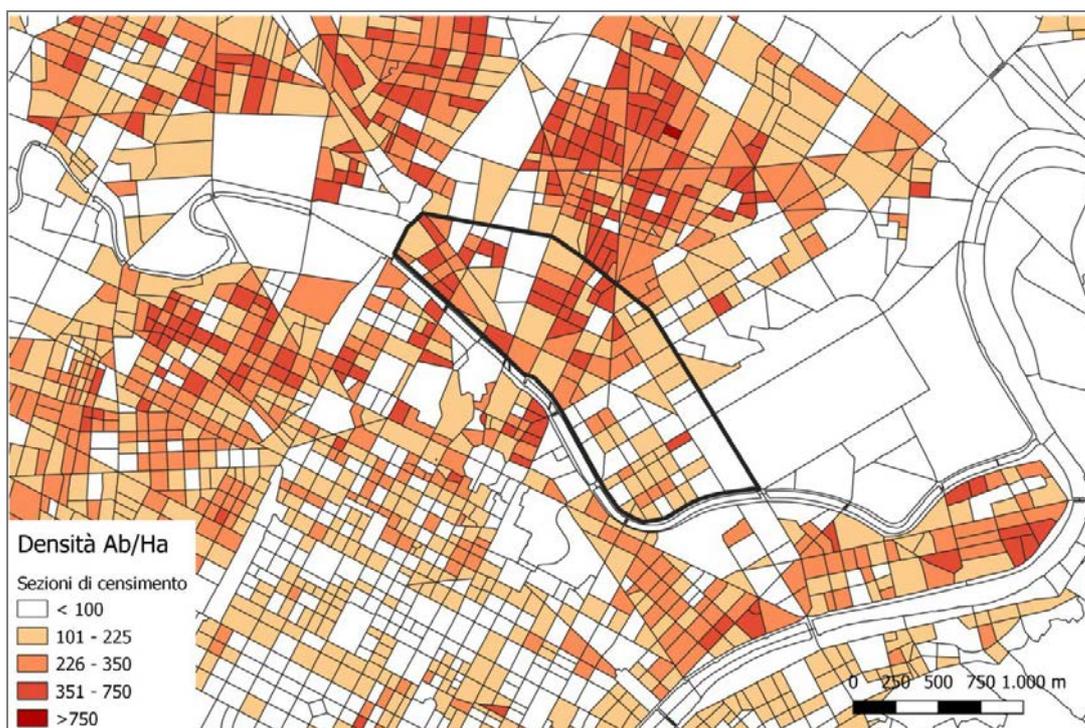
Tra il 2008 e 2018, se si analizza solo la popolazione di borgata Aurora, si rileva una lieve crescita, passando da 20.131 a 20.432 abitanti, al contrario di quanto è avvenuto a Torino nel suo complesso, che perde popolazione dalla fine degli anni '80 a favore dei comuni della prima cintura⁸.

⁷ Le aree più popolose della città, al 2011, sono quelle di borgata Monterosa, borgata Vittoria, la zona di piazza Madama Cristina, Santa Rita e San Donato, borgata Cenisia, la zona attorno all'Ospizio di Carità (Poveri Vecchi), San Paolo, Vanchiglia e Crocetta.

⁸ I dati dell'Ufficio Statistica del Comune di Torino rilevano che dal milione di abitanti del 1989 si è passati ai circa 900 mila nel 2000 per scendere agli 879 mila nel 2018. Il Rapporto Rota 2019 sottolinea che la diminuzione della popolazione di Torino città è dovuta in parte a fenomeni di migrazione verso la corona metropolitana e, in parte, ad un saldo tra nati e morti che nell'ultimo decennio è diventato negativo. La diminuzione della popolazione di Torino si assesta sul -2%, mentre altri capoluoghi metropolitani hanno continuato a crescere: Roma +10%, Milano +6%, Bologna +4% (Davico et al., 2019).

Figura 6. Densità abitativa al 2018

Fonte: Ufficio Statistica del Comune di Torino

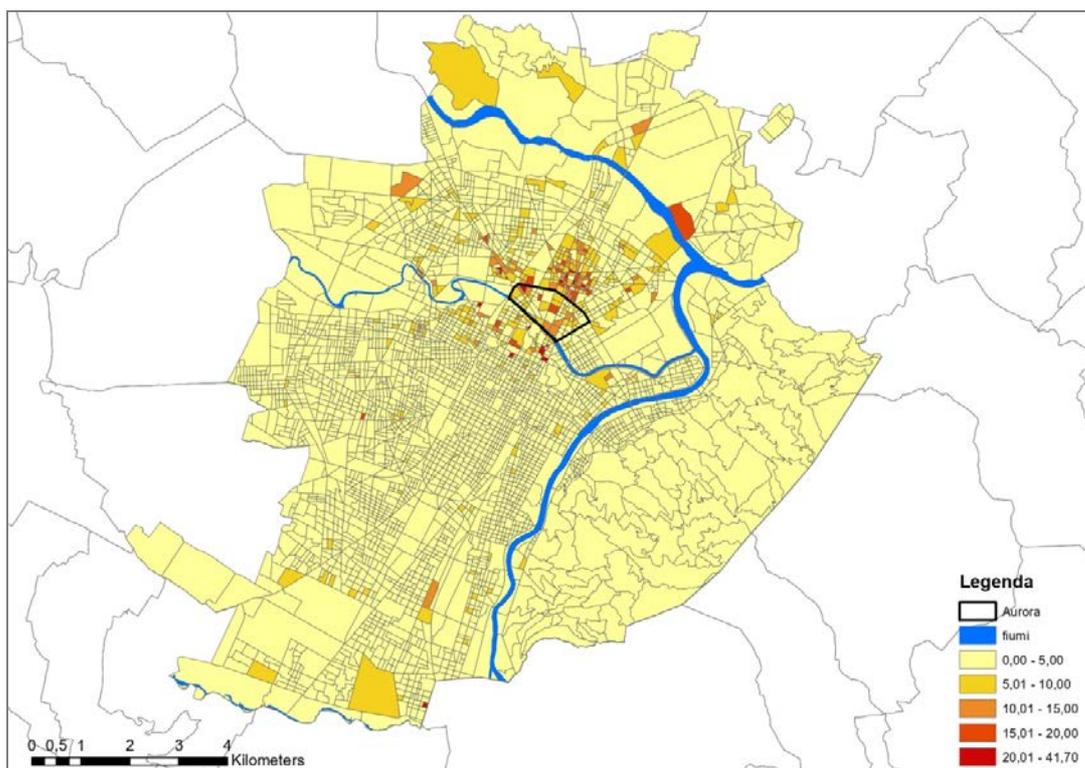


Sempre in controtendenza rispetto a Torino, dove la popolazione sta complessivamente invecchiando, Aurora ha una popolazione giovane (under 15) che è andata aumentando negli ultimi 10 anni. Nel 2018 borgata Aurora presenta una percentuale di giovani con meno di 15 anni pari al 14,7% degli abitanti, superiore alla media cittadina (12,0%). In generale si osserva che a Torino i quartieri con una maggiore incidenza di giovani sono quelli collocati a nord di corso Regina Margherita (fig. 7). La popolazione più giovane è presente con una certa continuità lungo l'asse di corso Giulio Cesare che da Piazza della Repubblica, passando per Aurora, continua in Barriera di Milano. Un altro nucleo è presente al fondo di via Cecchi verso piazza Baldissera e la presenza continua lungo l'asse di via Stradella.

Per contro Aurora ha una percentuale più bassa di popolazione anziana con più di 70 anni, che rappresenta il 14,3% della popolazione, contro una media torinese del 20,1% (dati Ufficio Statistica, Comune di Torino). Pur rimanendo su percentuali decisamente più contenute rispetto alla media urbana, anche ad Aurora la popolazione anziana aumenta seguendo un trend non solo cittadino, ma nazionale, passando dal 13,1% nel 2008 al 14,3% nel 2018 contro un dato cittadino del 17,6% nel 2008 e del 20,1% nel 2018.

Figura 7. Percentuale di popolazione minore di 15 anni a Torino, 2018

Fonte: elaborazione su dati Ufficio Statistica del Comune di Torino



2.2.2 Un quartiere multietnico

La popolazione di Aurora è giovane grazie alla popolazione immigrata che si è stabilita soprattutto lungo l'asse di corso Giulio Cesare, delineando una continuità con un processo analogo nella vicina Barriera di Milano.

La popolazione straniera di Torino è cresciuta significativamente negli ultimi vent'anni risultando ormai distribuita su tutto il territorio urbano, in particolare nella corona più periferica e nell'area a nord di corso Regina Margherita, nei quartieri di borgo Dora/Valdocco, Aurora e Barriera di Milano, mentre risulta poco presente in particolare nelle aree centrali e collinari, ma anche in un'area limitrofa ad Aurora, borgo Rossini (fig. 8).

Aurora nel 2018 ha una percentuale di stranieri pari al 36,4%, più che doppia rispetto alla media cittadina (15%) ed è seconda solo a Monterosa (42,5%) e seguita da Montebianco (35,1%), borgo Dora/Valdocco (32,7%).

La composizione della popolazione italiana e straniera per classi di età mostra chiaramente l'età più avanzata della popolazione italiana rispetto a quella straniera. La piramide dell'età della popolazione italiana ha la forma tipica delle popolazioni in fase di regresso demografico: l'aspettativa di vita è alta, la maggior parte della popolazione si concentra in una fascia compresa tra i 40 e gli 89 anni, con un picco tra i 50 e 54 anni.

Figura 8. Percentuale di popolazione straniera a Torino, 2018

Fonte: elaborazione su dati Ufficio Statistica del Comune di Torino

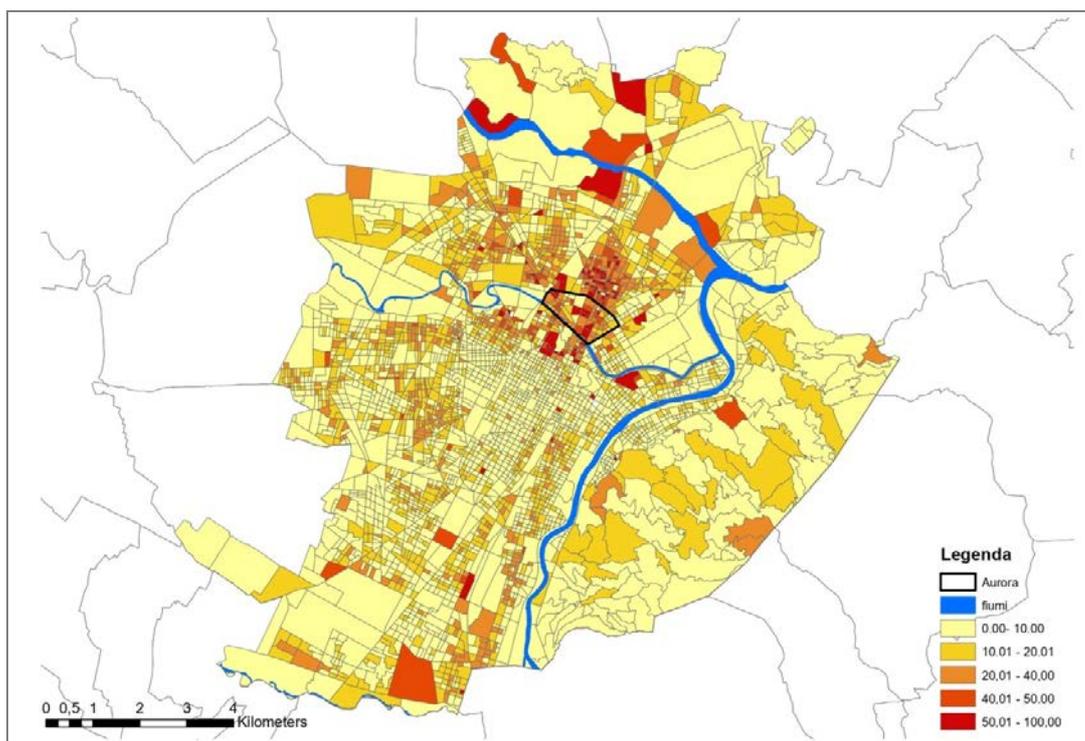
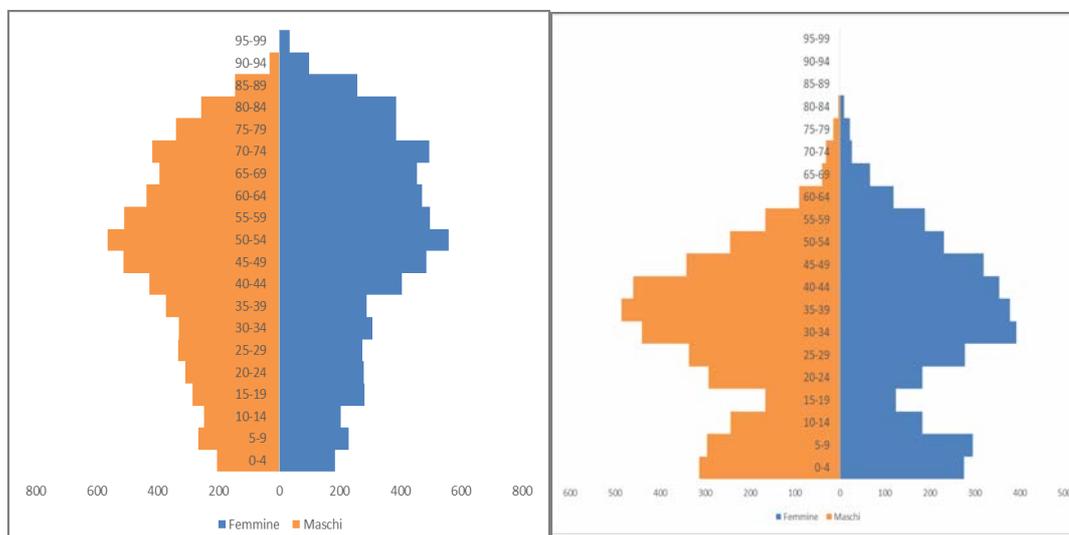


Figura 9. Popolazione per età 2018, italiani e stranieri

Fonte: elaborazione su dati Ufficio Statistica del Comune di Torino



Per quanto riguarda gli stranieri, la parte più consistente della popolazione ha un'età compresa tra i 25 e i 55 anni, con un picco nella fascia compresa tra i 30 e i 44 anni. Molto numerosa anche la fascia 0-10 anni, segno della tendenza delle famiglie straniere ad avere un numero abbastanza elevato di figli. Al contrario, particolarmente poco rappresentata è la popolazione con più di 65 anni. Infine, si nota nella popolazione straniera una lieve prevalenza della popolazione maschile (fig. 9).

Nel 2018 a Torino, le nazionalità più presenti sono quella romena, che rappresenta il 38,5% degli stranieri, marocchina (13,5%), cinese (5,6%), peruviana (5,5%), nigeriana (4,1%). Le diverse origini si distribuiscono in modo diverso sul territorio della città. Come si nota osservando la figura 10, se alcune nazionalità sono più distribuite su tutto l'arco della periferia urbana (questo vale ad esempio per romeni e albanesi), altre nazionalità si concentrano in modo particolare in alcuni quartieri⁹.

A borgata Aurora, così come nei quartieri limitrofi di borgo Dora/Valdocco, Monterosa e Montebianco (Barriera di Milano), alcune nazionalità sono particolarmente presenti, ad esempio quella romena, marocchina, cinese, egiziana (tab. 1). Le diverse comunità occupano spazi diversi all'interno del quartiere: la popolazione romena si concentra in particolare nell'area est, a ridosso del nuovo asse della Spina centrale, mentre la popolazione marocchina e cinese occupa le aree più centrali comprese tra corso Vercelli e via Aosta (fig. 10).

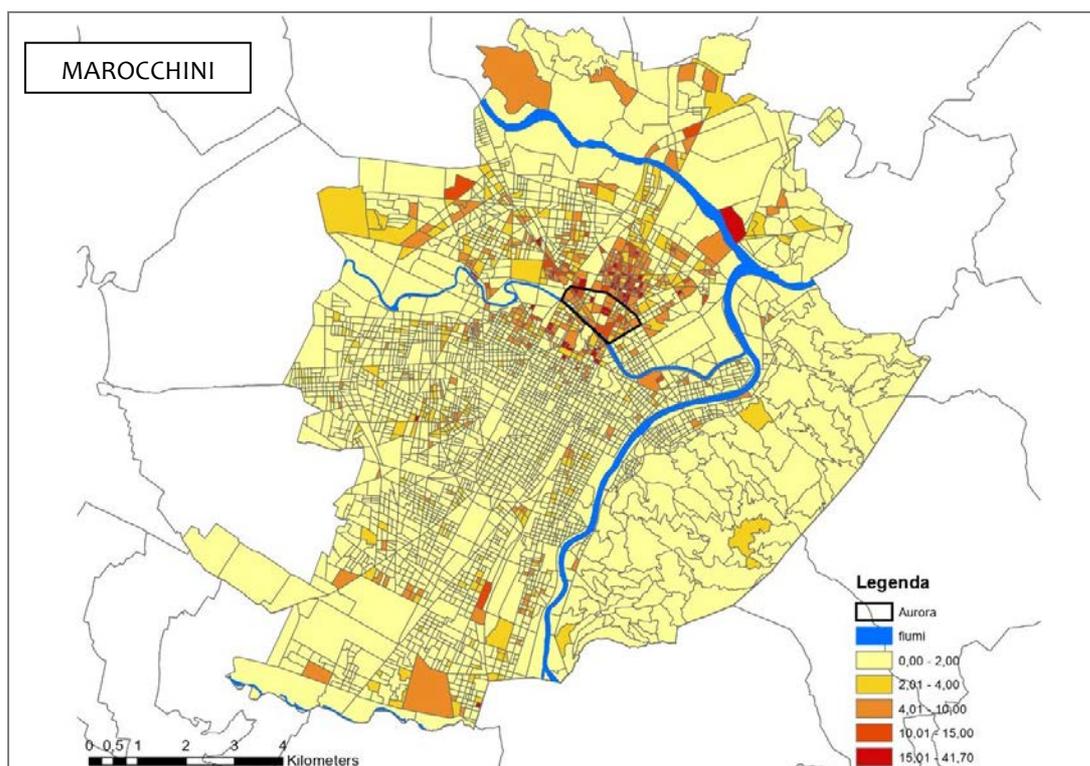
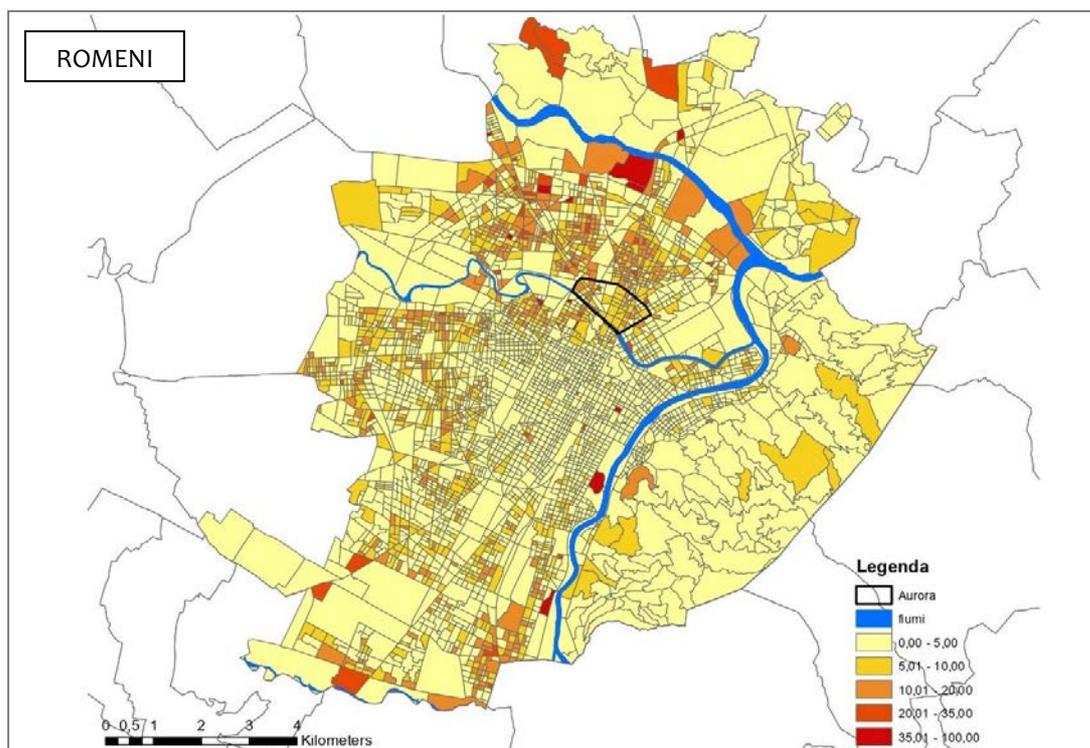
Tabella 1. Popolazione straniera ad Aurora: prime 10 nazionalità, 2018

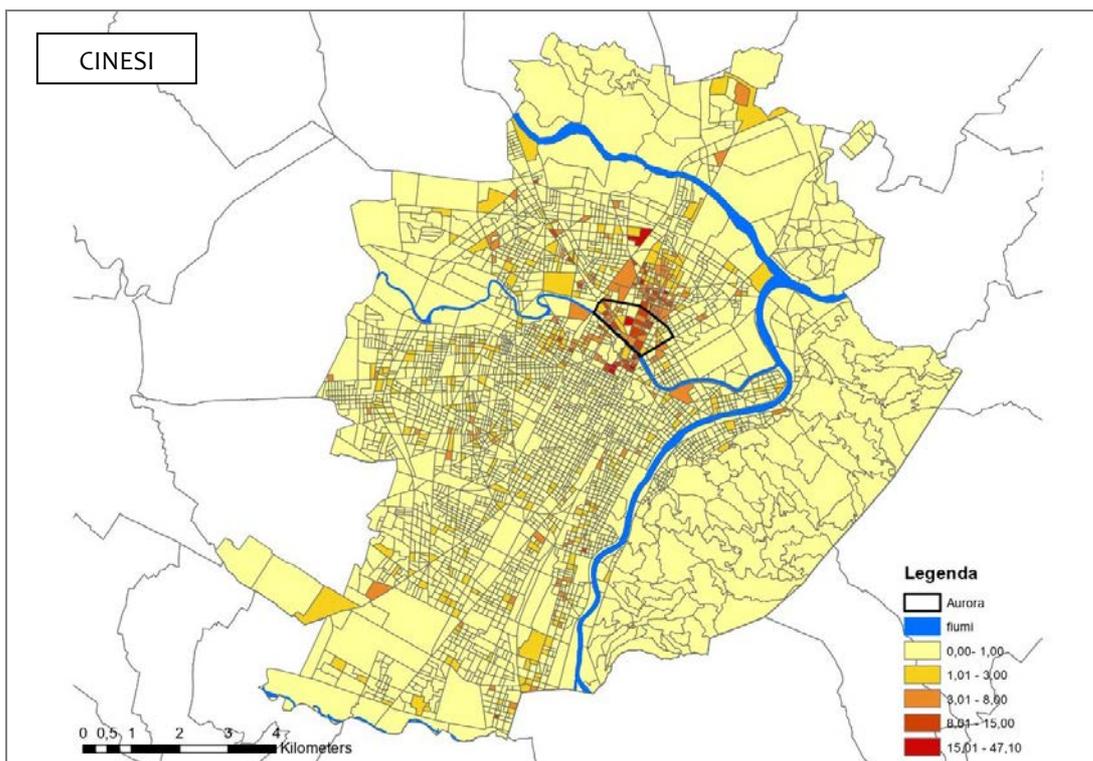
Fonte: elaborazione su dati Ufficio Statistica Comune di Torino

	N. di abitanti	% sul tot.
Romania	1.676	22,5
Marocco	1.486	20,0
Cina	1.146	15,4
Egitto	503	6,8
Nigeria	442	5,9
Bangladesh	434	5,8
Perù	245	3,3
Senegal	200	2,7
Filippine	148	2,0
Pakistan	73	1,0
Totale	7.446	100,0

⁹ La popolazione marocchina, ad esempio, presente un po' in tutta la periferia urbana, sembra privilegiare le zone di Aurora e Montebianco; la popolazione peruviana è frequente nei pressi della stazione di Porta Nuova, in borgo S. Paolo e in borgata Cenisia; la popolazione cinese si concentra nei quartieri di Porta Palazzo, borgo Dora/Valdocco, Monterosa e Montebianco; i filippini, probabilmente a causa dell'elevato tasso di persone che esercitano la professione di collaboratori domestici, è particolarmente presente in zone con prevalenza di gruppi sociali medio-elevati, come la Crocetta; la popolazione egiziana e nigeriana è concentrata a San Salvario e in tutta l'area a nord di Porta Palazzo.

Figura 10. Distribuzione delle prime tre nazionalità di stranieri, 2018
Fonte: elaborazione su dati Ufficio Statistica del Comune di Torino





2.2.3 L'istruzione

La popolazione con scolarità limitata alla scuola elementare ha a Torino una distribuzione estremamente ineguale.

Dalla mappa della distribuzione della popolazione in base al titolo di studio emerge nuovamente l'asse di corso Regina Margherita come spartiacque netto fra la popolazione meno istruita (a nord) e quella più istruita (a sud), che sembra concentrarsi in centro e in collina.

Come quella delle altre periferie torinesi, la popolazione di borgata Aurora ha un livello di istruzione mediamente basso, che pregiudica l'accesso al mondo del lavoro: il 9,4% della popolazione è priva del titolo di scuola secondaria di primo grado, dato collocato decisamente sotto la media torinese (3,5%). Peggio sono messi solo i quartieri Villaretto (23,2%) e Falchera (14,2%)¹⁰ (fig. 11).

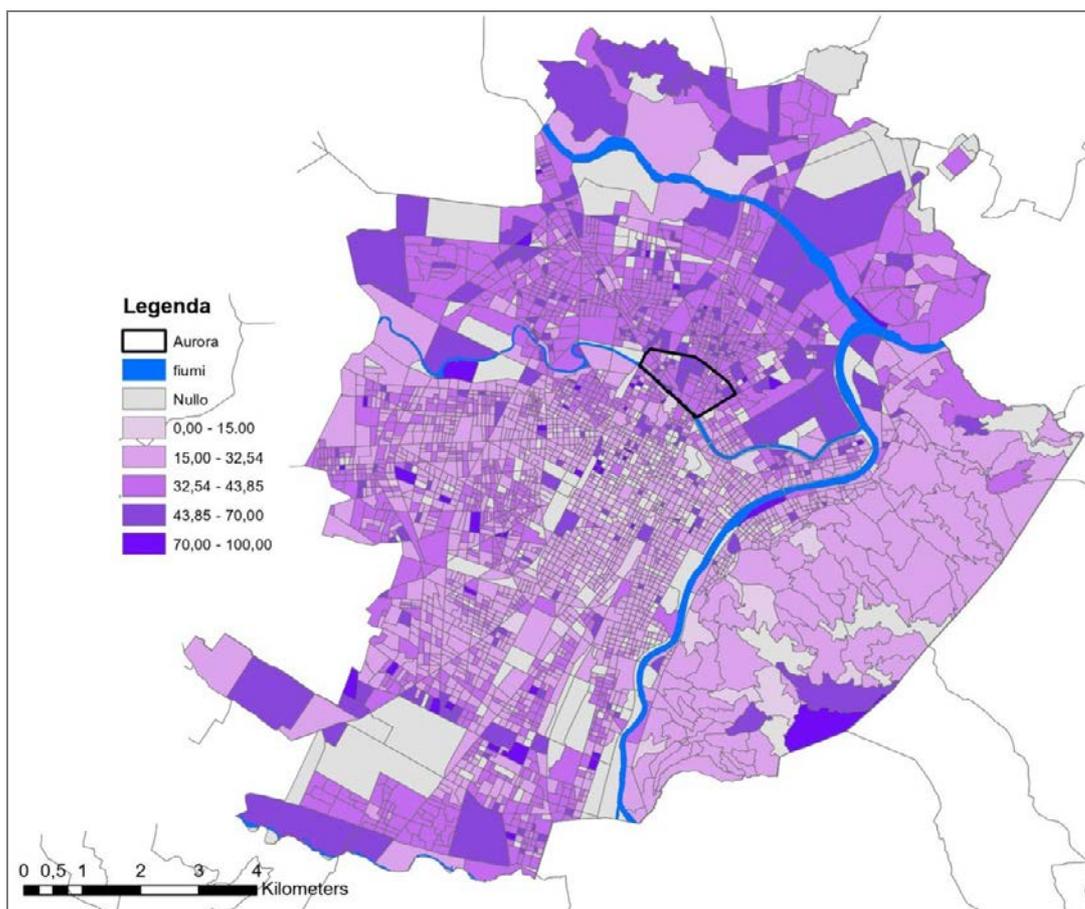
Il dato sulla percentuale di laureati colloca nuovamente Aurora, in cui solo il 46,9% della popolazione è diplomata o laureata¹¹, al di sotto della media cittadina (61,6%). I quartieri messi peggio da questo punto di vista sono nuovamente quelli di Villaretto (solo il 37,7% di popolazione diplomata o laureata), il Villaggio Snia (38,6%) e Falchera (38,7%).

¹⁰ I dati citati sono stati elaborati dall'Istat nell'ambito di una ricerca realizzata per la Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie, presentata nel maggio 2017 e basata su dati Istat 2011.

¹¹ Il dato si riferisce al rapporto percentuale tra la popolazione nella classe di età 25-64 che ha conseguito un diploma di scuola secondaria superiore o un titolo universitario e il totale della popolazione residente nella medesima classe di età.

Figura 11. Percentuale di popolazione con più di 15 anni, priva di licenza media inferiore

Fonte: elaborazione a cura di AuroraLAB, su dati Istat 2011



Anche per quanto riguarda l'incidenza di Neet, ossia dei giovani che non cercano un impiego e non frequentano una scuola o un corso di formazione professionale, Aurora fa registrare il quinto peggior valore di tutta la città, con il 16,7% di Neet sul totale di giovani tra i 15 e i 29 anni, dopo Villaretto, Falchera, borgata Monterosa (Barriera di Milano) e borgo Dora/Valdocco.

2.3 Aurora, un quartiere fragile

2.3.1 La disoccupazione

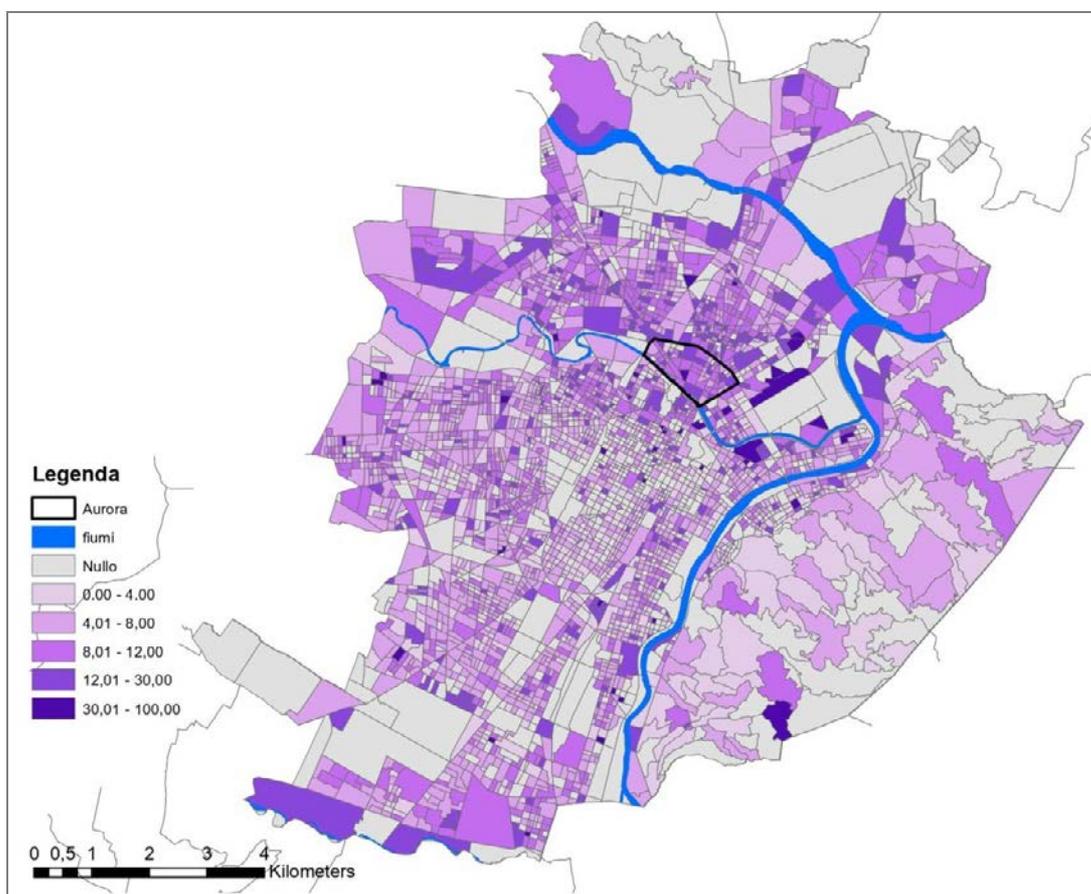
Aurora è un quartiere giovane e multiculturale, ma anche fragile, in cui si respira un'aria di precarietà e povertà. Alcune analisi realizzate negli anni più recenti hanno messo in luce un processo di graduale polarizzazione del tessuto sociale urbano, con una forte concentrazione delle aree più fragili nella parte nord di Torino (Davico *et al.*, 2017; Costa *et al.*, 2017). In questo quadro, borgata Aurora rappresenta uno dei territori più fragili della città sotto diversi punti di vista. Nel 2011, anno dell'ultimo Censimento Istat, il tasso di disoccupazione¹² era più elevato in tutta l'area a nord di corso Regina Margherita; in particolare in quasi

¹² Il tasso di disoccupazione è calcolato come rapporto percentuale tra le persone in cerca di lavoro e il totale della forza lavoro, dato dalla somma delle persone occupate e di quelle in cerca di occupazione (quindi la popolazione attiva sul piano lavorativo e della ricerca lavoro).

tutte le sezioni di censimento di Aurora il tasso registrava valori superiori al 12%, su una media torinese del 9,8% (fig. 12). A un livello di maggior dettaglio, si possono riconoscere come particolarmente problematiche l'area a nord di Porta Palazzo (Aurora e Barriera di Milano), alcune sezioni lungo l'asse di corso Umbria; numerose parti della periferia nord e nord-ovest, in particolare Falchera e Lucento/Vallette; in modo più episodico, alcune aree semicentrali ad esempio, in borgo S. Paolo, e alcune parti della periferia sud ad esempio nei dintorni di via Artom e lungo via Nizza. Viceversa, le aree in cui si registrano i valori più bassi si trovano per lo più nel territorio della prima circoscrizione e in collina. Ad Aurora risulta disoccupato il 14,0% della forza lavoro.

Figura 12. Tassi di disoccupazione a Torino, per sezioni di censimento

Fonte: elaborazione su dati 2011 Censimento Istat



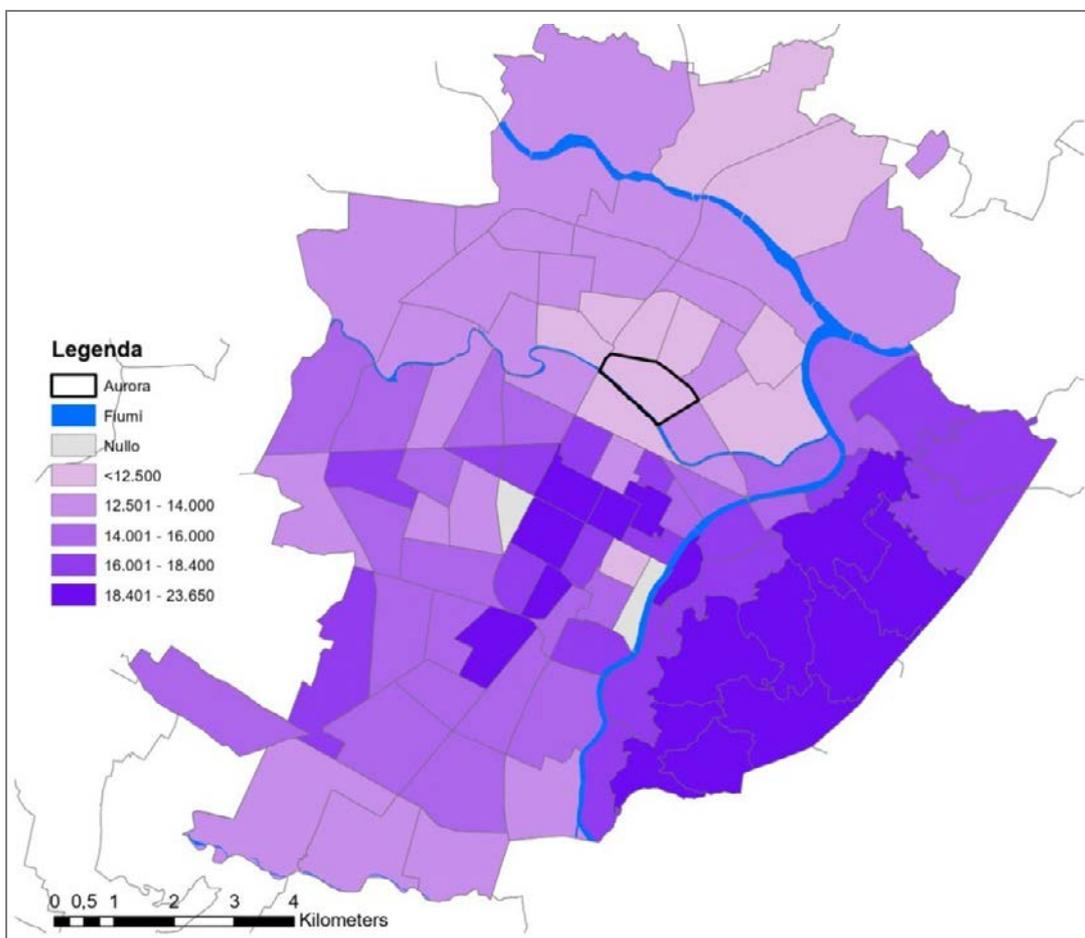
Completa il quadro l'analisi di alcuni indicatori raccolti dall'Istituto nazionale di statistica per la Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie (Istat, 2017). Tra questi, una misura di elevata vulnerabilità sociale è rappresentata dal numero di famiglie con figli in cui nessun componente è occupato o ritirato dal lavoro. Risultano sopra la media comunale molte zone a nord dell'asse di corso Regina (fatta ad eccezione, ad esempio, per borgo Rossini); in particolare Aurora è al nono posto tra i quartieri che registrano i valori più alti. L'indicatore sintetico di vulnerabilità sociale e materiale è stato invece costruito attraverso la sintesi di sette indicatori che tengono conto dell'esposizione di alcune fasce della

popolazione a particolari situazioni di incertezza: incidenza della popolazione analfabeta e senza titolo di studio; incidenza delle famiglie con 6 e più componenti; incidenza delle famiglie mono genitoriali giovani o adulte; incidenza delle famiglie composte solo da anziani con almeno un componente ultraottantenne; incidenza della popolazione in condizione di affollamento grave; incidenza di giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione; incidenza percentuale delle famiglie con figli in cui nessun componente è occupato o ritirato dal lavoro. Anche in questo caso, Aurora è tra i quartieri che presentano i valori più elevati, preceduto solo da Falchera, borgo Dora, borgata Monterosa e Montebianco.

2.3.2 Il reddito

Figura 13. Redditi medi pro-capite per zone statistiche

Fonte: Davico et al, 2017, pag. 159, su dati dell'Agenzia delle entrate, anno 2009



Con un reddito medio pro-capite di 11.393 euro nel 2009¹³, decisamente inferiore al valore medio della città (17.000 euro), borgata Aurora è una delle zone più povere di Torino, assieme a borgo Dora (10.575 euro) e alle Borgate Monterosa (10.959 euro) e Montebianco (11.000 euro). Valori bassi si registrano anche in

¹³ I dati sul reddito medio sono riferiti al 2009 in quanto da allora l'Agenzia delle Entrate di Torino non ha più reso disponibili i dati disaggregati per zone del capoluogo.

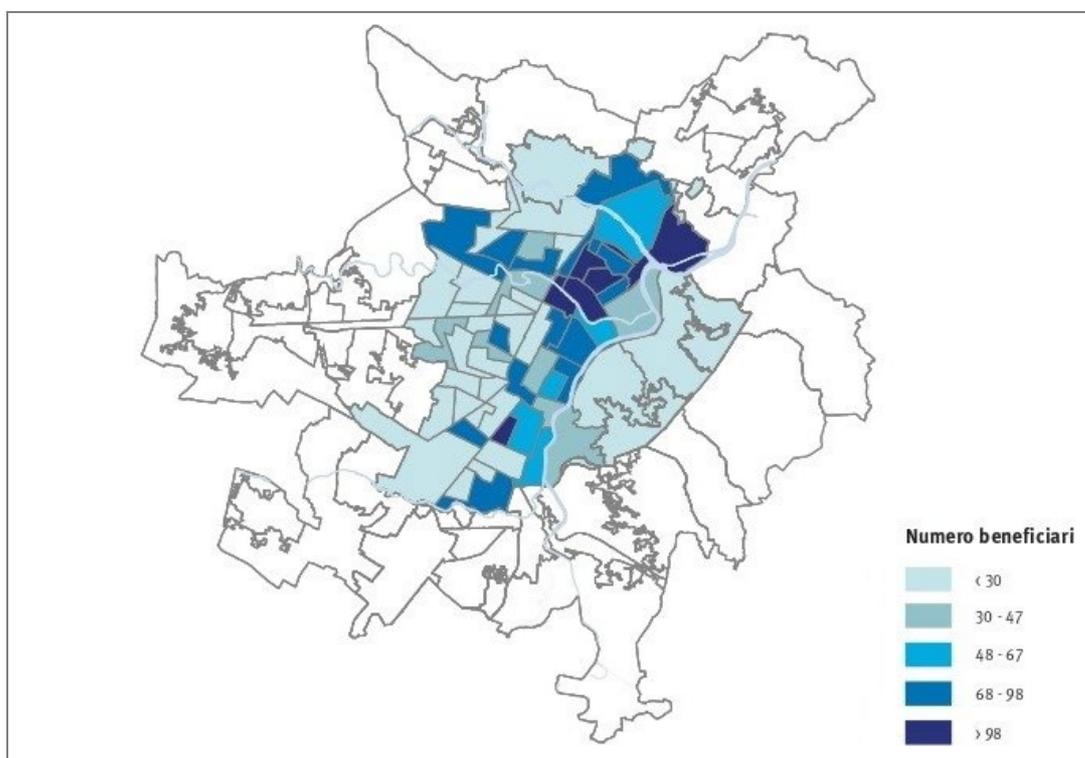
altre aree della città, ad esempio nell'area nord di San Salvario. Al contrario, la popolazione benestante si concentra nei quartieri centrali (area pedonale della Crocetta e corso Vinzaglio) e nelle zone collinari (Parco della Rimembranza, Collina San Vito, zona Crimea) (fig. 13).

2.3.3 Le persone assistite economicamente

I dati raccolti dal gruppo di ricerca del Rapporto Giorgio Rota su Torino relativi al numero di persone assistite economicamente nel 2016 dal Comune di Torino restituiscono un'immagine più aggiornata della fragilità economica della popolazione di Aurora. Tali dati sono stati aggregati dai ricercatori per aree di censimento: una scala territoriale diversa da quella usata per il reddito, che delimita un'area compresa tra Lungo Dora Firenze e Napoli, via Cigna, corso Novara, includendo quindi tutto il territorio di borgo Rossini e parte del territorio di borgata Aurora. La mappa della popolazione assistita economicamente dal Comune di Torino evidenzia una geografia che ricalca quella della mappa precedente: le aree dove si registrano i numeri più alti di popolazione assistita sono quelle di Aurora-Rossini e la zona di Barriera di Milano compresa tra corso Vercelli e via Bologna, sebbene valori alti si registrino anche in altre zone della città, ad esempio nell'area di via Tunisi (fig. 14).

Figura 14. Assistiti economicamente dalla Città di Torino

Fonte: Torino Atlas, 2018, pag. 86, su dati Direzione Politiche Sociali della Città di Torino; anno 2016



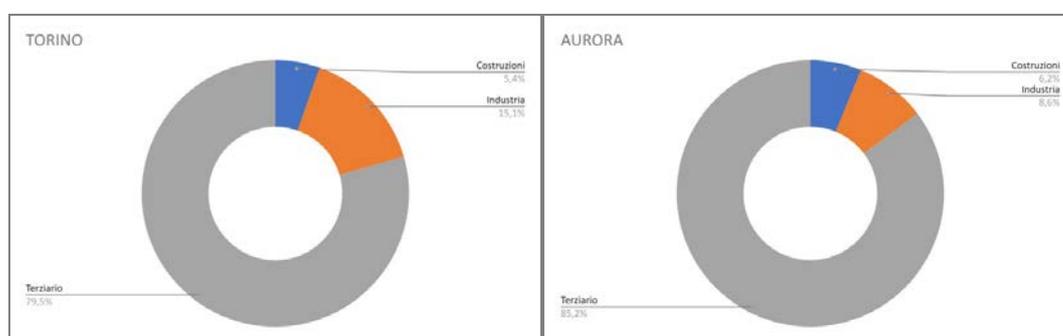
2.4 Le attività economiche

La situazione economico-produttiva dell'area torinese è stata profondamente toccata dalla crisi del 2008, e il calo del numero di imprese è continuato negli anni successivi, nonostante qualche segnale di miglioramento dopo il 2014.

La struttura economica torinese è profondamente cambiata negli ultimi 20 anni, con una riduzione del peso dell'industria (dal 29% al 26% del valore aggiunto fra il 2001 e il 2016) ed un aumento del peso del terziario (dal 70% al 74%) (Cabodi *et al.*, 2019). La distribuzione degli addetti nei principali settori produttivi mostra che Aurora non si discosta da questa tendenza generale ormai di lungo periodo alla crescita del terziario a scapito del manifatturiero e delle costruzioni: gli addetti al terziario in borgata Aurora pesavano già nel 2011 di più che nel resto della città (85% contro 79,5%), mentre quelli dell'industria circa la metà (8,6% contro 15%).

Figura 25. Addetti nelle unità locali di Aurora e Torino, nei principali settori

Fonte: Istat, 2011



Il territorio di Aurora, un tempo quartiere industriale, appare oggi un territorio soprattutto di attività commerciali: le attività più presenti sono quelle relative al commercio al dettaglio e ai servizi legati alla ristorazione e alla somministrazione (cfr. par. successivo), soprattutto, appunto, in borgata Aurora, attività che però segnano anch'esse qualche battuta d'arresto nella propria crescita fra il 2016 e il 2018, mentre crescono ancora le attività del commercio all'ingrosso. Crescono invece in questi due anni, seppure con numeri non grandi, le aziende operanti nell'ambito della produzione di software (tutte localizzate in borgo Rossini), della consulenza informatica, dei servizi di informazione, della consulenza aziendale anch'esse prevalentemente in borgo Rossini. Piccole crescite di attività emergono anche nel campo edilizio (lavori di costruzione specializzati) e nel campo dell'intrattenimento (attività sportive, di produzione cinematografica, televisiva, di registrazione, ecc.). Un piccolo peso in crescita hanno anche le attività di carattere socio-assistenziale.

Si tratta in genere prevalentemente di aziende di piccole dimensioni: nel 2018 solo due unità locali con sede in Aurora fanno capo ad imprese con più di 1.000 dipendenti¹⁴. Recentemente (inaugurazione nel 2018) si è aggiunto il complesso relativo agli *headquarters* di Lavazza (precedentemente localizzati ai margini del

¹⁴ In un caso si tratta della sede di una impresa bancaria, nell'altro caso si tratta della filiale di un'impresa di distribuzione; in entrambi i casi gli addetti con sede di lavoro in Aurora sono comunque solo una parte degli addetti dell'impresa.

quartiere), con una interessante operazione di riuso di un edificio industriale dismesso (§ parte 4 “Approfondimenti: i vuoti urbani ad Aurora”), dando avvio ad un processo di riqualificazione dell’area nell’ambito del quale è stata prevista l’offerta di una serie servizi anche pubblicamente fruibili (museo, ristoranti, sale congressi, giardino).

2.4.1 Le attività commerciali

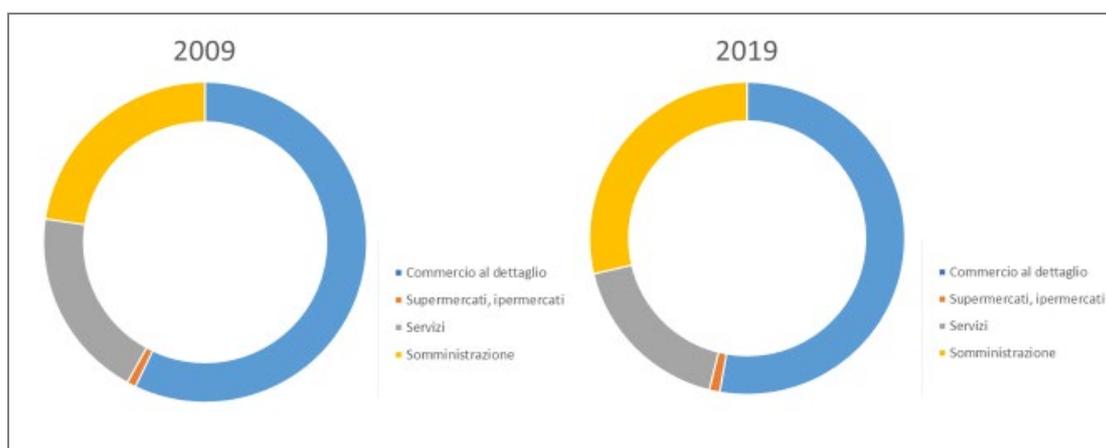
Le attività commerciali presenti in borgata Aurora sono in larga misura attività commerciali al dettaglio e di piccola dimensione, con alcune medie strutture che si addensano principalmente su corso Giulio Cesare. Le grandi superfici commerciali sono invece ubicate ai confini di Aurora ed esercitano una forte pressione competitiva sui piccoli commercianti.

Grazie ai dati estratti dal repertorio RETAIL (FULL, Politecnico di Torino) è possibile avere un quadro della distribuzione delle attività di commercio. Tra il 2010 e il 2019 le licenze in Aurora crescono con un tasso annuale dell’1,4%, leggermente inferiore al tasso annuale di crescita delle licenze a Torino (1,7%).

La composizione merceologica è assai simile a quella dell’intera città: nel 2019 il 52,8% delle licenze ad Aurora sono dedicate al commercio al dettaglio (53,3% a Torino), il 28,7% alla somministrazione (26,8% a Torino), il 17,5% ai servizi alla persona (18,6% a Torino) e l’1,1% a supermercati e ipermercati (1,2% a Torino). Tra il 2010 e il 2019 le licenze di vendita al dettaglio di beni sono cresciuti dello 0,5% (dello 0,9% a Torino), quelle relative ai servizi alla persona del 17,5% (contro il 18,6% di Torino), mentre quelli dedicati somministrazione del 4,1% (contro il 3,3% di Torino) (fig. 16).

Figura 16. Percentuale di licenze attive ad Aurora, per comparto

Fonte: database RETAIL, FULL, Politecnico di Torino



Rispetto agli anni precedenti i tassi medi in entrata e in uscita sono calati in tutti i comparti: diminuiscono quindi sia le nuove licenze che le licenze chiuse (tab. 2).

Possiamo ulteriormente disaggregare i comparti, suddividendo le licenze relative al commercio al dettaglio, ai servizi e alla somministrazione in diverse sottocategorie.

Nel commercio al dettaglio, le categorie più presenti nel 2019 sono quelle relative ai prodotti alimentari e bevande in esercizi specializzati (99), seguite da esercizi

specializzati come fiori, animali, oggetti d'arte, etc. (93), minimercati, prodotti surgelati e altri esercizi non specializzati di alimenti vari (76) e licenze per commercio di abbigliamento e calzature, orologi e articoli di gioielleria (71).

Tabella 2. Tassi medi di entrata e di uscita delle licenze in Aurora, negli anni dal 2005 al 2019

Fonte: database RETAIL, FULL, Politecnico di Torino

		2005-2007	2008-2010	2011-2013	2014-2016	2017-2019
Commercio al dettaglio	Tasso entrata	46,64%	43,13%	38,52%	28,02%	21,56%
	Tasso uscita	40,58%	34,46%	38,52%	23,35%	21,56%
Supermercati e ipermercati	Tasso entrata	28,57%	0,00%	25,00%	37,50%	100,00%
	Tasso uscita	0,00%	11,11%	25,00%	50,00%	42,86%
Servizi	Tasso entrata	40,71%	45,10%	18,97%	27,85%	24,39%
	Tasso uscita	31,43%	31,37%	28,16%	24,05%	15,85%
Somministrazione	Tasso entrata	62,56%	44,83%	51,96%	50,21%	37,50%
	Tasso uscita	58,46%	44,33%	36,76%	34,47%	30,15%

Negli ultimi 10 anni sono cresciute le licenze per il commercio di prodotti alimentari e bevande (con un tasso di crescita annua pari al 3,6%), per la vendita di tabacchi, e gli esercizi specializzati e non specializzati di vendita di alimentari. Calano invece le licenze per il commercio di articoli culturali e ricreativi (libri, giornali, giocattoli, ecc.), le licenze per esercizi non specializzati, in prevalenza non alimentari (grandi magazzini, empori, ecc.), per il commercio di abbigliamento e calzature, orologi e articoli di gioielleria, elettronica, elettrodomestici, informatica e articoli sportivi, medicinali e cosmetici (farmacie, erboristerie, profumerie, ecc.).

Per quanto riguarda il comparto della somministrazione, crescono (con un tasso medio annuo del 9,8%) le licenze per la somministrazione con e senza ristorazione (77 nel 2010, 158 nel 2019), bar e altri esercizi senza cucina – birrerie, enoteche, ecc. – (127 nel 2010, 134 nel 2019).

Diminuiscono invece le licenze per i servizi, in particolare le licenze per servizi alla persona (parrucchieri, barbieri, estetiste, ecc.) passano da 135 a 129.

Nel complesso, emerge una progressiva riduzione della diversificazione delle tipologie commerciali: crescono le licenze legate alla somministrazione (in particolare gli esercizi di ristorazione) e vendita di prodotti alimentari, mentre diminuiscono ad esempio le licenze di vendita di articoli culturali e ricreativi (librerie, giornali, giocattoli), abbigliamento, calzature, elettrodomestici, medicinali e cosmetici (tab. 3). La mappa con la distribuzione delle attività commerciali (fig. 17) mette in luce alcuni addensamenti interessanti, possibili segnali dei processi in atto sul territorio.

La prima osservazione, assolutamente ovvia, è che le attività commerciali si addensano lungo gli assi portanti del quartiere (corso Giulio Cesare, corso Regina Margherita, alcuni tratti di via Cecchi, di corso Brescia, di via Cigna, di via Bolgna, ecc.) e, ovviamente, attorno al nodo di Piazza della Repubblica.

Tabella 3. Disaggregazione delle licenze in sottocategorie, confronto 2010 – 2019

Fonte: database RETAIL, FULL, Politecnico di Torino

Specializzazione merceologica	2010	2019	Tasso di crescita annuale 10-19
Commercio di prodotti alimentari e bevande in esercizi specializzati	72	99	3,6%
Altri esercizi specializzati (fiori, animali, oggetti d'arte...)	80	93	1,7%
Minimercati, prodotti surgelati, altri esercizi non specializzati di alimenti vari	66	76	1,6%
Commercio di abbigliamento e calzature. Orologi e articoli di gioielleria	83	71	-1,7%
Commercio di prodotti per uso domestico in esercizi specializzati (mobili, tessili, ferramenta, ...)	51	54	0,6%
Prodotti del tabacco	30	38	2,7%
Commercio di articoli culturali e ricreativi (libri, giornali, giocattoli, ...)	48	35	-3,4%
Commercio di elettronica, elettrodomestici informatica e articoli sportivi	37	32	-1,6%
Commercio di articoli medicinali e cosmetici (farmacie, erboristerie, profumerie, ...)	28	25	-1,3%
Esercizi non specializzati in prevalenza non alimentari (grandi magazzini, empori, ...)	19	15	-2,6%
GDO alimentare	8	11	3,6%
Ristorazione con e senza somministrazione (ristoranti, gelaterie, cibi da asporto, ...)	77	158	8,3%
Bar e altri esercizi simili senza cucina (bar, birrerie, enoteche, ...)	127	134	0,6%
Servizi per la persona	135	129	-0,5%
Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	13	11	-1,8%

Figura 17. Aree mercatali, esercizi di media e grande distribuzione, centri commerciali e negozi di vicinato

Fonte: elaborazione su dati Comune di Torino, settore commercio, 2016



Colpiscono, però altre cose meno ovvie. Ad esempio la scarsa vitalità commerciale di corso Vercelli e dintorni a sud di piazza Crispi, se paragonato al suo tratto a nord in Barriera di Milano: un probabile segnale degli effetti della presenza quasi ventennale dell'enorme vuoto industriale dell'ex OGM, che ha probabilmente indotto fenomeni di abbandono delle piccole attività un tempo localizzate nelle vie adiacenti. Infatti emerge anche una rarefazione del commercio al dettaglio in alcune di queste (in particolare via Cuneo, via Bra e via Carmagnola), un tempo ricche di piccoli negozi e botteghe artigiane. Negli ultimi

vent'anni, alcuni di questi negozi sono stati progressivamente sostituiti da attività gestite da stranieri che rivolgono la propria offerta prevalentemente alle comunità di riferimento e si focalizzano solo su alcuni tipi di attività (§ parte 3 "Aurora nella percezione degli intervistati"). Altre sono state chiuse e trasformate in residenza.

La scarsa presenza di piccole attività commerciali in un quartiere la cui economia sembra fortemente basata sul commercio al dettaglio, si ripete in altre aree (ad es. al di là di corso Giulio Cesare nella zona attorno ai giardini Alimonda o nella zona a nord della Dora tagliata dall'asse di via Cecchi, escluso appunto quest'asse): colpisce questa rarefazione se paragoniamo queste zone ad altre subito a nord di corso Novara/Vigevano in Barriera di Milano, non molto dissimil dal punto di vista della struttura urbana.

Poi ci sono segnali di un cambiamento più complesso forse già in atto. Ad esempio la situazione di corso Vercelli cambia ancora nell'ultimissimo tratto quasi all'incrocio con il Lungo Dora e cambia insieme a quella di tutto l'isolato che lo lega a corso Emilia, corso Giulio Cesare e al Lungo Dora: i pallini si infittiscono, è il quadrilatero della ristorazione, del cibo etnico¹⁵. Va segnalato che questo è praticamente l'unico tratto del lungo Dora (insieme a un breve tratto adiacente di Lungo Dora Napoli) – sia sponda destra, sia sponda sinistra - che offre attività. Per il resto questo asse, così importante da un punto di vista storico, infrastrutturale, e ambientale per Aurora, non offre dal punto di vista delle attività presenti lungo il suo corso praticamente nulla.

Più interessate, perché forse segnale di un cambiamento più strutturale in atto, è la situazione che sembra emergere guardando sulla mappa la zona dell'area di Rossini compresa fra corso Regio Parco, corso Verona e l'ansa della Dora. Qui stanno crescendo le attività commerciali e si tratta di attività legate alla ristorazione, alla sommistrazione, alle attività per il tempo libero ecc.¹⁶. Sorgono delle domande: è l'influenza del vicino Campus Einaudi? È un segnale che in questa parte di Aurora si stanno avviando processi di gentrificazione?

¹⁵ Per valorizzare la presenza delle attività legate al cibo etnico di Aurora è nato il progetto EATnico – mediatori gastronomici (www.eatnico.it), ideato dal regista Stefano Di Polito, in collaborazione con l'associazione culturale Nessuno. Nell'ambito del progetto sono stati realizzati alcuni video che raccontano i locali e i cibi etnici presenti in Aurora, nell'area tra corso Emilia, corso Giulio Cesare e corso Vercelli e materiali informativi. È stata inoltre creata una rete di "mediatori gastronomici": giovani italiani di origine straniera che curano approfondimenti sulla cucina del loro paese d'origine e organizzano iniziative finalizzate all'incontro e alla conoscenza tra culture, utilizzando il cibo come *trait d'union*. EATnico offre servizi rivolti, da un lato, agli amanti del cibo etnico, dall'altro lato ai ristoranti e agli esercizi di distribuzione di alimenti etnici. Per coloro che amano la cucina etnica, il progetto propone passeggiate etnogastronomiche tra i locali con degustazioni, corsi di cucina in strutture convenzionate (ad esempio presso i Laboratori di via Baltea) proposti da cuochi provenienti da diversi paesi del mondo e cene realizzate a casa. Ai ristoratori etnici e ai distributori di alimenti etnici EATnico offre servizi di comunicazione: materiali informativi in diverse lingue, sviluppo dell'immagine del punto vendita, accompagnamento per lo svolgimento di pratiche burocratiche e amministrative, ideazione di iniziative culturali, definizione di campagne promozionali su prodotti specifici.

¹⁶ In quest'area hanno già sede la Film Commission (nell'edificio recuperato del lanificio Colongo in via Cagliari) e attività di intrattenimento (il Caffè Basaglia e Teatro in via Mantova nell'edificio dell'ex Ambrosio produzioni Cinematografiche).

Commercio al dettaglio, cibo etnico e multiethnicità di Aurora

Per approfondire il tema del commercio al dettaglio, è stata svolta un'indagine sulla nazionalità dei titolari degli esercizi. I dati sono stati raccolti attraverso una attività di osservazione diretta degli esercizi in diversi momenti della giornata e in diversi giorni della settimana, svolta nel mese di novembre 2019. Le informazioni raccolte hanno quindi una natura del tutto indicativa e sono da considerare con cautela, essendo state raccolte informalmente; sono però in grado di indicare gli ordini di grandezza relativa.

Sono state raccolte informazioni relative all'area di provenienza dei gestori dei locali raggruppati nelle seguenti categorie: Italia, Africa mediterranea, Africa subsahariana, subcontinente indiano, estremo Oriente, Europa centro-orientale. Più della metà delle attività commerciali (circa il 58%) sono gestite da italiani, circa il 15% da persone provenienti dall'Africa mediterranea, l'11% da persone provenienti dall'estremo Oriente, il 6% persone dell'Africa subsahariana, il 6% da persone provenienti dal subcontinente indiano e il 4% da persone provenienti dall'Europa centro-orientale.

Emerge un certo grado di specializzazione delle tipologie merceologiche in base alle diverse nazionalità dei titolari. Nel complesso, le attività commerciali gestite da italiani si distribuiscono su un ventaglio più ampio di tipologie merceologiche: la più presente è la categoria "altro" (29% degli esercizi), seguita dalle categorie somministrazione di cibo e bevande (23%), acconciatori ed estetica (11%) e alimentare (10%). Anche le attività commerciali gestite da persone provenienti dall'Africa mediterranea sono abbastanza varie, con una maggior specializzazione nell'alimentare (28%), telefonia (23%), parrucchieri e barbieri (18%), altro (18%), somministrazione di cibi e bevande (5%).

I commercianti provenienti dall'estremo Oriente invece occupano solo alcuni settori merceologici: somministrazione di cibo e bevande (52%), minimarket e supermercati (13%), abbigliamento, calzature e profumerie, acconciatori ed estetica (10%).

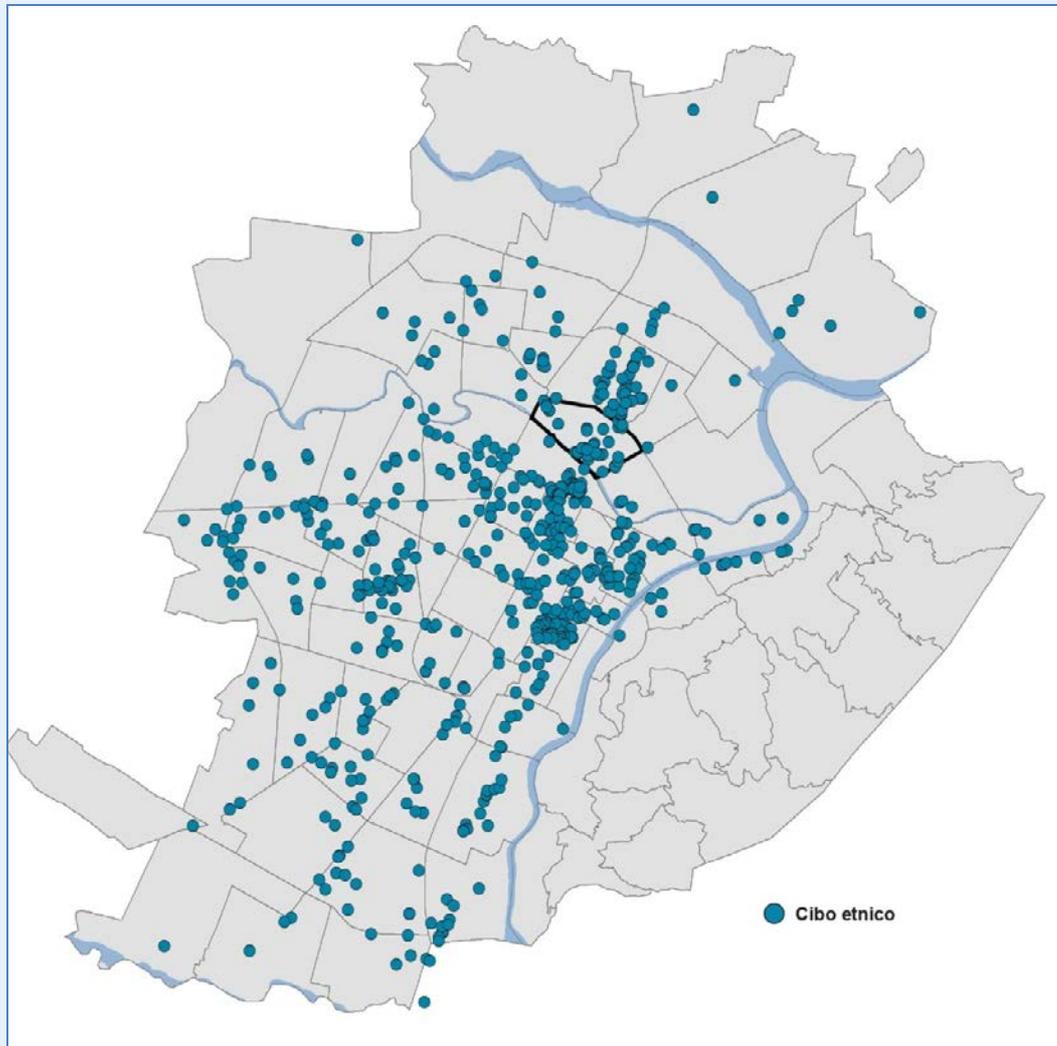
Anche la piccola porzione di attività commerciali gestita da commercianti dell'Africa subsahariana è molto settoriale: il 40% di esse riguarda servizi alla persona (parrucchieri ed estetica), mentre il 20% abbigliamento, calzature e profumeria.

I commercianti provenienti dalle altre aree mostrano una specializzazione ancora più forte. Le attività commerciali delle persone provenienti dal subcontinente indiano sono nella maggior parte minimercati e supermercati, mentre quelle gestite da persone dell'Europa centro-orientale rientrano esclusivamente nelle categorie alimentare e somministrazione di cibo e bevande, spesso collocati nello stesso locale.

Gli esercizi commerciali del settore di somministrazione di cibo e bevande occupano quindi una parte rilevante del commercio del quartiere. In particolare la vendita e il consumo di cibo e prodotti di tipo etnico, si concentra soprattutto nei pressi di Porta Palazzo, proseguendo lungo la direzione di corso Giulio Cesare, attraversando Aurora e proseguendo verso Barriera di Milano, delineando una sorta di polo del cibo etnico dopo San Salvario e il centro urbano (fig. 18).

Figura 38. Esercizi commerciali di vendita di cibo etnico (alimentari e somministrazione)

Fonte: elaborazione su dati provenienti da Urban Center Metropolitan, Rapporto Giorgio Rota - Centro di Ricerca Luigi Einaudi (2016)



2.5 Vivere ad Aurora

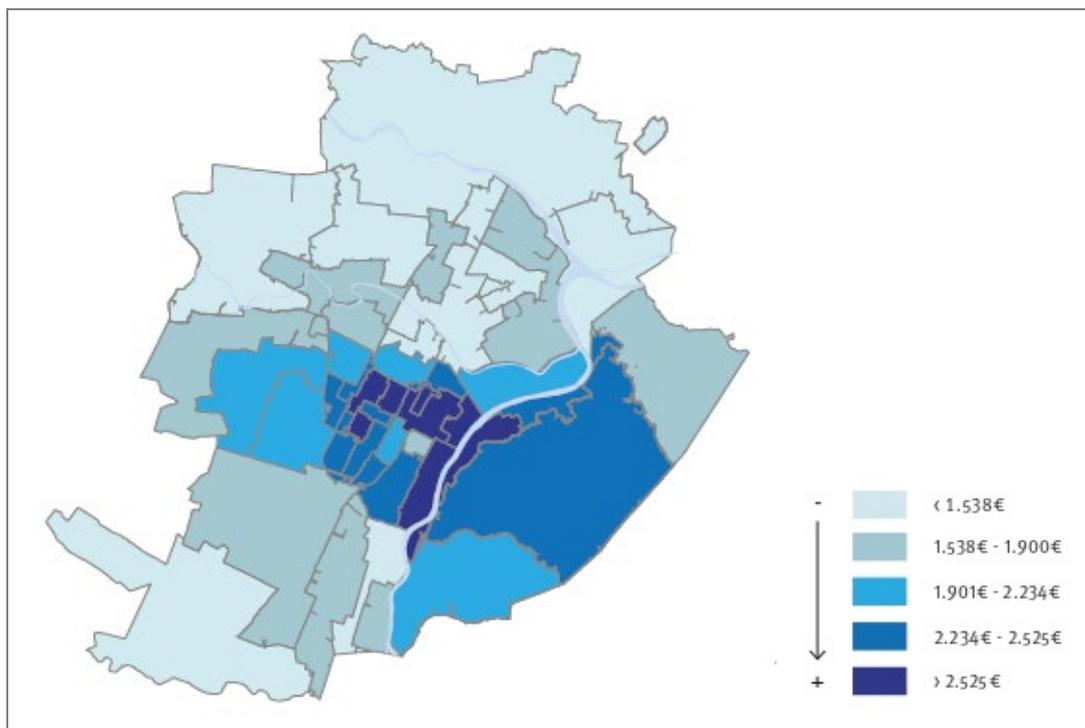
2.5.1 Il problema della casa

Il mercato immobiliare a Torino presenta da anni valori più bassi che in altre realtà metropolitane, le zone immobiliari in cui è compresa Aurora hanno però valori particolarmente modesti (fig. 19)¹⁷.

¹⁷ In queste zone si verificano i valori tra i più bassi di tutta la città (1.517 euro/mq). I prezzi più elevati si registrano in centro, in particolare nell'area attorno a piazza Carlo Emanuele (3.075 euro/mq), nell'area pedonale della Crocetta e lungo il Po. Le zone in cui gli alloggi costano meno sono i quartieri Barca, Bertolla e l'area di Porta Palazzo (1.313 euro/mq).

Figura 19. Prezzi medi delle abitazioni, per zone immobiliari

Fonte: Davico et al., 2017, pag. 173, elaborazione su dati Agenzia del territorio (euro al mq, anno 2016)



Nonostante i prezzi molto contenuti, la questione abitativa per chi risiede ad Aurora è una criticità spesso sottolineata nelle interviste: difficoltà nel far fronte alle spese di affitto che si riflette in un numero di sfratti molto alto, famiglie numerose che vivono in appartamenti modesti, persone che cercano soluzioni abitative alternative. Inoltre, si adattano locali commerciali a fini abitativi.

Ad Aurora le famiglie in affitto rappresentano una quota consistente (il 29,5% delle famiglie, Istat 2011); il dato sugli sfratti è ancor più significativo¹⁸: qui infatti nel 2016 si registra il terzo valore più alto di tutta la città.

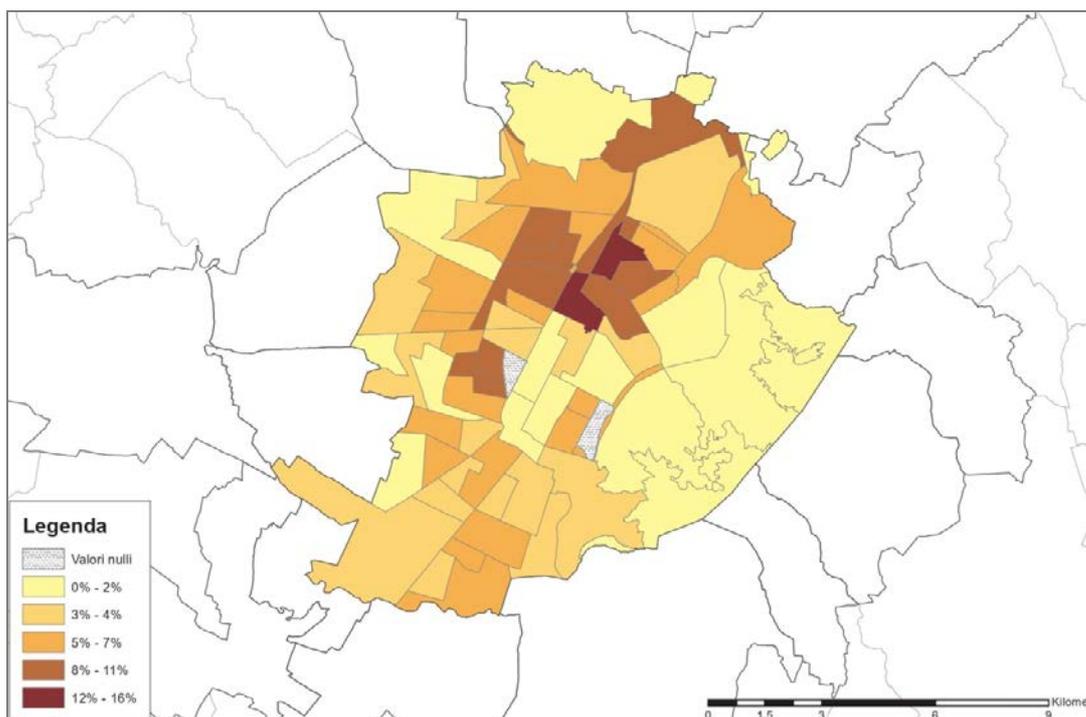
A partire dalla crisi economica del 2008, a Torino si registra un netto peggioramento della questione abitativa, con un numero di sfratti per morosità cresciuto del 284% tra il 2007 e il 2014, tornato a scendere dal 2015 in poi. I dati mettono in luce la presenza di un'area particolarmente critica che da corso Regina Margherita sale verso nord comprendendo oltre ad Aurora e Barriera di Milano, anche la zona di Parco Dora, Madonna di Campagna e corso Umbria (fig. 20). I procedimenti di sfratto sono dovuti a problemi economici delle famiglie, in quanto più del 90% sono relativi a fenomeni di morosità, e non di finita locazione. Per sostenere le famiglie vittime di morosità incolpevole, il Comune, la Regione e le fondazioni bancarie torinesi finanziano il “Fondo inquilini morosi incolpevoli”¹⁹.

¹⁸ Da molti anni a Torino, come nel resto d'Italia, la percentuale di famiglie in affitto ha continuato a ridursi: nel 2011 risultava in affitto solo il 28,4% delle famiglie. In città la percentuale di famiglie in affitto disegna una geografia a macchia di leopardo: le percentuali più alte si registrano nel centro storico e in zone popolari come Vallette, borgo Dora, Regio Parco, San Salvario e Cenisia (Davico et al., 2017).

¹⁹ Fino al 2015, le famiglie in affitto potevano avere accesso anche al Fondo per il sostegno alla locazione, istituito dalla legge nazionale 431/1998. Dal 2016 il fondo non è stato più finanziato.

Figura 20. Percentuale di sfratti sul totale delle famiglie

Fonte: Torino Atlas, 2018, pag. 89



A Torino, circa la metà delle famiglie che hanno subito un'ordinanza di sfratto per morosità tra il 2012 e il 2016 (il 50,3% del totale degli sfratti), sono italiane, le restanti straniere. Ad Aurora, invece, sono più colpite le famiglie straniere: solo il 28,4% delle famiglie che hanno subito un'ordinanza di sfratto per morosità tra il 2012 e il 2016 è italiano, le restanti famiglie sono straniere, in particolare di nazionalità marocchina (28,1%), romena (13,1%), nigeriana (11,9%), egiziana (8,0%).

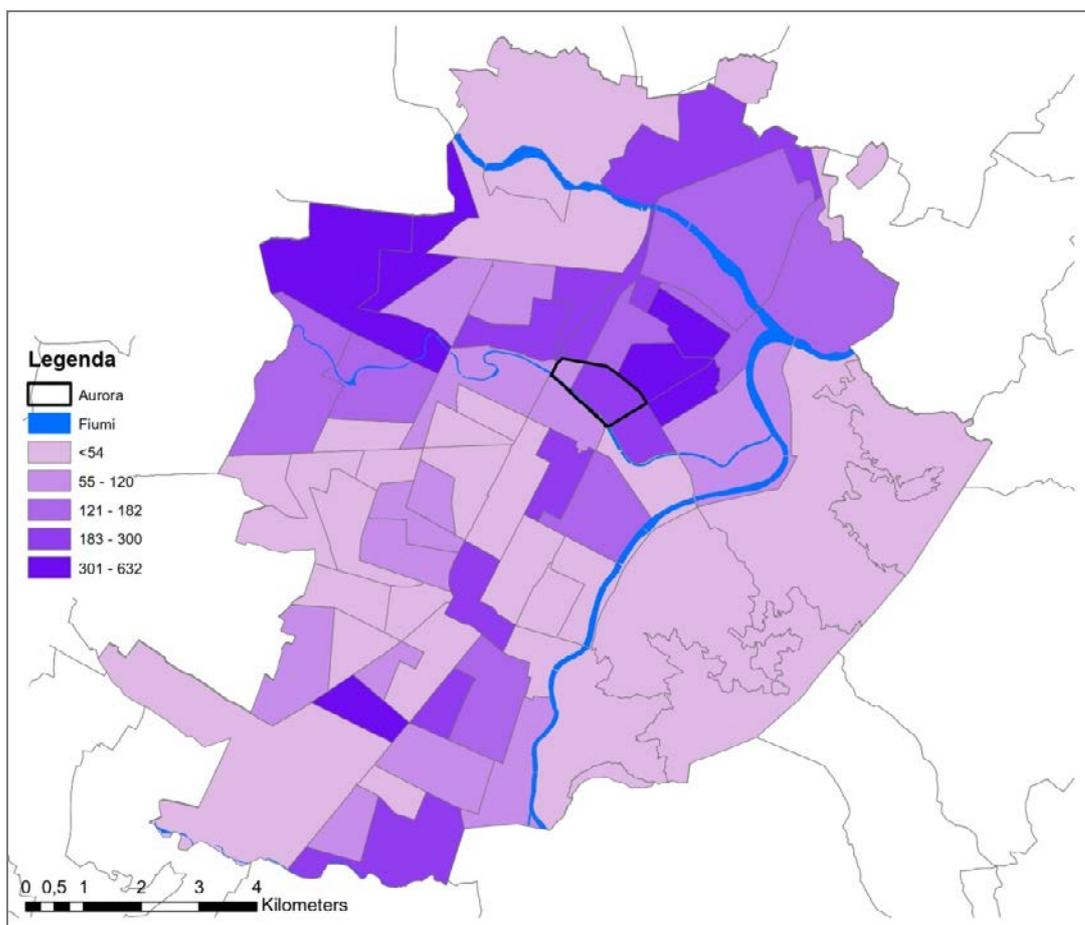
Un altro indicatore che aiuta a comprendere il problema casa è quello delle richieste di case popolari. I numeri maggiori di domande di case popolari si concentrano nella zona a nord (fig. 21) di Torino, con alcune aree con più richieste nella periferia sud (via Artom e via Dina).

Nel 2019 gli alloggi di edilizia pubblica nell'area²⁰ ammontavano a 797, realizzati in un arco di tempo che va dall'inizio del Novecento al 2011. Le operazioni numericamente più consistenti risalgono all'inizio del secolo e sono quelle realizzate nei complessi di via Cuneo e via Luigi Damiano, mentre quelle più recenti (2010) sono realizzate su parte dell'area ex Nebbiolo (corso Novara angolo via Como). Interventi abbastanza consistenti sorgono nel 1950 lungo via Aosta e nel 1965 in via Lodi, mentre un altro complesso rilevante vedrà la luce ancora lungo via Cuneo nel 2007. Altri interventi sono più sparsi sul territorio (fig. 22).

²⁰ In questo caso si parla di un'area che comprende oltre a borgata Aurora anche l'area di Valdocco.

Figura 21. Richiesta di case popolari

Fonte: TorinoAtlas, su dati area edilizia Città di Torino



Alcuni degli alloggi hanno subito nel tempo delle ristrutturazioni che hanno consentito di rivalutarne i canoni di affitto, ma altri hanno anche cambiato proprietà: 665 risultano ancora destinati ad ERP (di proprietà ATC, comunale, o con altri riferimenti legislativi), 98 sono stati venduti a riscatto, 34 appartengono ormai a privati²¹ ed in genere sono dati in locazione.

Questi alloggi ospitavano nel 2009 407 nuclei familiari con 1.732 componenti, saliti nel 2014 a 569 con 2.664 componenti e a 601 nel 2019, però con una discesa dei componenti a 1.448. Sono invece costantemente aumentati i componenti nati all'estero: 138 nel 2009, 348 nel 2014, 474 nel 2019. Questa crescita è peraltro in linea con l'incremento delle domande all'ATC da parte di cittadini stranieri verificatosi negli ultimi anni in tutta Torino²².

Nel 2019 gli alloggi ERP liberi erano 60 (il 9%). Questa percentuale è andata diminuendo nel tempo (erano il 15% nel 2009, il 14% nel 2014), restando però più alta ad Aurora che nel resto di Torino (8% in media) probabilmente anche a causa delle caratteristiche degli alloggi in quest'area: vecchi e di dimensioni medie molto ridotte (superficie netta media 52,89 mq, ma 121 hanno superfici inferiori ai

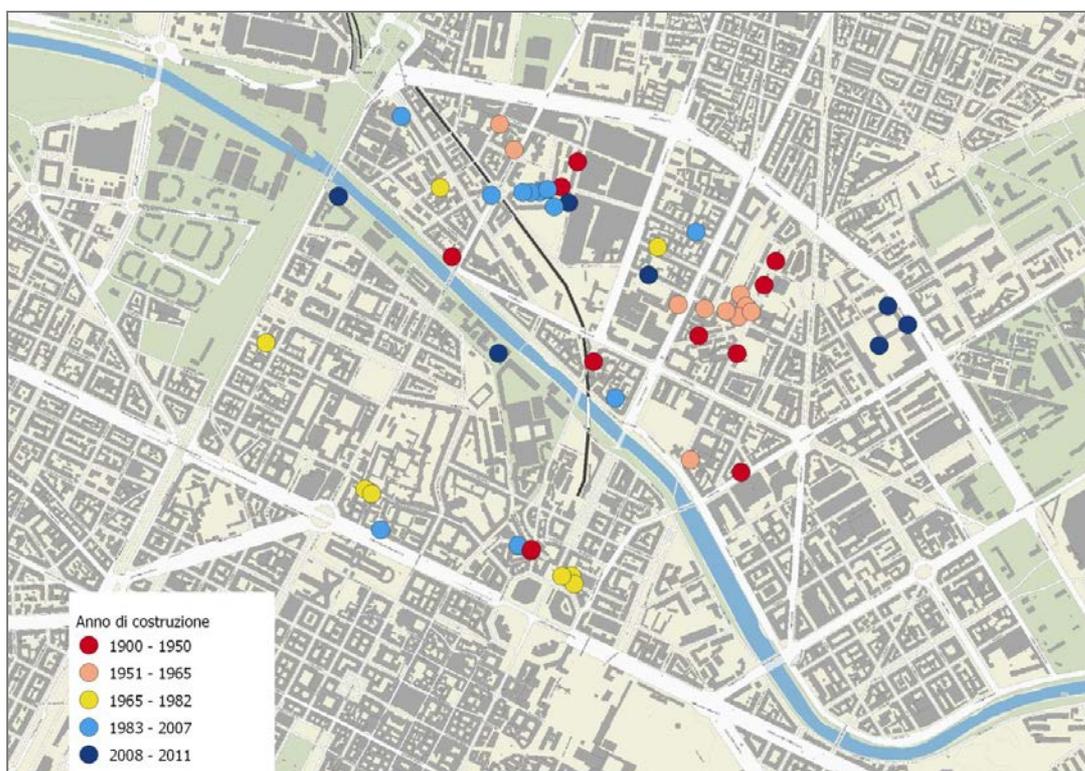
²¹ Fra questi ci sono anche 16 alloggi (14 tra il patrimonio ERP e 2 acquistati dal Comune e ATC), destinati a Comunità alloggio e ad emergenze abitative.

²² Le domande all'ATC da parte di cittadini extra-comunitari, che erano il 26,4% nel 2004, sono cresciute fino al 37,5% nel 2016 (Città di Torino, 2017, p. 54).

40 mq e 42 di questi non superano i 31 mq). Inoltre l'età di buona parte di questo patrimonio rende difficile adeguarlo ai portatori di handicap per mancanza di servizi comuni (ascensori).

Figura 22. Localizzazione dei complessi di ERP realizzati dall'IACP e poi dall'ATC e anni di costruzione

Fonte: dati ATC



Le famiglie nel 2019 hanno mediamente 2,4 componenti e un reddito medio di 10.743,29 €. In realtà, secondo i dati forniti dall'ATC, 56 famiglie nel 2019 risultano senza reddito, e sono famiglie con un numero medio più alto di componenti (3,5). Escludendo queste, il reddito medio per nucleo nelle restanti 525 famiglie nel 2019 è di 12.298,51 €.

Nel 2019 vi sono alcune occupazioni abusive di alloggi ATC (11 alloggi occupati), in precedenza assenti. A Torino il numero delle occupazioni di alloggi pubblici si è mantenuto minore rispetto a quello di altre grandi città²³. A marzo 2020 il tasso complessivo di occupazioni abusive di alloggi ATC a Torino era dello 0,3-0,4% (dati ATC), ma era superiore ad Aurora (1,4-1,5%). La cronaca recente parla di un'ulteriore crescita a seguito della situazione di estremo disagio generata in tutta la città dal Corona virus (101 alloggi ATC occupati in Torino). Questa crescita di occupazioni abusive può essere interpretata come un indizio del peggioramento della situazione economica per la popolazione di Aurora.

²³ Nel 2014 la media torinese era di circa 30 alloggi occupati all'anno, rispetto ai 5.000 casi registrati per esempio a Milano.

2.5.2 Gli interventi di housing sociale

L'edilizia pubblica esistente nel quartiere Aurora non è in grado di soddisfare i bisogni abitativi e, su tutto il territorio cittadino, sono stati sviluppati interventi di *housing sociale* rivolti a diverse fasce di popolazione.

Nel complesso ATC di via Como è attivo un progetto del Comune di Torino: una Coabitazione Giovanile Solidale²⁴ denominata “Comunità Sorgente”, gestita dall'associazione ACMOS e attiva dal 2014, a seguito di un Bando emesso da ATC. Comunità Sorgente conta 9 coabitanti dai 20 ai 30 anni in 5 alloggi dei 160 di cui è composto l'intero palazzo. L'esperienza si caratterizza per il fitto lavoro con bambini e adolescenti, che ha portato il gruppo di volontari a strutturare proposte diversificate in base alla tipologia e all'età dei partecipanti con attività ludiche, di doposcuola e corsi.

In via Pinerolo 17, angolo corso Vercelli, si trova un'altra esperienza di *social housing*: l'Ostello Alfieri gestito dalle Cooperative Alfieri e Valdocco. La struttura ospita un ostello con camerate con cucine comuni e appartamenti (monocali e bilocali) per residenze temporanee (fino a un massimo di tre mesi) a prezzi di mercato. Infine, le strutture ospitano anche un Centro di Accoglienza Straordinaria per richiedenti asilo e un appartamento per persone disabili mentali tra i 18 e i 30 anni, seguite da personale qualificato e inserite in una progettualità educativa volta all'autonomia.

Ci sono altre strutture che offrono servizi abitativi “sociali”:

- Luoghi Comuni, in via Priocca 3, residenza temporanea sviluppata con il contributo di Compagnia di San Paolo. Luoghi Comuni offre soluzioni abitative a prezzi calmierati per un periodo di tempo che va da 1 giorno a 18 mesi a persone con esigenze differenti (lavoratori temporanei e personale in formazione; persone che si recano a Torino per visitare o utilizzare i servizi della città; persone che hanno necessità di una nuova soluzione abitativa, a causa ad esempio di una separazione, uno sfratto, del cambio di impiego o riduzione del reddito, ecc.; persone in emergenza abitativa che necessitano di una sistemazione abitativa in tempi brevi, in attesa che gliene venga fornita una stabile dalle istituzioni locali);
- Housing Giulia, in via Cigna 14/L, è un progetto di residenzialità temporanea composta di 48 appartamenti destinati a persone in difficoltà abitativa, lavoratori, studenti e turisti, realizzato in un complesso ristrutturato di 3.000 mq. Nelle aree comuni, che ospitano opere di arte contemporanea, si

²⁴ Il progetto “Coabitazioni Giovanili Solidali” è stato avviato nel 2006 dalla Città di Torino in collaborazione con ATC. Dal 2010 è sostenuto dal Programma Housing della Fondazione Compagnia di San Paolo. Le Coabitazioni Giovanili Solidali sono coabitazioni di giovani volontari tra i 18 e i 30 anni in alloggi di proprietà pubblica (comunale o dell'ATC) che, in cambio di un affitto ridotto al 10% dell'equo canone, impegnano 10 ore a settimana in attività di volontariato rivolte agli abitanti degli stabili e del quartiere: attività volte a favorire buone relazioni tra gli inquilini, mediazione dei conflitti, accompagnamento ai servizi sociali o sanitari, etc. Il progetto è gestito da 4 organizzazioni del terzo settore, che hanno il compito di individuare e formare i volontari: l'Associazione ACMOS, il raggruppamento Cooperativa Sinergica - Associazione Cicsene, la Cooperativa Il Punto e la Cooperativa Liberitutti. Al momento sono state attivate 7 Coabitazioni Solidali, di cui 6 in alloggi di proprietà comunale e una in alloggi ATC. L'età media dei volontari è di circa 26 anni, prevalentemente laureati o studenti universitari.

svolgono incontri e iniziative culturali. Il progetto è parte del Distretto Sociale Barolo;

- D'HORO, residenza temporanea Don Orione della Caritas Diocesana su corso Principe Oddone 22, rivolta a studenti, famiglie e singoli. Offre 40 camere e spazi comuni per i servizi di lavanderia, cucina, sala studio, ricreazione;
- “Abito Giusto”, progetto gestito dalla Cooperativa Synergica e finanziato dalla Compagnia di San Paolo, cerca di favorire l’accesso alla casa da parte di giovani stranieri, che pur con un reddito da lavoro, spesso non hanno le garanzie sufficienti per accedere al mercato immobiliare della locazione. Per superare le resistenze dei proprietari degli immobili, Abito Giusto mette a disposizione dei giovani stranieri un fondo di garanzia; inoltre i giovani sono coinvolti in attività socio-educative, di accompagnamento al lavoro e alla convivenza in condominio;
- Vivo al 20, in via Milano 20, unica esperienza di fondi immobiliari²⁵ per l'abitare sociale presente a Torino. L’edificio è articolato in unità abitative, spazi comuni e locali al piano terra destinati ad attività artigianali o commerciali e a progetti sociali, come il progetto Porta Palazzo Zero Sei. Il 70% delle unità abitative sono state date in affitto a canone calmierato, il restante 30% è stato messo in vendita.

2.5.3 *Gli studentati*

In questi ultimi anni, con l’apertura del Campus Luigi Einaudi, dello IAD (Istituto di Arte e Design) e della Scuola Holden, il quartiere Aurora e le aree limitrofe sono diventati particolarmente appetibili per gli studenti che cercano residenze a basso costo vicine alle sedi universitarie e al centro cittadino. Accanto all’offerta di alloggi in locazione da privati, per gli studenti universitari si stanno realizzando o sono in progetto alcune residenze universitarie.

In Rossini ne sorgeranno tre (tutte private): in via Parma, nell'ex stabilimento Pastore, all’angolo tra corso Novara e via Perugia (308 posti letto); in via Padova, dietro la ex-Pastore (circa 50 posti letto); all’angolo tra corso Novara e corso Regio Parco, nell’ex scalo Vanchiglia (circa 100 posti).

In borgata Aurora:

- in un’area di 30mila metri quadrati, nell’isolato compreso tra corso Giulio Cesare, Lungo Dora Firenze, via Aosta e corso Brescia, entro il 2023 saranno realizzati uno studentato universitario e un hotel a quattro stelle, per un totale di 525 camere, grazie a un investimento di 65 milioni di euro da parte dell’impresa olandese “The Student Hotel”. La struttura ospiterà anche spazi per la formazione destinati allo IAAD (3.000 mq), aree dedicate allo studio, un co-working (2.000 mq), aree dedicate all’intrattenimento aperte ai cittadini (un auditorium/cinema serale e un bar con piscina sul tetto) e un nuovo parco urbano;

²⁵ Il progetto di via Milano è promosso dal Fondo Abitare Sostenibile Piemonte (FASP), un fondo immobiliare nel quale confluiscono risorse provenienti dal patrimonio di diverse fondazioni bancarie piemontesi (Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Sviluppo e Crescita – CRT, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli, Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo).

- il nuovo progetto di trasformazione dell'area delle ex-OGM, di proprietà Esselunga, prevede la costruzione, nei locali restaurati del “Lingottino”, di una residenza per studenti (10.620 mq)²⁶.

Inoltre su corso Regina Margherita nell'ex caserma del Vigli del Fuoco è stato recentemente inaugurato Combo, un ostello, con attività di ristorazione e spazi commerciali.

2.6 I servizi di Aurora

2.6.1 Gli spazi pubblici

Per spazi pubblici si intendono i luoghi dell'incontro, gli spazi di relazione e di aggregazione, i luoghi aperti del vivere sociale. Questi spazi pubblici sono il risultato delle scelte urbanistiche e di disegno urbano che nel tempo hanno segnato il territorio, ma anche dell'uso che ne fanno le popolazioni che li “abitano”. Sono inseriti nel contesto fisico e funzionale, oltre che sociale, del quartiere che li circonda e quindi anche il loro uso ne risulta condizionato.

In questo testo sono state prese in considerazione tre tipologie di spazi pubblici:

- i giardini pubblici;
- alcune aree pedonali;
- alcuni spazi pubblici attrezzati (soprattutto servizi sportivi).

I giardini pubblici

In borgata Aurora le aree destinate a verde sono il 14% della superficie totale del quartiere, contro una media torinese del 16,5%. Il verde a disposizione per gli abitanti di Aurora risulta essere leggermente inferiore alla media torinese (mq. 21,93 per abitante). Gli spazi verdi di una certa consistenza sono i 5 giardini pubblici nei quali sono state condotte alcune osservazioni (fig. 23).

Si tratta di giardini di piccola o media dimensione, attrezzati per usi ricreativi: i giardini Alimonda, a ridosso del quartiere ATC di via Aosta, i giardini Madre Teresa di Calcutta (tra corso Vercelli e corso Giulio Cesare), i giardini di via Cecchi angolo via Piossasco, i giardini di via Saint Bon e i giardini di via Como.

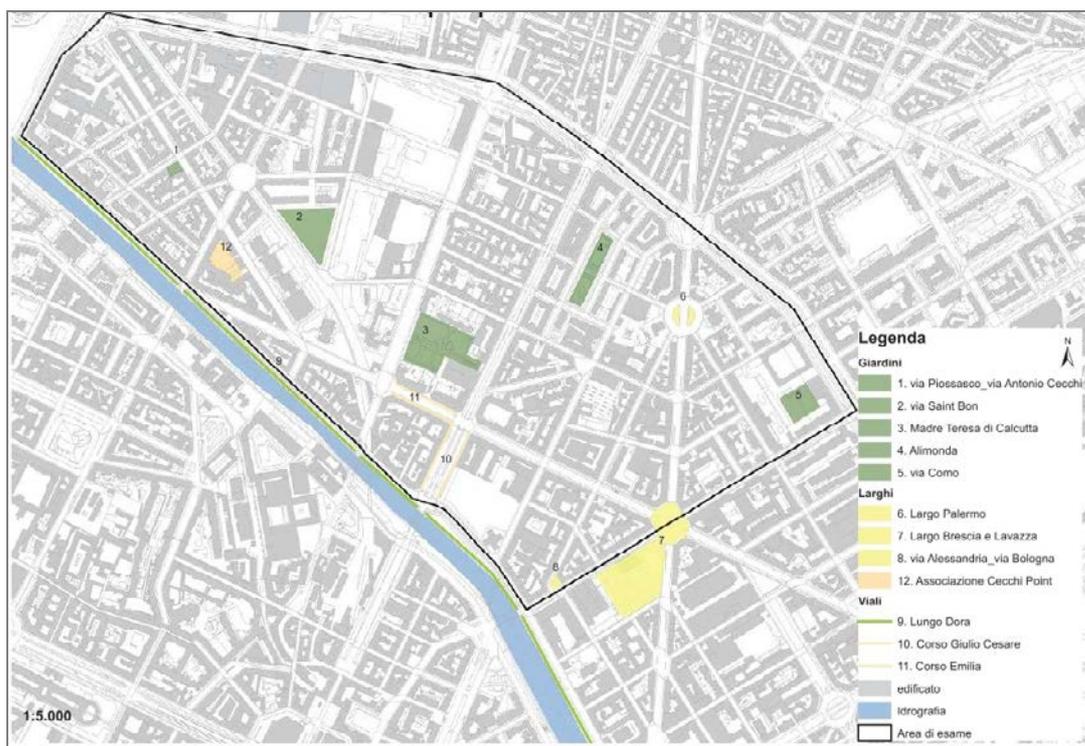
Questi giardini e il loro utilizzo sono stati esaminati adottando la metodologia di osservazione descritta e le schede danno conto dei risultati delle osservazioni.

Nel prendere atto di questi risultati non va dimenticato che l'uso di questi spazi pubblici, e conseguentemente anche il senso di sicurezza percepito dagli utilizzatori, è influenzato sia dalle diverse abitudini delle comunità etniche, sia dai diversi comportamenti legati all'età della popolazione che li usa (gruppi di giovani nelle diverse ore del giorno, anziani, famiglie con bambini, ecc.).

²⁶ Il progetto prevede anche la costruzione di un centro logistico per l'e-commerce, un supermercato Esselunga, uno spazio commerciale, una struttura turistico-ricettiva, una residenza per anziani e un parco aperto al pubblico.

Figura 23. Spazi pubblici su cui è stata condotta l'attività di osservazione

Fonte: elaborazione AuroraLAB



Il giardino di via Cecchi angolo via Piossasco – molto piccolo e frequentato soprattutto da famiglie –, il giardino Alimonda e il giardino Madre Teresa di Calcutta vengono valutati abbastanza inclusivi per soggetti diversi perché si prestano ad usi differenti e sono vissuti in ore diverse del giorno, abbastanza confortevoli per le attrezzature presenti, abbastanza gradevoli, anche se non privi di difetti (soprattutto per quanto riguarda manutenzione e pulizia), e nell'insieme più o meno sicuri, almeno nelle ore diurne (da valutare meglio la situazione nelle ore serali). I giardini Alimonda hanno acquistato recentemente anche un carattere identitario per gruppi diversi di cittadini (italiani e non), in quanto oggetto di rivendicazione da parte di alcune associazioni.

La valutazione non è altrettanto positiva per i due spazi pubblici di recente realizzazione: il giardino di via Saint Bon e quello di via Como. Il primo, pur dotato di un disegno accattivante, è assai poco frequentato ed usato, viene percepito come poco confortevole e gradevole, e comunque poco sicuro per il disegno stesso dello spazio. La sua localizzazione, lungo il trincerino ferroviario abbandonato e alle spalle delle attrezzature sportive, probabilmente influisce sulla sensazione di insicurezza. Invece, il giardino di via Como, realizzato in contemporanea con le case ATC accanto, viene giudicato sicuro, ma poco confortevole e gradevole. Vengono qui presentate le schede delle cinque aree fin qui sintetizzate. Le valutazioni fornite dai frequentatori sono ovviamente di carattere soggettivo.

L'offerta di aree verdi nei dintorni è costituita da diversi spazi: in Barriera di Milano il giardino Giuseppe Saragat nei pressi di via Pacini e il parco Aurelio Peccei (tra via Valprato, via Cigna e piazza Ghirlandaio), nel centro storico, al di là

di corso Regina Margherita, i Giardini Reali, mentre sta crescendo al di là dell'asse della Spina centrale il Parco Dora.

Il Lungo Dora, come notano anche alcuni degli intervistati (par. 3.4.6), è uno degli corridoi verdi che potrebbe essere maggiormente sfruttato. Sul Lungo Dora sponda sinistra è presente un percorso sia pedonale che ciclabile, ci sono panchine in generale in buono stato di manutenzione, quasi tutte collocate sotto alberi alti a chioma ampia che garantiscono una buona ombreggiatura. Si tratta di un percorso che presenta caratteristiche ed usi diversi nei vari tratti: il primo tratto, da corso Principe Oddone fino a corso Vercelli è usato soprattutto da ciclisti e joggers; il tratto nei pressi del ponte Carpanini è quello più problematico: problemi di schiamazzi, musica ad alto volume, sporcizia (è anche zona di spaccio di stupefacenti). Man mano che ci si avvicina al ponte di via Reggio/via Rossini i frequentatori mutano (mamme con bambini), per poi essere nell'ultimo tratto nei pressi del ponte ciclo-pedonale Mellano soprattutto studenti del Campus Luigi Einaudi.

La metodologia di osservazione delle aree verdi

Per comprendere meglio l'utilizzo degli spazi pubblici è stata svolta un'indagine sul campo, effettuando, nel mese di novembre 2019, sopralluoghi in diversi momenti della giornata (alle ore 10, 13 e 16,30) e della settimana (in giorni feriali e festivi). L'osservazione diretta ha valutato in particolare cinque aspetti:

- *l'inclusività – la capacità di ospitare ed essere attrattivo per persone di diversa età, provenienza, genere, status sociale, etc. Uno spazio è inclusivo se è frequentato da gruppi diversi, grazie ad esempio all'assenza di barriere architettoniche, di cancelli o recinzioni che limitano l'accesso, di segnali di divieto o simboli che marcano il territorio, risultando respingenti per chi non si identifica (ed es. scritte e graffiti);*
- *la significatività – la capacità di ospitare diversi tipi di attività, in particolare attività che favoriscono la socializzazione e l'attaccamento al luogo. Un luogo è significativo, ad esempio, se al suo interno vi sono spazi progettati per riunire le persone o per svolgere attività diverse (es. anfiteatri, giochi per i bimbi, attrezzi per attività sportive, etc.);*
- *il grado di comfort – si riferisce alle qualità fisiche e ambientali dello spazio pubblico e ai loro effetti sul benessere degli utenti. Rendono più confortevole un luogo, ad esempio, la presenza di arredo urbano di buona qualità, la pulizia degli spazi, la presenza di ombra, ripari, spazi soleggiati, l'assenza di rumore, etc.;*
- *la sicurezza percepita – migliorano la sensazione di sicurezza, ed esempio, la possibilità di controllare visivamente lo spazio (assenza di spazi d'ombra), la presenza di una buona illuminazione, l'assenza di gruppi con atteggiamenti incivili o illeciti (es. persone che bevono, gridano, sporcano, spacciano...), etc.;*
- *la gradevolezza – la capacità di un luogo di evocare un'immagine forte, lasciando un ricordo nitido in chi lo attraversa, di offrire un'esperienza sensoriale complessa. Un luogo è gradevole, ad esempio, se sono presenti caratteristiche architettoniche e paesaggistiche che lasciano un ricordo indelebile, elementi di design o di colore che connotano lo spazio.*

Scheda 1. Giardini Alimonda



<p>Inclusività</p>	<p>Il giardino Alimonda è circondato da strade a basso scorrimento su cui si affacciano edifici residenziali e scuole (l'Asilo Nido il Faro e la scuola media B. Croce). È un giardino molto vissuto durante tutto il giorno: in settimana, al mattino, viene utilizzato da anziani e persone con cani; nell'ora di pranzo da ragazzi giovani soprattutto di provenienza africana, mentre nel tardo pomeriggio si assiste a una maggiore mescolanza di età e provenienza: signore anziane italiane, ragazzi (circa 20-30 anni) di origine africana e bambini con i genitori di provenienza est europea e africana. La domenica i fruitori principali sono ragazzi di origine africana, anziani italiani e, nel pomeriggio, bambini con i genitori di provenienza africana ed est europea. I ragazzi giocano a ping-pong o a basket, chiacchierano o mangiano intorno ai tavoli presenti. I bambini giocano nell'apposita area, le persone anziane passeggiano e chiacchierano sedute sulle panchine. Non ci sono barriere architettoniche, ma il manto del marciapiede esterno è rovinato in alcuni punti, con buche che potrebbero impedire il transito alle carrozzine.</p>
<p>Significatività</p>	<p>L'area si presta a usi differenti: c'è un'area giochi bimbi con altalene e dondoli, un campo con le porte per il calcio e canestri per il basket, 2 tavolini da ping-pong, 4 tavoli con sedute, panchine in posizione molto ombreggiata. La mancanza di esercizi commerciali nel perimetro e di servizi igienici, riduce l'attrattività dell'area.</p>
<p>Comfort</p>	<p>Il poco rumore, le zone ombreggiate e la presenza di numerosi elementi di arredo urbano (fontanelle, cestini, portabici) lo rendono abbastanza confortevole. Tale impressione è smorzata dalla presenza di una sporcizia diffusa. Alcune panchine sono in una posizione utile per la comunicazione, svariate sono molto rovinate.</p>
<p>Sicurezza</p>	<p>L'elevata frequentazione rende lo spazio piuttosto sicuro nelle ore diurne. L'illuminazione serale tuttavia è piuttosto debole.</p>
<p>Gradevolezza</p>	<p>Lo spazio è reso gradevole dalla presenza di molti alberi alti a larga chioma, che connotano il paesaggio, creando un'immagine che resta impressa nella memoria. Tale impressione complessiva è affievolita dalla sporcizia diffusa e dalla presenza di un arredo urbano in parte rovinato. La gradevolezza dello spazio è anche data dalla presenza di molti spazi molto utilizzati: i campi da pallavolo, basket e calcio, l'area bimbi che si riempie all'uscita da scuola, le aiuole autogestite, create dai cittadini. La presenza di disegni sul terreno (il "gioco della democrazia" realizzato per Biennale di Demografia, il "gioco dell'educazione", il simbolo del Comitato di quartiere), conferiscono l'idea di un luogo identitario, fortemente rivendicato dai cittadini.</p>

Scheda 2. Giardino Madre Teresa di Calcutta



<p>Inclusività</p>	<p>Il giardino Madre Teresa di Calcutta Calcutta è situato tra corso Vercelli e corso Giulio Cesare con accesso da entrambe le strade. È un giardino molto frequentato, con un'utenza che varia nel corso della giornata: al mattino si trovano spesso persone senza fissa dimora e gruppi di provenienza africana; al pomeriggio genitori con i bambini e adolescenti che giocano a calcio e basket. Gli attrezzi per il corpo libero vengono sfruttati dai giovani nel tardo pomeriggio. All'interno del parco convivono quindi utenti di età e provenienza differenti.</p>
<p>Significatività</p>	<p>Lo spazio si presta a usi differenti. È presente un'area giochi per bimbi abbastanza attrezzata, un'area per lo skate, una piastra da pattinaggio in cemento battuto, attrezzi calisthenics per esercizi a corpo libero, una piazzetta circolare con panchine nel centro, collinette a prato degradanti e un pergolato che segna l'ingresso da corso G. Cesare.</p>
<p>Comfort</p>	<p>Vi sono numerosi elementi di arredo urbano in buono stato: numerose panchine in modesto stato di manutenzione, cestini disposti omogeneamente su tutto l'area, 2 fontanelle e rastrelliere per il posteggio delle biciclette. La sporcizia (carte, fazzoletti, bottiglie e cibo per terra) e la mancanza di zone d'ombra (gli alberi sono disposti solo sul perimetro, ma le panchine sono spesso assolate), rendono poco confortevole la sua fruizione per alcuni gruppi (ad esempio i bambini).</p>
<p>Sicurezza</p>	<p>La presenza di spazi poco illuminati e persone che usano lo spazio la presenza di persone che lo usano in maniera impropria (persone che sporcano e urlano), creano l'impressione di poca sicurezza.</p>
<p>Gradevolezza</p>	<p>Il giardino risulta gradevole, con elementi paesaggisti e architettonici che contribuiscono a lasciare nel visitatore un ricordo indelebile, anche se alcune strutture in legno presenti sul lato est non sono funzionali. Tale impressione, complessivamente positiva, è in parte smorzata dalla sporcizia diffusa su tutta l'area.</p>

Scheda 3. Giardino pubblico tra via Antonio Cecchi e via Piossasco



Inclusività	Lo spazio è piccolo, ma abbastanza frequentato, soprattutto da adolescenti e mamme con i bambini nel pomeriggio, da persone senza fissa dimora al mattino e all'ora di pranzo. I fruitori sembrano prevalentemente albanesi, romeni e italiani, che convivono pacificamente.
Significatività	Il giardino è adatto a svolgere attività diverse, grazie alla presenza di una piccola area giochi per i bambini con due altalene e un dondolo, e un tavolino con sedute attorno. Le panchine sono in una posizione speculare, favorevole alla comunicazione.
Comfort	L'arredo urbano, il poco rumore e la possibilità di ripararsi dal sole, grazie alla posizione incassata tra gli edifici e la presenza di alberi a chioma ampia, rendono questo spazio confortevole, nonostante sia spesso sporco. È dotato anche di una fontanella di acqua potabile, due cabine telefoniche, una rastrelliera per il posteggio delle bici.
Sicurezza	La scarsa illuminazione e la presenza di persone che utilizzano impropriamente l'area creano una percezione di poca sicurezza nelle ore serali.
Gradevolezza	I murales e alcune panchine in cemento armato dalla forma ricercata caratterizzano l'area, rendendola piacevole.

Scheda 4. Giardino di via Saint Bon



Inclusività	<p>Il giardino di via Saint-Bon è chiuso tra via Saint-Bon, il trincerino ferroviario dismesso e il grande vuoto urbano delle ex Officine Grandi Motori. La posizione poco visibile fa sì che il giardino sia molto poco frequentato. A centro del giardino si trova un anfiteatro con gradoni in cemento armato e al centro una piramide in corda per ragazzi. È circondato da una struttura di colonne in mattoni con piante arrampicanti, che creano un corridoio di ombra, troppo angusto per poter essere utilizzato per la sosta. È frequentato principalmente da pochi residenti che lo usano come area cani, da senzatetto che vi allestiscono rifugi, da persone che usano gli spazi per il consumo d'alcol.</p>
Significatività	<p>Al centro dell'anfiteatro vi è una piramide di corda che si presta a essere utilizzata da bambini e ragazzi. Al di là del muro che circonda l'area centrale, c'è una piccola area giochi con altalene e dondoli. I gradoni dell'anfiteatro dovrebbero favorire la socializzazione. Nonostante lo spazio sembri adatto a usi diversificati, viene utilizzato principalmente da senzatetto e persone che bivaccano; questo tipo di frequentazione disincentiva forse la fruizione del giardino da parte di altri gruppi (ad esempio le famiglie che abitano negli edifici prospicienti, o in Largo Cigna).</p>
Comfort	<p>Lo spazio non risulta molto confortevole per la poca cura, la sporcizia, i graffiti e la mancanza di zone d'ombra negli spazi verdi. Ci sono cestini disposti su tutta l'area, rastrelliere per il posteggio delle bici e diverse panchine, alcune rovinare. Il muro in mattoni che circonda l'anfiteatro presenta numerosi graffiti che rovinano l'immagine dello spazio. L'area è spesso sporca, soprattutto a causa delle bottiglie di vetro, resti dei bivacchi notturni. Quasi tutte le panchine dell'area sono al sole, solo due panche sono riparate da alberi a chioma ampia.</p>
Sicurezza	<p>I giardini di via Saint Bon lasciano, a chi li frequenta, un'impressione di forte desolazione e abbandono. Lo spazio non sembra particolarmente insicuro durante il giorno, ma certamente un luogo da evitare nelle ore serali.</p>
Gradevolezza	<p>L'area è dotata di elementi architettonici che creano spazi diversificati e disegnano un paesaggio piacevole allo sguardo, creando tuttavia zone d'ombra che favoriscono un uso improprio degli spazi. La scarsa frequentazione del luogo rende tuttavia lo spazio nel complesso poco gradevole.</p>

Scheda 5. Giardino di via Como



Inclusività	Il giardino di via Como sorge sull'area dell'ex fonderia Ghisa Nebiolo. Nonostante le diverse aree giochi presenti, con attrezzi per bambini e ragazzi, il giardino viene poco utilizzato dai giovani. È frequentato prevalentemente da adulti con i cani, italiani o est europei, residenti negli edifici che circondano l'area.
Significatività	Il giardino presenta diversi spazi per l'incontro e per l'attività sportiva, che però sono poco utilizzate. È presente un'area giochi bimbi, un campo da basket/calcio, un'area attrezzata per il corpo libero, al momento non utilizzabile perché rotta.
Comfort	Lo spazio risulta nel complesso poco confortevole, in quanto presenta incuria, scarsa manutenzione, sporcizia e nessuna zona d'ombra. Le panchine sono in buono stato di manutenzione, mentre la pavimentazione dell'area giochi è molto rovinata. Ci sono cestini disposti su tutto lo spazio e cinque posteggi per le bici. Ci sono poche aree ombreggiate, gli alberi risultano infatti bassi e a chioma piccola.
Sicurezza	Il giardino conferisce un'impressione di buona sicurezza, in quanto non presenta zone d'ombra e persone con comportamenti illeciti o incivili.
Gradevolezza	Pur essendo ben arredato, lo spazio risulta poco gradevole a causa della sporcizia, del degrado che connota sia il parco che gli edifici adiacenti, in stato di abbandono (ex fonderie Nebbiolo, in disuso).

La chiusura di un altro ponte pedonale e la scarsa cura delle sponde rendono il Lungo Dora poco attrattivo. Nonostante la numerosa presenza di cestini, l'area è sporca e i rifiuti, anche di grandi dimensioni, sono disseminati ovunque. Nell'insieme il Lungo Dora appare un'occasione urbana poco sfruttata, anche se recentemente sono state proposte iniziative da parte di alcuni attori locali, ad esempio l'iniziativa "Boulevard des Artistes", realizzata dal Bar Pausa Café in collaborazione con l'associazione Commercianti Balôn, con la Città di Torino, la Circoscrizione 7 e la ditta Provera. L'iniziativa comporta che ogni seconda domenica del mese il Lungo Dora Napoli, nel tratto compreso tra il ponte Carpanini e via Mondovì, ospiti un'esposizione di quadri, sculture, fotografie, disegni e oggetti di artigianato.

Le aree lungo la Dora in questa porzione saranno oggetto del progetto TO-NITE²⁷ finanziato nell'ambito del programma europeo UIA (*Urban Innovative Actions*) che ha assegnato al Comune di Torino 4,6 milioni di euro per azioni sul tema della sicurezza urbana, la riqualificazione di siti degradati e l'attivazione di progetti di innovazione tecnologica e sociale, per garantire più elevati livelli di coesione sociale e convivenza civile.

Aree pedonali

Sono state esaminate con la stessa metodologia anche alcune aree pedonali di diversa origine (indicate in fig. 23).

La prima area pedonale presa in considerazione, Piazza Verde, è in realtà un'area verde, ma non un vero giardino pubblico. È uno spazio privato a uso pubblico, accessibile dalle 8 alle 18 in inverno, dalle 8 alle 20 in estate, dal lunedì al sabato. È uno spazio che mette in contatto via Bologna con via Ancona, realizzato nell'ambito della riqualificazione dell'area dell'ex Centrale Enel in cui si sono insediati gli uffici della Lavazza (cfr. § parte 4 "Approfondimenti: i vuoti urbani ad Aurora"). Lo spazio verde, disegnato, con al centro una fontana, è molto curato e pulito, viene utilizzato sia dai dipendenti degli uffici Lavazza che dagli abitanti del quartiere, soprattutto giovani, che si trovano a chiacchierare sulle panchine. L'area è utilizzata talvolta dal Museo della Lavazza come spazio espositivo.

Nelle immediate vicinanze vi sono due altri spazi pedonali. Il primo, Largo Brescia, è uno spazio ridotto all'angolo di via Bologna e via Alessandria, dotato di un po' di verde e di qualche panchina in ombra grazie agli alberi e alla posizione incassata tra gli edifici, di una fontanella e di qualche cestino. Lo spazio è pulito e ben mantenuto. Il rumore del traffico di via Bologna è un elemento di disturbo abbastanza importante. È uno spazio molto vissuto dalla popolazione anziana di origine italiana, che si ritrova a parlare sulle poche panchine per diverse ore, soprattutto al pomeriggio e la domenica.

Il secondo, Largo Brescia, è l'incrocio stradale tra via Bologna, corso Brescia e corso Palermo, luogo trafficato di passaggio e di circolazione. Il disegno urbano è stato modificato con il progetto della Lavazza, ampliando lo spazio pedonale e dotandolo di panchine circolari in calcestruzzo (di forma gradevole ma poco confortevoli per lunghe soste, a causa dell'assenza dello schienale). Sui diversi quadranti si affacciano diversi esercizi commerciali (bar, locali etnici, un supermercato Basko, un negozio di abbigliamento, uno di elettronica), davanti ai quali, specialmente quelli etnici, spesso sostano gruppi di persone.

Questo riappropriarsi di piccoli spazi pedonali, talvolta residuali, come un tratto di marciapiede ad un incrocio, da parte di gruppi più o meno individuabili di persone – in genere individuabili sulla base della provenienza etnica – è un fatto che si verifica anche in altre zone del quartiere. Ad esempio lungo i marciapiedi all'incrocio tra corso Giulio Cesare e corso Emilia che costeggiano l'isolato

²⁷ Il progetto TO-NITE vede la partecipazione della Città come capofila, in partenariato con SocialFare, Fondazione Wireless, Experientia, Engineering, Foro Europeo per la Sicurezza Urbana (EFUS), Espereal Technologies e ANCI. La Città di Torino è una delle poche città in Europa ad essersi aggiudicata il finanziamento UIA per due volte consecutive: già nel 2016 la Città di Torino aveva vinto il bando con il progetto Co-City, che si è concluso nel febbraio di 2020. Lo stesso mese ha preso avvio il nuovo progetto TO-NITE, inaugurato il 14 febbraio.

indicato come quello in cui si concentrano le attività di ristorazione di EATnico, legate al cibo etnico (par. 2.4.1). La presenza di attività commerciali gestite da stranieri favoriscono la concentrazione di gruppi, soprattutto di origine africana, che si trattengono per lunghi periodi.

Spazi pubblici attrezzati per lo sport

Sul territorio di Aurora ci sono alcuni impianti sportivi pubblici: l'impianto "Cecchi" in via Cecchi 14, con una palestra e una piscina coperta e l'impianto "Carmagnola", in via Carmagnola 23, con 2 campi da tennis sintetici e un campo di calcio a cinque; dall'altra parte della Dora hanno sede il Centro Sportivo "Il Fortino" in Strada del Fortino 20, con una bocciofila e un piccolo palazzetto per numerosi sport, e in Lungo Dora Agrigento 16 il Circolo ricreativo Mossetto con bocciofila.

L'impianto di via Carmagnola 23 è oggetto di un progetto di riqualificazione a cura del Sermig. In quest'area (di proprietà comunale, superficie 5.350 mq) il progetto mira a realizzare un polo aggregativo per il quartiere e prevede la trasformazione di uno dei due campi scoperti esistenti, che conterrà un campo regolamentare per il calcio a 5, con una gradinata per il pubblico e sarà utilizzato per lo svolgimento dell'attività sportiva dell'associazione sportiva dilettantistica ASD Sermig, attiva nell'ambito dell'avvicinamento allo sport di bambini e ragazzi (attività agonistica e dilettantistica propedeutica). Oltre agli spazi per la pratica sportiva, saranno anche realizzate aree ad accesso libero: un campo polivalente esterno, un'area attrezzata con giochi per bambini e giovani (giardino pubblico), un bar/ristoro e una sala polivalente per incontri, realizzati all'interno del basso fabbricato esistente, che sarà mantenuto ed ampliato. Gli interventi, che prevedono un costo complessivo di oltre un milione di euro, dovrebbero essere completati entro la fine del 2020.

2.6.2 Le scuole

Le scuole di borgata Aurora fanno capo a due Istituti Comprensivi, l'I.C. Ilaria Alpi (nato nel 2015) e l'I.C. Torino II che contano sul territorio di Aurora due scuole d'infanzia, due primarie e due secondarie di primo grado; oltre a queste vi sono anche un nido d'infanzia e una scuola d'infanzia comunale. Nel complesso hanno quindi sede in Aurora:

- il nido d'infanzia comunale "Il Faro", in via Camino, 8/B;
- la scuola d'infanzia comunale "March Chagall", in via Cecchi 2;
- la scuola d'infanzia "Giancarlo Perempruner" dell'I.C. Ilaria Alpi, in via Bersezio 11;
- la scuola d'infanzia "Beinasco" dell'I.C. Torino II, in via Beinasco 34;
- la scuola primaria "Aurora" dell'I.C. Torino II, in via Cecchi 16;
- la scuola primaria "Parini" dell'I.C. Torino II, in corso Giulio Cesare 26;
- la scuola secondaria di primo grado "Ettore Morelli" dell'I.C. Torino II, in via Cecchi 18;
- la scuola secondaria di primo grado "Benedetto Croce" dell'I.C. Ilaria Alpi, in corso Novara 26.

Non ci sono scuole superiori, ma ve ne sono diverse (istituti tecnici e licei) facilmente raggiungibili, nelle vicinanze. La posizione prossima al centro urbano, rende comunque facile raggiungere anche tutti gli istituti d'istruzione superiore

presenti nell'area centrale. Infine, in borgo Rossini c'è la nuova sede dello IAAD - Istituto d'Arte Applicata e Design e ai margini una sede dell'Università degli Studi di Torino, il "Campus Luigi Einaudi".

Per quanto riguarda l'andamento degli iscritti, il Rapporto Istruzione e Formazione Professionale (anno 2019) dell'Ires Piemonte mette in luce un progressivo calo delle iscrizioni nelle scuole d'infanzia piemontesi, che si va man mano estendendo alle scuole primarie per effetto della riduzione delle nascite²⁸, che in anni recenti inizia a riguardare anche la popolazione straniera (che pure continua a sostenere la natalità piemontese con circa un quinto dei nati complessivi): le scuole d'infanzia piemontesi registrano un calo di iscritti del 9,2% negli ultimi 5 anni. Dopo la forte crescita registrata nel primo decennio del secolo, gli iscritti al primo ciclo di istruzione (primarie e secondarie di primo grado) calano nell'anno scolastico 2017-18 per il quinto anno consecutivo (-0,6%). La diminuzione di allievi si concentra nelle prime tre classi della primaria, calo non più compensato dall'arrivo di nuovi iscritti stranieri.

L'andamento degli iscritti nel primo ciclo in Provincia di Torino riflette il trend regionale, con un forte aumento nei primi anni duemila; dal 2011/12 in poi il numero di iscritti resta più o meno stazionario. In particolare, i dati degli ultimi dieci anni mettono in luce un trend negativo degli iscritti italiani, più che compensato dall'aumento di iscritti stranieri.

A Torino, gli iscritti nelle scuole primarie diminuiscono negli ultimi 10 anni, passando da 31.759 nel 2008-09 a 30.913 nel 2018-19, per effetto del calo degli iscritti italiani, non del tutto compensato dalla crescita di quelli stranieri, che oggi rappresentano più di un quarto degli iscritti (il 27,0%).

Per quanto riguarda le due primarie di Aurora, nell'anno scolastico 2008/2009, contavano 655 iscritti, tra cui 244 italiani e 411 stranieri (il 62,7%). Dieci anni dopo i due plessi contano complessivamente 594 alunni (272 nel plesso Parini e 322 nel plesso Aurora), di cui 61 italiani e 533 stranieri che costituiscono l'89,7% degli alunni²⁹. Degli alunni stranieri, il 78% è rappresentato da alunni stranieri nati in Italia (seconde generazioni). Cala quindi complessivamente il numero degli iscritti nei due istituti di borgata Aurora, così come avviene nel resto della città.

Interessante però il confronto con altri quartieri contigui. I dati sulle percentuali di stranieri nelle scuole primarie di Torino all'anno 2018/2019 (fig. 24) mettono in luce una distribuzione non omogenea degli alunni stranieri sul territorio cittadino, con scuole primarie con percentuali elevate di studenti stranieri nei quartieri a nord di corso Regina Margherita, in particolare nelle scuole primarie Aurora e Parini (dell'IC Torino II), De Amicis (dell'IC Regio Parco), Gabelli e Pestalozzi (dell'IC Aristide Gabelli), che presentano percentuali di stranieri superiori al 74% degli iscritti³⁰. Viceversa, permangono alcune scuole dove la quasi totalità degli allievi è italiana.

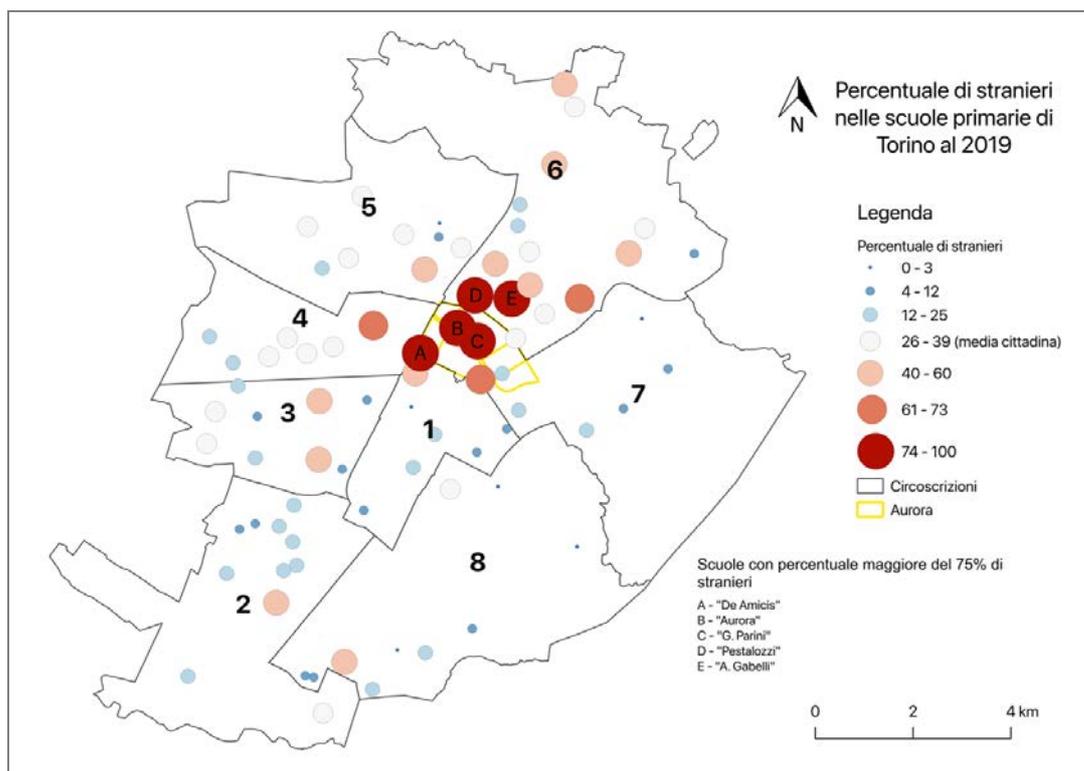
²⁸ Nel 2018 le nascite hanno raggiunto i livelli più bassi registrati dal secondo dopoguerra, per effetto in parte della bassa fecondità, in parte del progressivo ingresso nelle fasce di età feconda delle coorti di donne meno numerose nate da metà degli anni Settanta (Ires Piemonte 2019).

²⁹ Si registrano percentuali diverse nei due plessi: nel plesso Parini gli stranieri rappresentano il 95,6% degli stranieri, nel plesso Aurora l'84,8%.

³⁰ Se si considera che ad Aurora la percentuale di popolazione straniera in età 6-10 rappresenta il 34,4% della popolazione nella stessa fascia d'età, si può comprendere come si stia a tutti gli effetti

Figura 24. Alunni stranieri nelle scuole primarie di Torino

Fonte: elaborazione di AuroraLAB su dati della Città di Torino, anno scolastico 2018/2019



Una scuola con una composizione sociale, culturale ed anche etnica così complessa è giustamente ritenuta l'ambito in cui è più necessario e al tempo stesso più facile sperimentare con maggior successo l'integrazione tra culture. Secondo molti intervistati, le scuole a borgata Aurora rappresentano un reale e fondamentale punto di integrazione sul territorio, anche in contrasto con forme più o meno latenti di razzismo emerse negli ultimi anni nel quartiere, anche se, ovviamente, permangono difficoltà di adattamento organizzativo e culturale a fronte di un cambiamento così radicale del corpo studentesco, non aiutata dalla crescente scarsità di risorse (§ parte 3 "Aurora nella percezione degli intervistati").

2.6.3 Gli ospedali e i presidi socio-sanitari

I maggiori ospedali cittadini sono distribuiti attorno all'area centrale della città (zona Molinette) e fanno capo all'Azienda Ospedaliera Universitaria Città della Salute e della Scienza. Tuttavia per gli abitanti delle circoscrizioni 6 e 7 il Presidio Ospedaliero di riferimento al Distretto Nord Est dell'ASL Città di Torino è il San Giovanni Bosco, la più grande struttura ospedaliera della zona Nord con 347 posti letto. Inoltre sono vicini anche il presidio sanitario ospedale Cottolengo, l'Ospedale Humanitas Gradenigo, i Presidi sanitari Ospedale Amedeo di Savoia e l'Ospedale Maria Vittoria. Fino al 2016 sul Lungo Dora Firenze era presente l'ospedale Maria Adelaide, attualmente chiuso a seguito del trasferimento delle sue attività alle Molinette, al C.T.O. e al Regina Margherita.

assistendo a un fenomeno di particolare concentrazione di studenti di origine immigrata nelle scuole di questo quartiere.

In Lungo Dora Savona 24 vi è un poliambulatorio dell'ASL Città di Torino, dove è attivo anche un servizio di Consultorio Pediatrico e Familiare, mentre in Lungo Dora Savona 30 vi è la sede unica del Servizio Sociale Territoriale, aperto ai cittadini residenti nella Circoscrizione 7.

Presso la sede del Consiglio Circoscrizionale, in corso Vercelli 15, vi sono inoltre il servizio vaccinazioni, il SERT e SERD Nord del Dipartimento di Patologie delle Dipendenze e il Servizio Psichiatria adulti. Un altro servizio è il Centro Diurno Alzheimer in via Schio 1.

Infine, si rivolgono alle fasce più fragili i numerosi servizi erogati dalle realtà che si collocano tra Porta Palazzo e corso Regina, dove hanno sede Sermig, Cottolengo, Ufficio Pastorale Migranti, Camminare Insieme, il Distretto Sociale dell'Opera Barolo e le diverse strutture della comunità salesiana, che sorgono nell'area attorno alla Basilica di Maria Ausiliatrice. In questo ampio distretto, moltissimi sono i servizi "a bassa soglia" erogati dalle diverse strutture.

2.6.4 Muoversi ad Aurora: accessibilità e trasporti

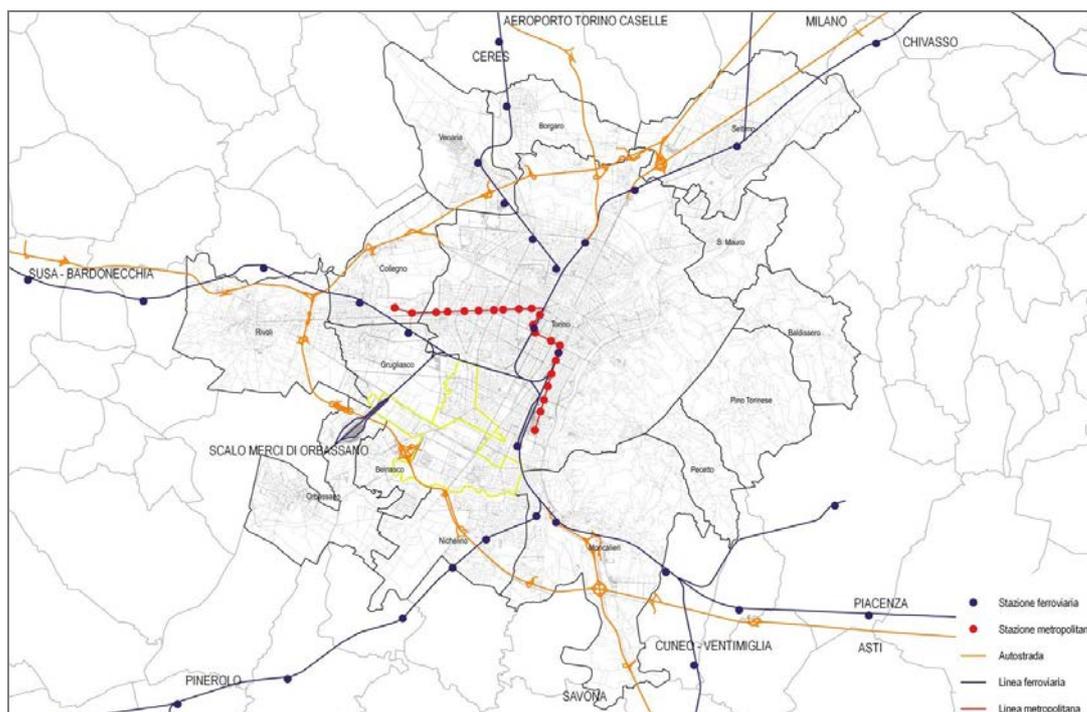
Aurora si è sviluppato attorno ad assi viari e (poi) ferroviari che connettevano il centro di Torino con Milano e il Canavese: la Strada Reale di Milano, corrispondente all'attuale corso Vercelli, l'antica Strada della Venaria Reale, oggi via Antonio Cecchi e la ferrovia Torino-Ceres con la Stazione Dora. Si riconoscono anche altre assialità stradali – come corso Giulio Cesare – che si svilupparono dopo l'abbattimento della cinta muraria per connettere quest'area con il centro e le cinture metropolitane. Oltre a queste arterie stradali storiche, oggi l'area può contare su altri importanti assi che la attraversano: in direzione nord-sud via Francesco Cigna, via Bologna, corso Palermo e in direzione est-ovest corso Emilia e corso Brescia.

Borgata Aurora ha dunque, all'interno della rete viaria della zona nord di Torino, un ruolo di snodo tra centro e periferia (fig. 25). Tale ruolo è stato enfatizzato con la realizzazione dell'asse della Spina Centrale, che, attraverso l'interramento del sedime ferroviario, ha trasformato corso Principe Oddone in un'autostrada urbana tangente all'area analizzata. Se da un lato questo ruolo di snodo nella rete stradale torinese garantisce un'ottima accessibilità, dall'altro determina criticità in termini di traffico, congestione e inquinamento. Un esempio è la rotonda di piazza Baldissera, nell'angolo nord-ovest del quartiere, uno dei nodi più critici per la mobilità nell'area. Critici sono anche corso Palermo, via Cigna, corso Novara e parte del Lungo Dora Firenze sulla sponda nord del fiume. La congestione stradale è una delle principali cause di inquinamento atmosferico: in queste aree sono superati annualmente i valori limite per la protezione della salute umana previsti dal D.Lgs. 155/2010, relativi ai particolati (PM_{2,5} e PM₁₀) e monossido di azoto (NO₂) con importanti effetti sulla salute dei cittadini³¹.

³¹ In particolare, nel 2019 in piazza Baldissera e in via Cigna, in prossimità dell'incrocio con corso Novara, si sono registrati i valori medi annui di concentrazione di biossido di azoto in atmosfera superiori a 70 µg/m³; valori tra i 60 e 70 sono registrati all'angolo tra via Cremona e via Aosta. Livelli poco inferiori (50 e 60 µg/m³) sono rilevati in corso Regio Parco, in corso Regina Margherita angolo Corso Principe Oddone e all'angolo tra corso Vercelli e Lungo Dora Napoli. Il valore limite annuale per la protezione della salute umana, fissato dal D.Lgs. 155/2010 è di 40 µg/m³ (Fonte: Torino Respira, 2019).

Figura 25. Accessibilità dell'area metropolitana

Fonte: Torino Atlas, 2018, pag. 124-125



Le infrastrutture ferroviarie si sono sviluppate soprattutto in funzione delle esigenze delle imprese qui localizzate, con la realizzazione di due nodi ferroviari: la Stazione Torino Porta Milano³² e lo Scalo Merci Vanchiglia, che sono stati dismessi, la prima, nella metà degli anni '80, il secondo nel 1996, quando le attività manifatturiere hanno abbandonato il quartiere. L'area oggi è servita dalla ferrovia Torino-Ceres che collega la città con l'Aeroporto di Caselle e si attesta alla Stazione Dora, posta ai margini di Aurora (in piazza Baldissera). Questa stazione è oggi tagliata fuori dal Sistema Ferroviario Metropolitan, che a Torino collega le stazioni Lingotto, Porta Susa, Rebaudengo e Stura.

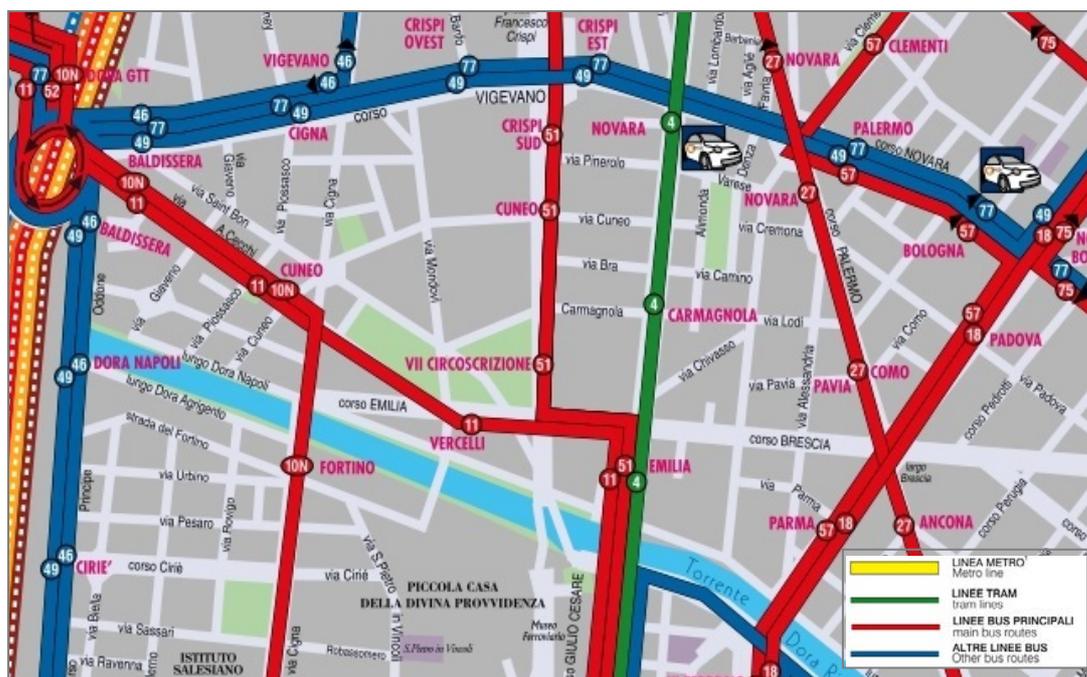
Il quartiere è attraversato da una fitta rete di mezzi pubblici che permettono il collegamento con il resto della città. In particolare (fig. 26):

- le linee 18 e 4, che passano in via Bologna e corso Giulio Cesare, attraversano tutta la città passando per in centro, collegando Aurora all'area sud di Torino;
- la linea 11 collega il quartiere con Venaria Reale e il centro città passando per via Cecchi, corso Emilia e corso Giulio Cesare;
- la linea 77 collega Aurora con Venaria Reale passando per corso Novara;
- le linee 46, 49 e 57 sono linee suburbane che, passando per Aurora, collegano il centro urbano a Leini, Settimo e San Mauro;
- la linea 5, passando per Aurora (corso Vercelli), collega il centro urbano a Falchera.

³² La stazione di Torino Porta Milano, nota anche come Stazione ponte Mosca o Stazione Cirié-Lanzo, era la stazione di testa per la Ferrovia Torino-Ceres.

Figura 26. Rete dei trasporti pubblici a borgata Aurora

Fonte: GTT



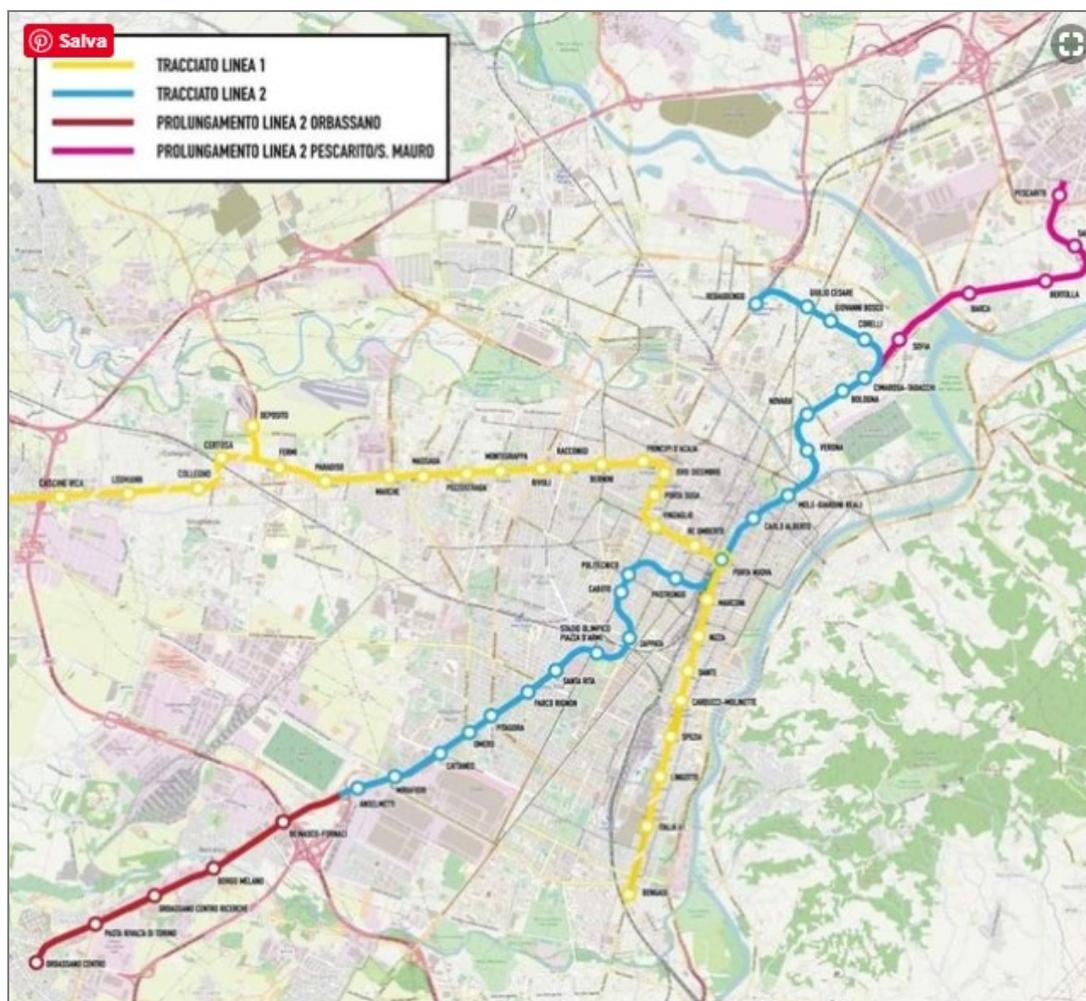
Grazie a questo sistema infrastrutturale Aurora è sicuramente ben collegata con il centro città e con i comuni della cintura.

Secondo il progetto della linea 2 della metropolitana³³, la nuova infrastruttura attraverserà il territorio cittadino per attestarsi in una prima fase nel quartiere di Barriera di Milano. La nuova metropolitana potrà quindi influire anche sull'area di Aurora in termini di accessibilità. Questa, infatti, verrebbe senz'altro migliorata dalla realizzazione di due stazioni, la prima su corso Regio Parco, all'altezza di corso Verona (fermata Verona), la seconda su via Bologna (fig. 27). Anche altre due stazioni, quella all'incrocio con corso Novara (fermata Novara) e quella al ponte su corso XI Febbraio (Regina Margherita), possono generare cambiamenti nell'infrastrutturazione e nell'utilizzo dei mezzi pubblici di Aurora.

³³ Il 4 febbraio 2020 la Giunta comunale torinese ha approvato il progetto di fattibilità tecnico-economica della linea 2 della Metropolitana, redatto da un raggruppamento d'impres che ha come capofila la società francese Systra. Il tracciato sarà lungo circa 28 chilometri con 32 fermate, i tre capolinea saranno la stazione Rebaudengo a nord, Orbassano a sud e San Mauro per il ramo verso Settimo.

Figura 27. Tracciato della futura Linea 2 della metropolitana di Torino

Fonte: TorinoOggi <https://www.torinoggi.it/2020/02/04/leggi-notizia/argomenti/viabilita-1/articolo/passo-in-avanti-per-la-metro-2-torino-28-chilometri-per-32-stazioni-parcheggi-di-intercambio-a-o.html>



In alternativa all'offerta di mezzi pubblici è presente un sistema di mobilità condivisa su auto (car sharing) erogato da enti privati come "Car2go", "Enjoy", "Blu Torino" e "MiMoto" (gli ultimi due a trazione elettrica). Esistono inoltre servizi pubblici e privati per il bike sharing: ToBike, che gestisce un sistema a postazioni fisse e Mobike, che invece attua un sistema a flusso libero (*free floating*). Le stazioni ToBike si distribuiscono in modo piuttosto omogeneo nel centro urbano, diradandosi verso sud e risultando completamente assenti a nord-ovest. Le stazioni di ToBike più vicine ad Aurora si trovano in via Bologna angolo via Padova, Lungo Dora Firenze angolo ponte Bologna, piazza Crispi e piazza Baldissera (di queste tuttavia due risultano oggi non operative e una in manutenzione).

Per quanto riguarda le piste ciclabili, ad oggi la frammentarietà della rete, con diversi percorsi non connessi tra loro soprattutto nei quartieri a nord, complica l'uso della bici come mezzo di spostamento. Ad oggi ad Aurora sono presenti due piste ciclabili: la prima, partendo da corso Principe Oddone costeggia la Dora fino alla confluenza con il Po, collegandosi alla pista ciclabile che segue l'argine

sinistro del Po; un secondo tratto di pista ciclabile è stato recentemente realizzato in corso Vercelli, nel tratto compreso tra corso Emilia e corso Novara, inaugurato a ottobre 2019. Altri tratti dovrebbero essere realizzati, secondo il Piano della mobilità ciclabile (Biciplan) adottato dalla Città nel 2013, lungo il trincerino di via Saint Bon, lungo corso Novara, corso Vigevano e corso Regio Parco.

2.7 Un Quartiere vivace?

2.7.1 Le risorse culturali

Nel territorio di borgata Aurora non sono presenti biblioteche, a eccezione di una piccola Biblioteca (35.000 volumi) presso il centro civico di corso Vercelli 15. Ve ne sono però due immediatamente adiacenti: la biblioteca civica “Italo Calvino”, situata sulla sponda sud della Dora, e la biblioteca “Primo Levi”, che si affaccia sui giardini Saragat in Barriera di Milano. Vi è anche una libreria in corso Giulio Cesare (Orsa Maggiore) e poco lontano in borgata Rossini si trova la libreria “Il ponte sulla Dora”, in via Pisa.

Borgata Aurora ospita alcuni spazi per spettacoli, gestiti da associazioni locali, tra cui:

- l’Atelier Teatro Fisico, in via Carmagnola 12, fondato nel 1995 dall’attore e regista di origine statunitense Philip Radice: Scuola di Teatro Fisico dove si svolgono lezioni, workshop, rassegne e spettacoli;
- il Teatro Marcidofilm!, in via Brescia 4bis, spazio del Gruppo teatrale Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa, fondato nel 1986 dal regista e attore Marco Isidori, dalla scenografa e costumista Daniela Dal Cin e dall’attrice Maria Luisa Abate;
- gli spazi teatrali polivalenti del Cecchi Point – il Salone delle Arti e Teatro Officina – dove si svolgono spettacoli, conferenze, rassegne cinematografiche a cura delle associazioni del territorio;
- gli spazi per spettacoli dell’Atelier delle Arti Contemporanee Terapeutiche (Ass. Ar.Co.Te.). Ar.Co.Te. Si occupa di formazione e promozione in ambito culturale, musicale, artistico, musicoterapico, arteterapico ed educativo. Organizza corsi di musica strumentale e jazz, arti visive, danza e teatro, Master Accademici di I livello in Artiterapie, Culture artistico-musicali contemporanee extraeuropee e Linguaggi non verbali;
- la sala prove, allenamenti, corsi e spettacoli dell’associazione Spazio Non C’è, in corso Vercelli 5.

In questo territorio hanno sede numerosi studi di artisti: una mappatura relativa a qualche anno fa (2017) è presente nello studio di Dessi e Testore (2017). Molti sono i luoghi di produzione dell’arte in Aurora, Barriera di Milano e zone limitrofe. Questa periferia nord emerge come centro propulsore di energie creative, con importanti potenzialità di crescita socio-culturale grazie alla presenza di numerose figure attive in settori creativi diversi (pittori, scultori, grafici, fotografi, ecc.) e di gallerie che promuovono l’arte contemporanea.

In Rossini è presente il Teatro Espace, luogo di incontro di varie arti, di seminari, workshop e festival. In Valdocco hanno sede i teatri Piccolo Valdocco (via Salerno 12) e Grande Valdocco (via Sassari 28).

Al confine tra Aurora e Rossini, nel perimetro della “Nuvola”, vi è il Museo Lavazza, che ripercorre la storia della Lavazza e della filiera del caffè, mentre in Barriera di Milano, non lontano dal confine di Aurora, ha sede il Museo Ettore Fico, dedicato all’arte moderna e contemporanea, e in Rossini il Museo e Archivio Storico dell’azienda Italgas.

A Porta Palazzo, in via La Salle 16 (già via della Fucina), è nato nel 2016 il Condominio Museo “via della Fucina 16”, creato da Kaninchen-Haus, da un’idea dell’artista Brice Coniglio. Cuore del progetto è un programma di residenza per artisti. Tramite una call internazionale, la cui prima edizione ha ricevuto oltre 400 candidature da tutto il mondo, gli artisti sono stati invitati a trascorrere periodi di residenza nello stabile, durante i quali realizzare interventi e opere negli spazi comuni.

2.7.2 Associazione, Terzo settore e centri di culto

Uno dei maggiori punti di forza del quartiere è il ricco tessuto di associazioni che qui operano e/o hanno sede.

Il quartiere ha attratto negli ultimi anni molti artisti. Ecco alcune esperienze artistiche interessanti, a titolo esemplificativo, già realizzate:

- il Festival della Cultura dal Basso, nato da un’idea di Stefano Di Polito e dell’associazione culturale Babelica, che si è svolto dal 7 al 14 maggio 2017 nell’area tra Porta Palazzo, borgo Dora e Aurora. L’iniziativa mirava ad ampliare l’offerta culturale a Porta Palazzo, borgo Dora e Aurora grazie all’attivazione libera e spontanea di eventi dal basso. Sono stati infatti gli stessi cittadini a proporre micro eventi culturali in luoghi non convenzionali, attraverso una call pubblica;
- Edicolarte per Aurora: arte urbana arte a perdere, progetto ideato dalla curatrice d’arte Rosy Togaci e dall’artista Luj Vacchino, nato nel 2017 durante il Festival della Cultura del Basso. Edicolarte ha trasformato una edicola dismessa tra corso Vercelli e via Cuneo in galleria d’arte a cielo aperto. Per circa un anno si sono succedute settimanalmente iniziative artistico-culturali mirate al coinvolgimento degli abitanti: ogni sabato l’edicola veniva allestita e modificata, diventando un punto di aggregazione per i cittadini ed un luogo di riferimento per gli amanti dell’arte contemporanea. Uno degli ultimi progetti di EdicolArte è stato presentato nell’ex Ospedale Maria Adelaide di Lungo Dora Firenze a Torino, nell’ambito della fiera The Others, uno degli eventi più frequentati durante Artissima;
- Arte In-Stabile, progetto realizzato nel condominio di via Cuneo 5 dalle associazioni Ultramondo e Flashback, nato da un’idea dell’artista di quartiere Alessandro Bulgini. Dal 2008 Bulgini porta avanti in Barriera di Milano il progetto “Opera Viva”, che interpreta l’arte come strumento di rigenerazione urbana. Nell’ambito di Arte In-Stabile, per circa un anno alcuni artisti hanno realizzato, assieme agli abitanti del palazzo, opere e installazioni tuttora presenti negli spazi comuni dello stabile;

- il progetto Enzima, finanziato dal bando AxTO - Progetti innovativi in ambito sociale e culturale e sostenuto da un ventaglio ampio di attori locali. Il progetto si poneva come obiettivo principale la creazione di una comunità di cittadini in grado di prendersi cura dei luoghi e delle relazioni, organizzando presidi e laboratori durante i quali i residenti in Aurora potevano proporre idee, suggerimenti e suggestioni;
- i Luoghi del Bello, promosso dalla Lavazza e realizzato dalle associazioni ASAI, CleanUp e Tèkhné. Le iniziative organizzate nell'ambito di questo progetto hanno coinvolto i bambini delle scuole del quartiere in attività laboratoriali e i residenti di Aurora in iniziative volte a riqualificare alcuni spazi pubblici. Tra gli interventi realizzati, ad esempio, il “giardino delle farfalle”: un'aiuola con specie botaniche adatte all'insediamento delle farfalle realizzata sul Lungo Dora Firenze dai bambini e i ragazzi dell'Estate Ragazzi di ASAI e Sermig.

La presenza di creativi nel quartiere è vista dagli intervistati come un elemento positivo da incoraggiare, magari attraverso la creazione di spazi polifunzionali a loro dedicati. L'arte è vista anche come mezzo per rendere Aurora più sicura e promuovere l'integrazione, creare opportunità di incontro e condivisione tra persone e culture che faticano ad incontrarsi e incoraggiare il processo di ricostruzione di una identità di quartiere, i cui elementi cardine possono essere individuati nella multiculturalità, nella presenza di artisti, nel particolare mix sociale e nella compresenza di elementi contrastanti. Quello che sembra mancare in questo vivace ed attivo tessuto associazionistico è la capacità di fare lavoro di rete: manca una regia, uno spazio di coordinamento e co-progettazione.

Tra le associazioni con finalità culturale e artistica attive nel quartiere Aurora e nelle aree limitrofe oltre a quelle già citate, ve ne sono altre, alcune delle quali non hanno sede in Aurora ma hanno progettualità attive in quartiere. Ad esempio: Collettivo Ultramondo, Atelier Heritage, associazione Tèkhné, Officine Creative, Quinta Tinta, Videocommunity, Radio Crossover Disco, associazione A.S.D Non C'è – Spazio Makako. Altre associazioni con finalità socio-culturali sono, ad esempio, Arteria onlus – Yepp Porta Palazzo, Educadora onlus, Fondazione UCI – Casa Circostanza, ASAI, Save the Children – Civico Zero, Insieme – Genitori della scuola March Chagall, associazione Spazio Genitori, la coop. soc. Progetto Tenda onlus, Casa Arcobaleno, i Laboratori di Barriera, i Circoli Arci Fuoriluogo e Antonio Banfo, l'associazione Fuori di Palazzo e la Fondazione di Comunità Porta Palazzo, Acmos – Coabitazione sorgente, Ufficio Pastorale Migranti. A questi può essere aggiunta Camminare Insieme, che ha però un obiettivo socio-sanitario.

Tra le associazioni di stranieri vi sono realtà come l'Associazione Islamica delle Alpi, che gestisce la Moschea Taiba, l'associazione Zhi Zong, l'Associazione Culturale Filippina del Piemonte, l'associazione Awareness House of God Mission, l'associazione Nuova Generazione Italia Cina.

Sono attivi ad Aurora tre comitati di quartiere: il Comitato Cittadini Quadrilatero Aurora (CCQA), l'Associazione per la Riqualificazione del Quartiere Aurora (ARQA) e il Comitato di Zona Aurora.

Ad arricchire l'offerta di servizi c'è anche la Casa del Quartiere di Aurora (fig. 28), il Cecchi Point, che sorge dove un tempo insistevano magazzini e laboratori (una

calzoleria in via Cecchi 19 e un'officina per la produzione di tubi metallici flessibili in via Cigna 49, con retro in via Cecchi). Il centro è attivo dal 2002, gestito dall'associazione Il Campanile Onlus. Nel 2011 nasce l'Hub Multiculturale Cecchi Point, grazie al contributo per la ristrutturazione concesso dalle fondazioni Vodafone, Umanamente e Compagnia San Paolo e l'impegno del Comune di Torino che con esse ha firmato un protocollo d'intesa.

Le attività proposte all'interno del Cecchi Point sono pensate per rispondere alla necessità di compensare la situazione ambientale, spesso deficitaria, in cui vivono i minori. Vengono quindi organizzate iniziative tese a sostenere i ragazzi nelle loro varie esigenze: studio e recupero scolastico, attività di aggregazione e laboratori artistico-espressivi, attività educative e sportive in collaborazione con diverse agenzie e istituzioni. Hanno sede al Cecchi Point le seguenti realtà:

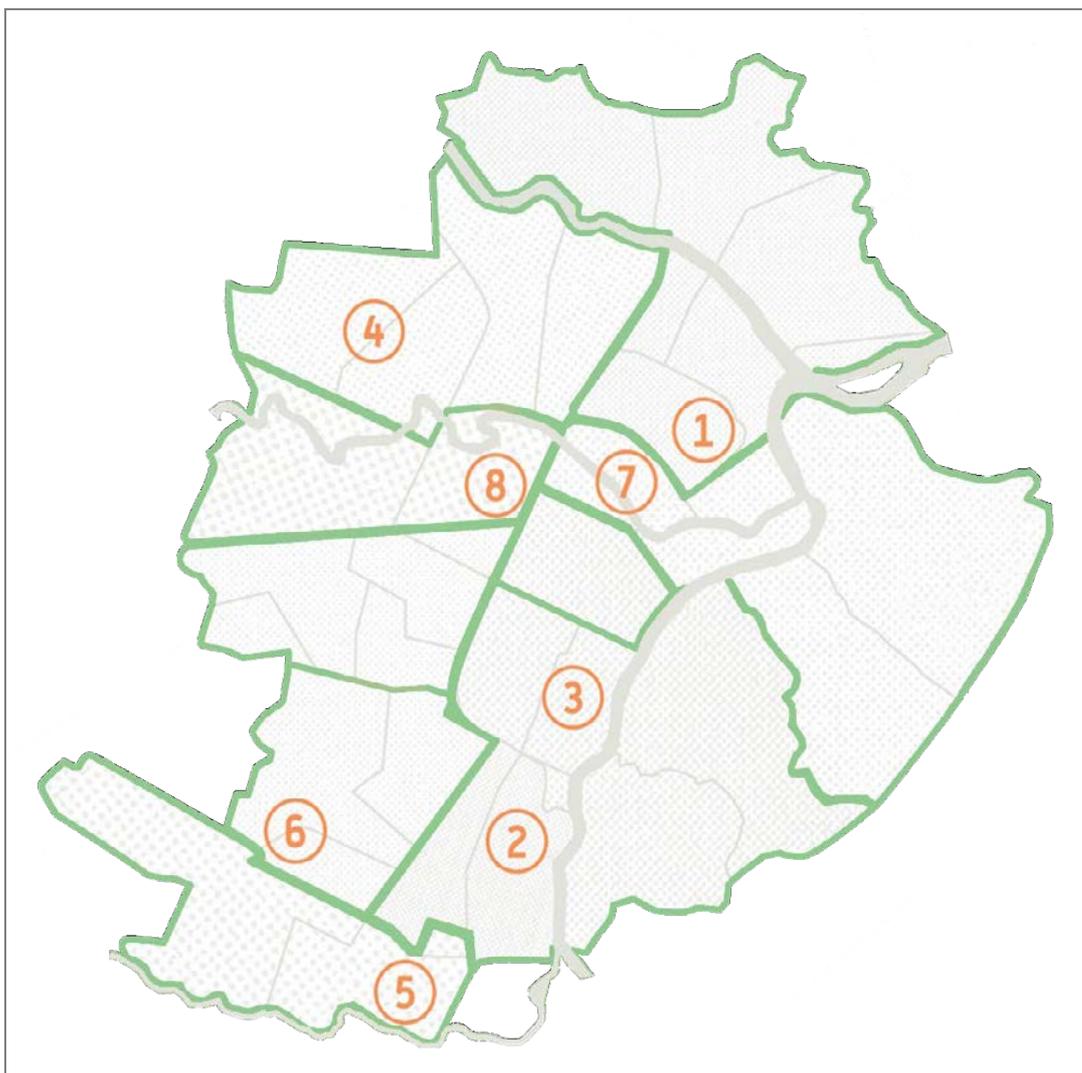
- Quinta Tinta (improvvisazione teatrale)
- Educadora Onlus (attività educative e di supporto didattico rivolte ai giovani)
- Videocommunity (comunicazione sociale)
- Radio Crossover Disco (attività radio)
- Just For Joy European Association (teatro di strada)
- A.S.D Non C'è – Spazio Makako (spazio di allenamento condiviso dedicato a arti varie, come circo, teatro, danza, pittura, musica)
- Yepp Porta Palazzo (laboratori artistici, corsi di teatro e danza, attività sportive rivolte ai giovani da 15 a 25 anni).

La struttura del Cecchi Point comprende, nei suoi 2.500 mq, varie sale a disposizione di associazioni, gruppi, professionisti per la realizzazione di attività: uno spazio teatrale polivalente allestito (il Salone delle Arti – 199 posti e uno spazio scenico a terra) utilizzabile per spettacoli, conferenze e proiezioni; la Sala Rossa; la palazzina educativa che, oltre ad accogliere le attività con i ragazzi, ha a disposizione due sale (da 50 e 25 mq) che possono essere utilizzate per feste e laboratori, corsi o workshop; una zona uffici; due Sale Musica insonorizzate adatte a riunioni, piccole formazioni, feste e prove; una Sala Danza, allestita con pavimento e tappeti adatti per la danza; una palestra. Gli spazi su via Cigna (circa 1.000 mq), le Officine Teatrali, sono chiusi per i soffitti pericolanti e restano in attesa di essere ristrutturati.

Appena a nord di corso Novara c'è un'altra Casa del quartiere di Torino (fig. 28), i Bagni Pubblici di via Agliè. Insieme al servizio docce, i Bagni Pubblici rappresentano un centro socioculturale che rappresenta un punto importante per i residenti (vecchi e nuovi) di Aurora e di Barriera di Milano.

Figura 28. Le 8 Case del quartiere di Torino

Fonte: Rete le Case del Quartiere, 2020, <http://www.retecasesedelquartiere.org/>



I centri di culto svolgono un ruolo importante ad Aurora, perché rappresentano anche luoghi di aggregazione delle diverse comunità (fig. 29).

Per quanto riguarda le chiese parrocchiali, ad Aurora hanno sede la chiesa di Gesù Crocifisso e Madonna Delle Lacrime (via Giaveno 39), la Chiesa del Cristo Re in Lungo Dora Napoli 76, la chiesa di San Giocchino (corso Giulio Cesare 12), la chiesa di Gesù Operaio (via Leoncavallo 18) e a Valdocco la chiesa di Maria Ausiliatrice (piazza Maria Ausiliatrice 9).

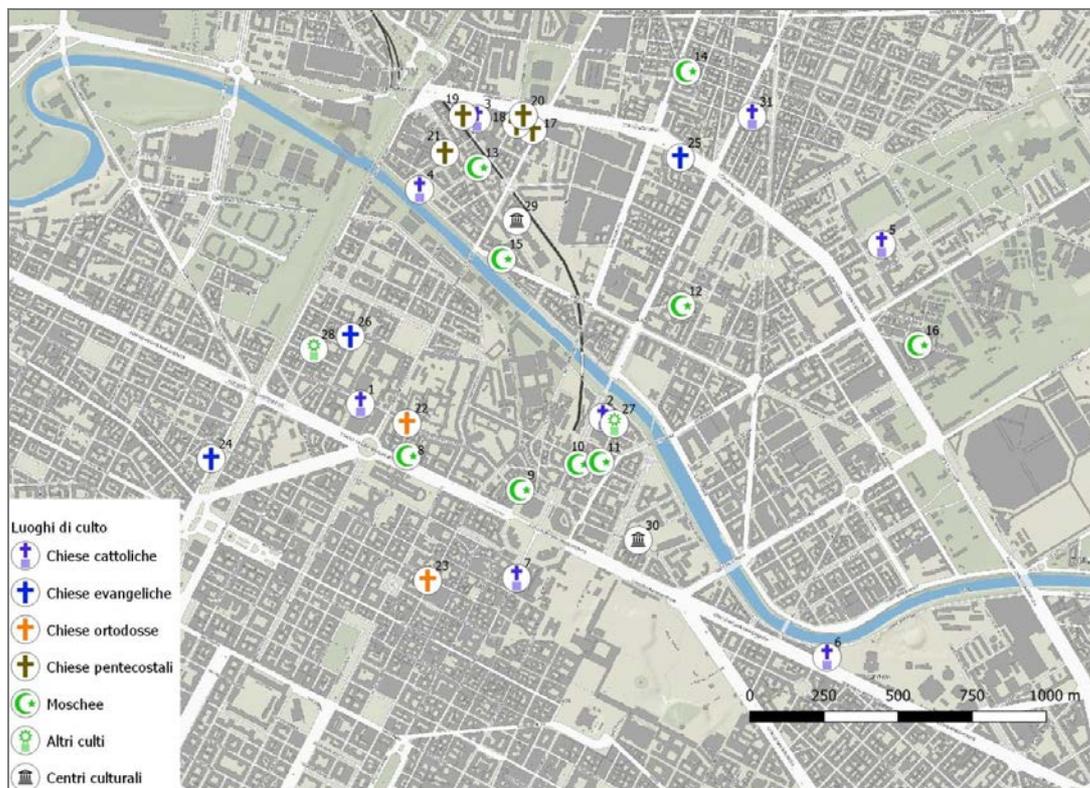
Sono presenti alcune sale di preghiera islamiche: le Moschee Taiba (via Chivasso 10), An-Nur (via Piossasco 21) Dar Us-Salam (via La Salle 6), Sunna (via Cottolengo 4), Loqman (corso Regina Margherita 160), La Pace (corso Giulio Cesare 6), AlMadina (via Sesia 1), e l'unico luogo di culto sciita in città, la Moschea Tohid (corso Emilia 32) (Giorda e Bossi, 2017).

In particolare, il centro di culto islamico "TAIBA", inaugurato dall'associazione Islamica delle Alpi nel 2006, è ad oggi una delle sale di preghiera più frequentate di Torino, in uno spazio acquistato dall'associazione nel 2017, ospita fedeli e visite di gruppi e classi scolastiche.

Nella parte ovest del quartiere sono presenti diverse chiese pentecostali africane; molte di queste hanno sede nei locali seminterrati di uno stabile sito nell'isolato compreso tra via Piossasco, via Pinerolo, via Cigna e corso Vigevano, come la Christ Apostolic Church of God Mission (via Pinerolo 62/c), The Grace of God Ministries (via Pinerolo 68), The Lord's chosen charismatic revival movement (corso Vigevano 33/F). Ve ne sono anche altre nell'area, come la Light of all Nations Ministry International (via Saint Bon 74 bis) e la Zoe Pentecostal Mission (via Giaveno 23). In corso Novara 6 vi è la chiesa pentecostale brasiliana "Fiaccola Ardente".

Figura 29. Luoghi di culto ad Aurora

Fonte: elaborazione AuroraLAB su dati Circostrizione 7 e Osservatorio Pluralismo Religioso



Chiese Cattoliche

- Maria Ausiliatrice
- San Gioacchino
- Gesù Crocifisso e Madonna delle Lacrime
- Cristo Re
- Gesù Operaio
- Basilica Mauriziana
- Maria Regina della Pace
- S.S. Nome di Gesù

Chiese Evangeliche

- Tempio Valdese
- Chiesa Evangelica Fiaccola Ardente
- Chiesa Cristiana Evangelica Cinese

Chiese pentecostali

- 1 Christ Apostolic Church of God Mission
- 2 The Grace of God Ministries
- Light of all Nations Ministry International
- 3 The Lord's Chosen Charismatic Revival Movement
- 4 Zoe Pentecostal Mission
- 7 **Chiese Ortodosse**
- 31 Parrocchia Ortodossa Romena Santa
- 6 Parascava
- Natività di San Giovanni Battista

Altri Culti

- 24 Sala del Regno dei Testimoni di Geova
- 26 Chiesa Anima Universale

Moschee

- 17 Loqman
- 18 Sunna
- 19 La Pace
- Dar us-Salam
- 20 Taiba
- 21 An-Nur
- Al Madina
- Tohid
- 22 Malik
- 23

Centri Culturali

- 27 Cecchi Point
- 28 Dar al Hikma
- 30

2.7.3 Le iniziative di auto-organizzazione in corso

In questo ultimo anno sono da segnalare due processi di auto-organizzazione locale: l'avvio di un "Piano di Sviluppo Locale Condiviso per Aurora-Valdocco" e il "Coordinamento Aurora per emergenza Covid19".

Il primo è gestito dal livello locale, ma con il coinvolgimento di alcuni attori sovralocali. La Circoscrizione 7 nel 2019 ha infatti avviato un processo di concertazione con attori locali e sovra-locali (associazioni di categoria, università, associazioni locali) con l'obiettivo di stilare un "Piano di Sviluppo Locale Condiviso per Aurora-Valdocco" al fine di promuovere azioni per la rigenerazione del quartiere. Il processo ha portato alla definizione di una prima bozza di Piano che ruota attorno a cinque "assi" di sviluppo: vuoti urbani, commercio, attrazione di investimenti, attrazione di studenti, formazione professionale, servizi alla popolazione. Il Piano dovrà essere implementato nei prossimi mesi.

La seconda iniziativa, Aurora 2020, è un processo totalmente endogeno, promosso dall'associazione Arteria onlus in collaborazione con la Casa del Quartiere Hub Multiculturale Cecchi Point, AuroraLAB, il Centro Studi Sereno Regis e la Cooperativa Labins, con il sostegno di Action Aid Italia. Si tratta di un percorso di confronto tra associazioni e gruppi attivi in Aurora sulle visioni e le prospettive del quartiere, i bisogni di chi lo abita e le strategie per promuoverne la vivibilità. In questo ambito, ad aprile 2020, durante l'emergenza sanitaria provocata dalla diffusione del Coronavirus, è nato il "Coordinamento Aurora per emergenza Covid19", che riunisce associazioni, comitati e cittadini (in tutto 39 attori locali) che si sono mobilitati all'inizio del *lockdown* per dare risposta ai bisogni della popolazione. L'obiettivo è sperimentare nuove forme di collaborazione tra realtà e cittadini attivi, favorire lo scambio di idee, mappare i bisogni della popolazione attraverso la condivisione di informazioni tra le realtà socio-educative e in raccordo con i Servizi territoriali.

2.8 Un quartiere poco sicuro?

Negli ultimi anni i reati contro la proprietà (borseggi, scippi, rapine, furti) sono in lieve calo a Torino. Crescono tendenzialmente nelle città del nord Italia, dove sono nettamente più diffusi, rispetto alle città del Sud. In particolare, a Torino diminuiscono nell'ultimo decennio i furti di autoveicoli e su veicoli in sosta; crescono invece le truffe, mentre si registrano valori più o meno costanti per gli altri reati contro la proprietà. Calano anche, a Torino, gli omicidi (o tentati omicidi) del 20% tra 2010 e 2017 (Davico *et al.*, 2019).

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale dei reati, le analisi condotte evidenziano una maggior concentrazione di borseggi nella zona centrale di Torino (zona Municipio, piazza Castello, piazza Carignano, piazza Carlo Felice, piazza Vittorio), nell'area di Porta Palazzo e nell'area attorno alla Stazione Porta Nuova (via San Secondo e San Salvario nord) (fig. 30): in generale quindi nelle zone di maggior passaggio (le stazioni, il mercato, le vie centrali).

Figura 30. Borseggi

Fonte: elaborazione Torino Atlas, pag. 136, su dati Prefettura di Torino; anno 2010

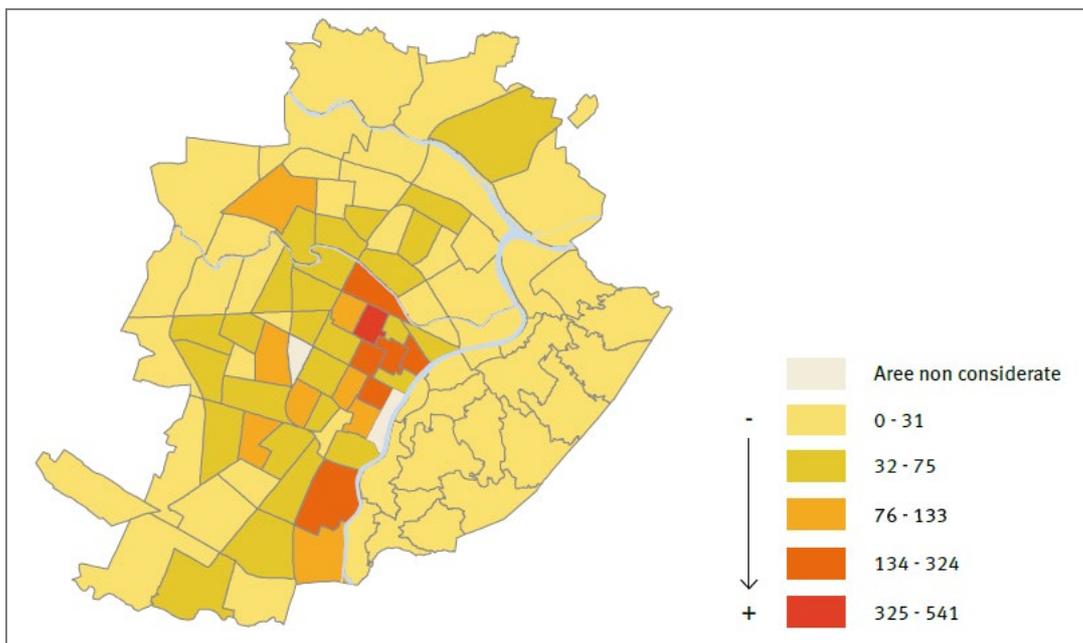


Figura 31. Furti

Fonte: elaborazione Torino Atlas, pag. 136, su dati Prefettura di Torino; anno 2010

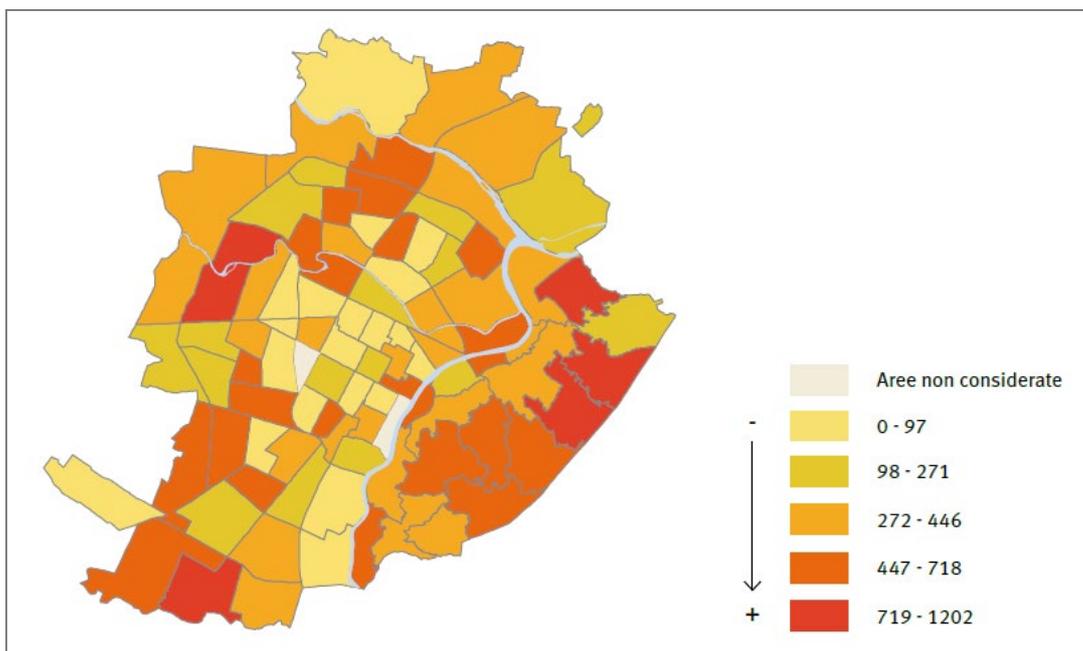
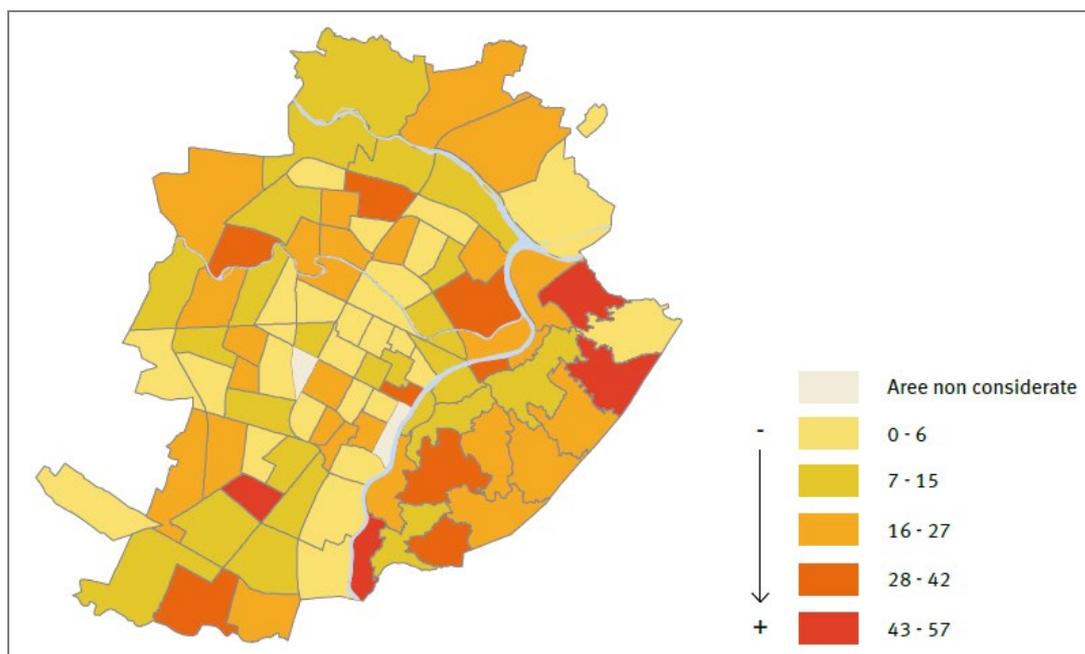


Figura 32. Rapine

Fonte: elaborazione Torino Atlas, pag. 136, su dati Prefettura di Torino; anno 2010



I furti sono distribuiti con una tendenza quasi opposta (fig. 31): si concentrano per lo più nelle zone collinari e in alcune zone periferiche (zona strada delle Cacce, zona Parco della Pellerina, Parella, ecc.). Anche le rapine (fig. 32) si concentrano nelle zone collinari e in parte anche in alcune (poche) aree periferiche (zona di via San Marino, zona strada delle Cacce, ecc.); decisamente meno nelle zone centrali.

Ad Aurora nel complesso nel 2010 si registrava un numero di reati piuttosto basso: pochi furti e rapine e un numero invece medio-alto di borseggi. Tuttavia, il tema della sicurezza appare molto sentito nel quartiere a causa di una diffusa microcriminalità, come emerge dalle interviste realizzate (§ parte 3 “Aurora nella percezione degli intervistati”).

A questo senso di insicurezza sembra contribuire la narrazione che, soprattutto in tempi recenti, emerge spesso dalla cronaca locale: una narrazione che getta ombre sul quartiere, mettendo sotto i riflettori solo gli episodi negativi e riservando poco spazio alle esperienze di resilienza. In questo modo la retorica diffusa dalla stampa, se da un lato è servita in parte a denunciare situazioni effettivamente gravi, dall’altro lato ha avuto l’esito di allontanare le persone e rafforzare una sensazione diffusa di insicurezza: un clima che non giova a chi vorrebbe promuovere la rigenerazione socio-economica del quartiere.

2.9 Aurora si sta trasformando: la rigenerazione urbana

Aurora, a differenza delle aree periferiche circostanti, non è stata toccata dai processi di riqualificazione e rigenerazione urbana avviati alla fine degli anni ‘90 nelle periferie torinesi.

In quegli anni, quasi in contemporanea con l’attuazione del PRG, che con la realizzazione della Spina 3 e l’interramento dei binari ferroviari ha trasformato

tutta la parte di città ad ovest³⁴ e a nord di Aurora, il Comune ha avviato una serie di politiche innovative di riqualificazione e rigenerazione urbana con la creazione del “Progetto Speciale Periferie”. Tale progetto, che godette di finanziamenti nazionali ed europei, diede forza alla stagione di programmi “complessi” di rigenerazione (fig. 33). Il Progetto Speciale Periferie aveva come obiettivo non solo la riqualificazione fisica, ma anche quella economica e sociale delle periferie (Saccomani, 2007; Governa, Rossignolo, Saccomani, 2008). Peculiarità degli interventi messi in campo è stato l’accompagnamento sociale alle trasformazioni. Questa fase, che si è esaurita più o meno intorno al 2010, anno in cui la quasi totalità dei programmi venne completata, non ha toccato Aurora, ma molte aree al suo contorno, in particolare Porta Palazzo con il programma Urban “The Gate”³⁵ e Barriera di Milano con il programma “Urban Barriera” (conclusosi nel 2015), che si è concretizzato nel recupero di una struttura industriale dismessa – la l’ex fabbrica Incet di via Cigna³⁶, la realizzazione di parchi, la riqualificazione di piazze e spazi pubblici, tra cui il mercato di piazza Foroni, associati a interventi sul tessuto economico e sociale.

Più recentemente, nel 2016, è stato approvato dal Consiglio comunale il “Regolamento sui beni comuni” che ha alla base il principio di sussidiarietà orizzontale (articolo 118 della Costituzione) e disciplina le forme di collaborazione tra cittadini e amministrazioni per la cura, la gestione e la rigenerazione di beni comuni urbani. Ciò avviene con la sottoscrizione di “Patti di Collaborazione” tra le parti pubbliche e private.

Nel 2017 la Città ha vinto il programma europeo *Urban Innovative Action* 2017 – 2020 con il progetto “Co-City”, finanziato complessivamente per 5,1 milioni di euro e realizzato dalla Città di Torino in partenariato con Università di Torino (Dipartimento di Informatica e Dipartimento di Giurisprudenza), ANCI nazionale, Fondazione Cascina Roccafranca e la Rete delle Case del Quartiere, con l’obiettivo di promuovere la realizzazione di Patti di Collaborazione tra l’Amministrazione Comunale e i cittadini, finalizzati alla rigenerazione e alla gestione condivisa di beni immobili e spazi pubblici. La forte sperimentazione

³⁴ Spina 3 rappresenta uno dei più grandi interventi di trasformazione urbana del Piano Regolatore di Torino: si tratta di una superficie di oltre un milione di metri quadri di aree industriali dismesse attualmente a prevalente destinazione residenziale. Prevede inoltre la realizzazione di un parco, Parco Dora, sulle sponde della Dora, oggi quasi interamente realizzato

³⁵ Nel 1996 la Città di Torino ha ottenuto dall’Unione Europea un finanziamento per il Progetto Pilota Urbano “The Gate - living not leaving”, volto a migliorare le condizioni di vita e di lavoro del quartiere di Porta Palazzo. Per realizzare il programma venne creato il “Comitato Progetto Porta Palazzo”: organo no-profit a partecipazione pubblico-privata che si occupa di realizzare interventi a favore dello sviluppo economico, sociale, culturale e interventi di riqualificazione fisica del territorio. Nel 2001 il progetto europeo volge al termine, tuttavia la Città di Torino decide di continuare a sostenere il progetto con soldi propri, e nel giugno 2002 formalizza la nascita della Agenzia di Sviluppo Locale “The gate”. Nel mese di febbraio 2012, il Consiglio Direttivo del Comitato Progetto Porta Palazzo ha deliberato l’ampliamento dell’area di intervento all’area compresa tra via Cigna, C.so Regina Margherita, C.so Regio Parco, C.so Novara e C.so Vigevano.

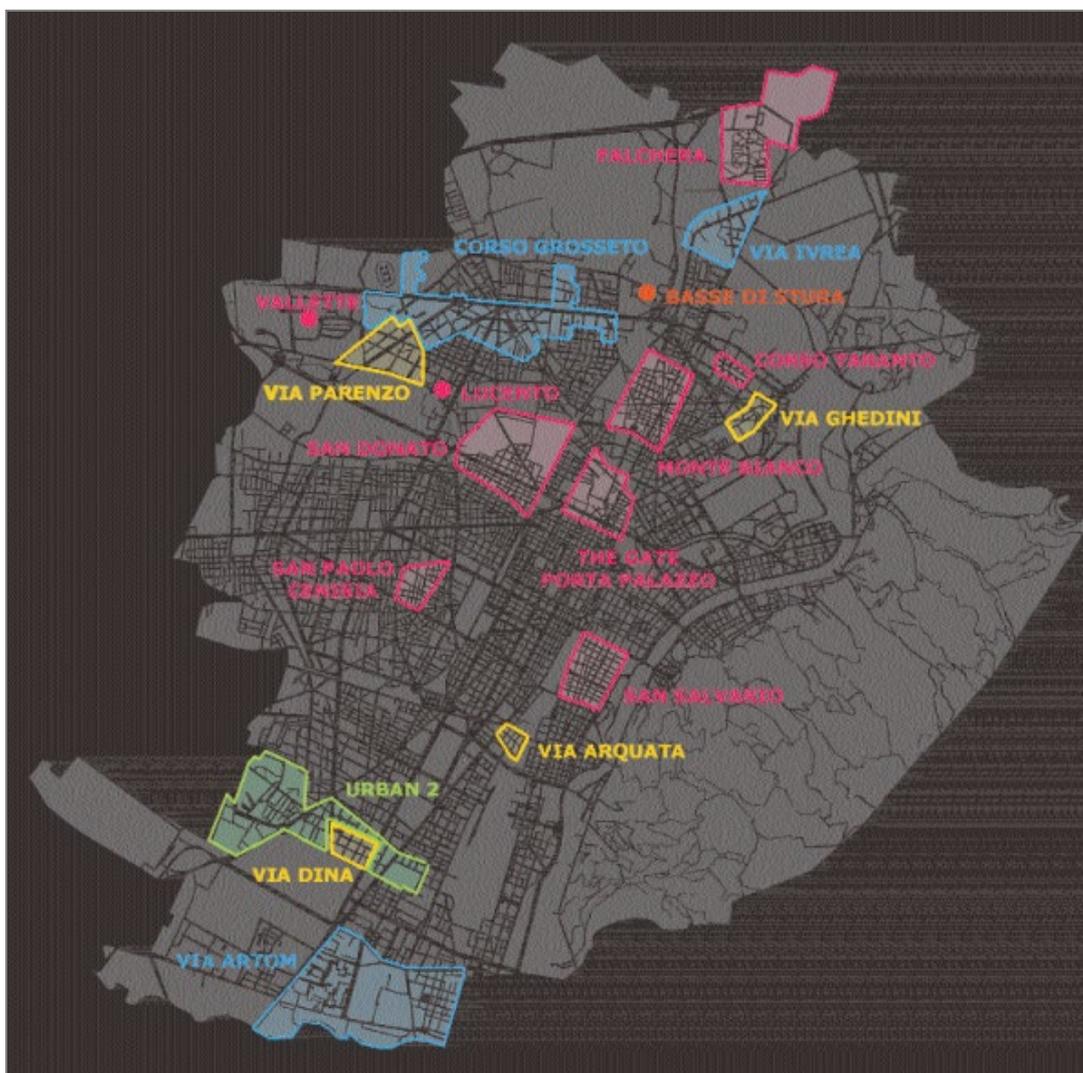
³⁶ Il recupero dell’ex-Incet ha portato all’apertura, nel 2015, di Open Incet: un centro di competenze sull’innovazione sociale, acceleratore e spazio per l’insediamento di imprese innovative in ambito sociale. È gestito da un gruppo di imprese del terzo settore guidate da Fondazione Brodolini.

dello strumento dei Patti di Collaborazione realizzata nell'ambito del progetto Co-City ha portato a una completa revisione del Regolamento sui beni comuni approvato nel 2016 e alla definizione di un nuovo documento diventato vigente nel gennaio 2020 (Regolamento per il governo dei beni comuni urbani n. 391).

Fig. 33. Le aree di intervento del Progetto Periferie

Fonte: Comune di Torino, 2006, *Periferie. Il Cuore della Città*,

http://www.comune.torino.it/rigenerazioneurbana/documentazione/aree_intervento_2006.pdf



A tale scopo il progetto proponeva di intervenire in aree ed edifici pubblici, suddivisi in tre ambiti: patti che riguardano edifici in disuso (un patto stipulato), patti che riguardano beni immobili pubblici, come scuole, servizi socio-assistenziali, spazi culturali, ecc. (4 patti), patti che riguardano la cura e l'uso condiviso dello spazio pubblico (45 patti).

Ad Aurora sono stati realizzati i seguenti patti:

- il patto di collaborazione tra la Città di Torino, la scuola media B. Croce e un gruppo nutrito di attori locali³⁷ ha per oggetto la cura e la gestione condivisa dei giardini Alimonda e la realizzazione, nei locali della scuola, di attività laboratoriali per i ragazzi e le famiglie del quartiere. Tra le azioni previste vi sono anche attività ludiche, culturali e sportive rivolte agli abitanti del quartiere, da realizzarsi nei giardini Alimonda. Per rendere possibile l'iniziativa, la Città e i partner di Co-City hanno finanziato lavori di manutenzione e l'acquisto di materiali e attrezzature;
- il patto di collaborazione tra la Città di Torino e il Gruppo Calistenico Dilettantistico URBAN BEAST, Calisthenics SSD ARL, Calisthenics Torino SSD ARL ha per oggetto l'animazione sportiva dei Giardini Madre Teresa di Calcutta con attività di allenamento a corpo libero attraverso l'utilizzo di una struttura callistenica;
- il patto di collaborazione tra la Città di Torino e la scuola dell'infanzia Marc Chagall, l'associazione di genitori "Insieme" e l'istituto professionale Albe Steiner ha per oggetto la cura e la gestione condivisa del cortile della scuola e l'apertura al territorio in orari extrascolastici.

³⁷ In particolare: l'associazione Educadora onlus, la Fondazione A. Colonnetti onlus, l'Associazione per la Riqualificazione del Quartiere Aurora (ARQA), il SERMIG, l'associazione AMECE, EDIT, Atelier Héritage, l'associazione Sumisura, ASD Gandhi, CIFA onlus, Mauro Talamonti (fotografo), Tommaso Magnano (produttore creativo e regista) e un gruppo informale di genitori.

3. AURORA, NELLA PERCEZIONE DEGLI INTERVISTATI

3.1 Le interviste a testimoni privilegiati: la metodologia di analisi

Nel periodo compreso tra i mesi di febbraio e ottobre 2019 è stata svolta una campagna di interviste qualitative a 41 testimoni qualificati che risiedono o lavorano in Aurora, a vario titolo rappresentativi della realtà socio-economica e culturale del quartiere: attori pubblici e privati, comitati di quartiere, associazioni, ecc. (tab. 4). Per la selezione del campione sono state realizzate alcune interviste esplorative ad attori locali in diversi contesti. Le interviste esplorative hanno permesso di identificare un numero significativo di testimoni qualificati; questo elenco iniziale è poi stato ancora incrementato attraverso un campionamento a valanga. La campagna d'interviste intendeva far emergere le diverse percezioni degli intervistati in merito alle risorse e alle criticità del quartiere. Collocandosi nell'ambito di un disegno più ampio di ricerca-azione, obiettivo dell'indagine era anche stabilire un primo contatto diretto con gli attori del territorio, manifestando la disponibilità del gruppo di ricerca di mettersi a servizio del territorio per svolgere analisi e approfondimenti e supportare progettualità concrete finalizzate allo sviluppo del quartiere.

Tabella 4. Elenco dei soggetti intervistati

Fonte: elaborazione AuroraLAB

Soggetti intervistati		Data dell'intervista
Comitati e associazioni per la valorizzazione di Aurora		
1	Comitato Cittadini Quadrilatero Aurora (CCQA) - Gioacchino Perri	18/03/2019
2	Associazione per la Riqualificazione del Quartiere Aurora (ARQA) - Vittoriano Taus e Giovanni Sepede	20/03/2019
Associazioni e progetti con finalità artistiche e culturali		
3	Associazione Ultramondo – Andrea Quarello	07/03/2019
4	Associazione Thékéné – Serena Bavo	13/03/2019
5	Associazione Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa – Maria Luisa Abate	15/03/2019
6	Atelier delle Arti Contemporanee Terapeutiche – Johnny Lapio	18/03/2019
7	Edicoltarte – Rosy Togaci Gaudiano	20/03/2019
8	Stefano di Polito, regista e scrittore	18/04/2019
9	Atelier Heritage – Mariachiara Guerra	13/05/2019
10	Atelier Teatro Fisico Philip Radice - Philip Radice	19/05/2019
11	Progetto Eatnico - Maali Maly	09/09/2019
Associazioni e progetti con finalità socio-culturali		
12	Associazione Arteria onlus – Ivano Casalegno	22/02/2019
13	Casa Arcobaleno – Riccardo Zucaro	05/03/2019
14	Associazione Educadora – Paolo Angeletti	07/03/2019
15	Cecchi Point – Helene Monjarret	11/03/2019
16	Fondazione UCI – Luca Marzini	14/03/2019
17	ASAI – Francesca La Torre	19/03/2019
18	Civico Zero - Save the Children – Sara Guidi	01/04/2019
19	Ufficio Pastorale Migranti - Miriam Carretta	12/09/2019
20	Associazione Spazio Genitori - Suor Simona	19/09/2019

Soggetti intervistati		Data dell'intervista
Associazioni di stranieri		
21	Associazione Islamica delle Alpi – Souad Maddahi	13/03/2019
22	Comunità del Bangladesh – Ratul	18/04/2019
23	Associazione Nuova Generazione Italo-Cinese - Chen Ming	08/05/2019
24	Associazione Zhi Zong – Gu Ailian e Marina Panarese	14/05/2019
25	Associazione Culturale Filippina del Piemonte (ACFIL) - Rosalie Orozco Bajade	
Associazioni di categoria		
26	ASCOM Torino - Federica Fiore	17/06/2019
27	Legacoop Piemonte - Renzo Bussolo	21/06/2019
Attori privati		
28	Bar Pausa Café – Alex Bonsignore	18/03/2019
29	Fondazione Fitzcarraldo – Roberto Albano	18/04/2019
30	Via Baltea – Sara Medici	19/04/2019
31	Bricocenter – Rosita Benente	13/05/2019
32	Sartoria Filippo - Filippo Varvaro	25/06/2019
33	Ristorante “Da Fausi” – Faouzi Haj Sassi	07/09/2019
Attori pubblici		
34	Circoscrizione 7 - Francesco Garzone	07/03/2019
35	Servizi Sociali - Matilde Lanfranco	22/03/2019
36	Insegnante alla S.S.P.G. B.Croce – Chiara Roggero	14/05/2019
37	Insegnante alla S.S.P.G. B.Croce - Laura Manassero	17/05/2019
38	Fiduciario ATC, case popolari via Cuneo - Mirko Brusaferrò	22/06/2019
39	Circoscrizione 7, Presidente - Luca Deri	28/06/2019
40	Commissario Vigili Urbani - Maurizio Berini	26/08/2019
41	Insegnante alla Scuola Primaria Parini – Andreina Poy	12/09/2019

Come è noto, l'obiettivo delle interviste qualitative è quello di accedere alla prospettiva del soggetto studiato: cogliere le sue categorie mentali, le sue interpretazioni, le sue percezioni (Corbetta, 2003). In particolare, nell'intervista semi-strutturata l'intervistatore dispone di una traccia dove sono riportati gli argomenti che saranno oggetto del colloquio. Questo modo di condurre l'intervista ha il vantaggio di concedere ampia libertà sia all'intervistato che all'intervistatore, garantendo al tempo stesso che tutti i temi rilevanti siano affrontati. L'utilizzo della stessa traccia assicura la confrontabilità e la completezza delle informazioni raccolte.

La traccia d'intervista individuava tre focus: a) organizzazione di appartenenza (obiettivi, attività, progetti realizzati, reti, ecc.); b) quartiere (confini, risorse e criticità, attori, trasformazioni recenti, possibili scenari di sviluppo); c) spazio pubblico (individuazione dei principali spazi pubblici, aspetti problematici, azioni per migliorarne la fruibilità).

Traccia dell'intervista somministrata

a) Organizzazione e progetti

1. Sull'organizzazione/servizio/progetto: quando è nata, quali sono le attività principali, la mission, i partner principali, etc.
2. Sui principali progetti: quali sono i principali progetti già realizzati/ancora da realizzare (area di progetto, beneficiari, obiettivi, azioni previste, stato di avanzamento, etc.)?

b) Il quartiere

L'obiettivo è far emergere differenze nella percezione degli intervistati in merito alle risorse e alle prospettive di sviluppo del quartiere Aurora. Chiediamo agli intervistati di indicare su una mappa i luoghi di cui stanno parlando.

3. Secondo lei qual è l'area che potremmo identificare come "Aurora"? —> [Tracciare i confini sulla mappa](#)
4. Quali sono le centralità del quartiere? (ad es. se mi facessero questa domanda a Milano, risponderci piazza del Duomo...) —> [Segnare sulla mappa](#)
5. Quali sono i punti significativi, che caratterizzano il quartiere nei suoi aspetti positivi e nei suoi aspetti negativi? —> [Segnare sulla mappa](#)
6. Quali sono le risorse, materiali e immateriali?
7. Quali sono le criticità / i punti deboli?
8. Secondo lei gli abitanti di Aurora si sentono svantaggiati per il fatto di abitare in questo contesto? Se sì, perché?
9. Quali sono le trasformazioni e le novità più importanti che hanno attraversato il quartiere Aurora negli anni più recenti?
10. Pensando al futuro, come crede che sarà cambiata Aurora tra dieci anni?

c) Lo spazio pubblico

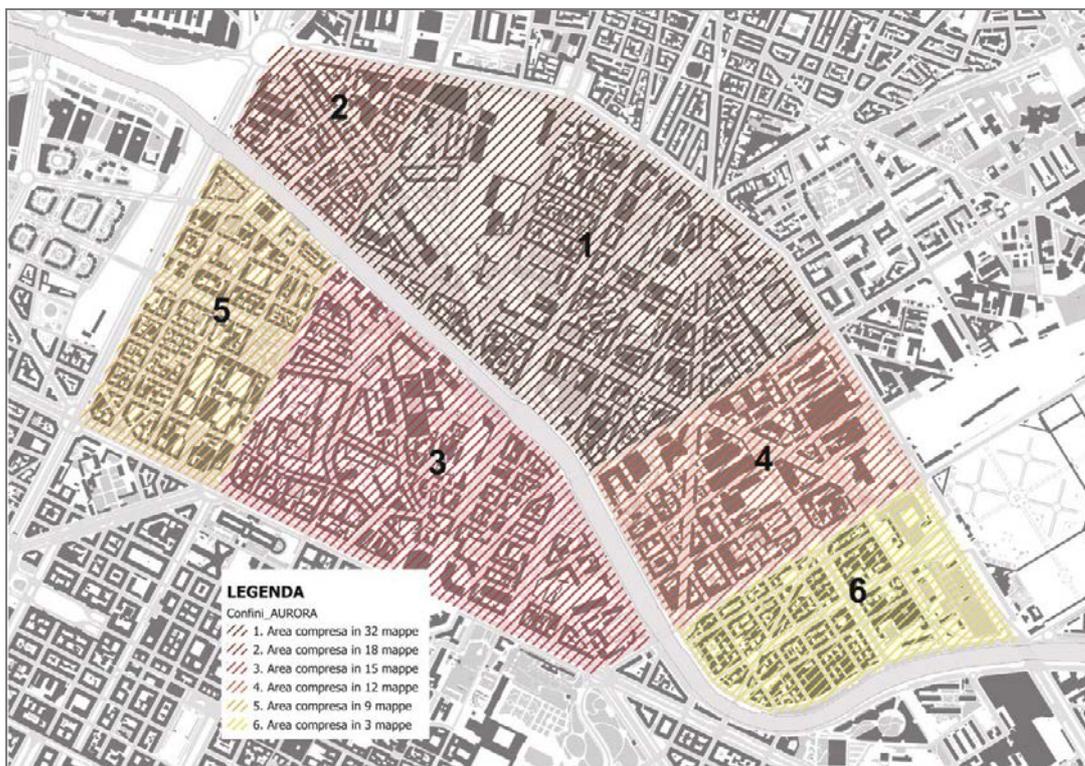
11. Può indicarci gli spazi pubblici della zona? —> [Segnare sulla mappa](#)
12. Tra i luoghi che mi ha indicato ci sono secondo lei alcuni spazi particolarmente adatti all'incontro, al far nuove conoscenze?
13. Tra gli spazi che mi citato, le chiederei di sceglierne uno particolarmente importante per il quartiere. Da chi è frequentato?
14. Quali sono i principali elementi problematici di questo spazio?
15. Cosa si potrebbe fare per migliorarlo?

3.2 I confini di Aurora

Il quartiere non è solo uno spazio delimitato da confini amministrativi, ma soprattutto l'esito di un processo di costruzione sociale, che quindi può assumere confini e significati diversi a seconda dei gruppi considerati (Pastore, Ponzo, 2012). Partendo da tale considerazione, abbiamo chiesto agli intervistati di indicare il perimetro dell'area che essi includono nel quartiere Aurora. In seguito, abbiamo provato a identificare i confini di una possibile area di studio sommando su una mappa le rappresentazioni degli intervistati (fig. 34).

Figura 34. I confini di Aurora, nella percezione degli intervistati

Fonte: elaborazione AuroraLAB



La parte di territorio compresa tra via Cigna, Lungo Dora Napoli e Firenze, via Bologna, corso Novara è presente nelle mappe di tutti gli intervistati (1), segue l'area compresa tra corso Principe Oddone, Lungo Dora Napoli, via Cigna e corso Vigevano, presente in un numero significativo di rappresentazioni sebbene sia abbastanza isolata dal resto del quartiere (2). Molti intervistati includono in Aurora anche l'area di borgo Dora e Porta Palazzo (3), con cui Aurora spartisce numerose affinità. Una parte significativa di intervistati include infine in Aurora ancora due territori: l'area tra via Bologna, Lungo Dora Firenze, corso Regio Parco e corso Novara (4) – una “zona di transizione” tra Aurora e Rossini, e l'area tra corso Principe Oddone, Lungo Dora, via Cigna e corso Regina Margherita (5). Borgo Rossini (6) e Barriera di Milano sono invece chiaramente identificati da tutti come parti esterne al quartiere: se la prima è ormai attraversata da cambiamenti importanti, determinati soprattutto dalla vicinanza al Campus Luigi Einaudi e dalla presenza della Lavazza, la seconda ha saputo sviluppare negli anni più recenti un'identità definita, anche grazie agli importanti interventi realizzati da *Urban Barriera*.

3.3 Le centralità e i luoghi significativi

Emerge, dalle interviste, un'area indicata frequentemente come “la parte centrale” di Aurora, che comprende l'asse di corso Emilia, il primo tratto di corso Brescia, corso Giulio Cesare fino all'ex stazione Ciriè-Lanzo, sconfinando quindi in borgo Dora: un crocevia ricco di piccoli esercizi commerciali in gran parte gestiti da stranieri. Sull'incrocio tra corso Giulio e corso Brescia si affaccia anche la

scuola primaria Parini, che ospita anche i corsi per la formazione e l'istruzione in età adulta (CPIA). Emergono poi altri luoghi che rivestono un ruolo "centrale" nel quartiere, per motivi diversi: perché attraggono interessi e persone da tutta Torino e anche da fuori, perché rappresentano un importante luogo di incontro e aggregazione, perché vi sono offerti servizi importanti per la popolazione. Tra questi i più citati sono il mercato di Porta Palazzo, la Nuvola della Lavazza, il Cecchi Point, i giardini Alimonda, i plessi scolastici, l'asse commerciale di via Cecchi.

«L'asse di corso Giulio Cesare è il centro di Aurora, che è un centro quindi diffuso, perché il pezzo subito a ridosso dopo il ponte Mosca è piazza, poi dopo c'è la scuola Parini, poi dopo c'è l'ingresso di questo famigerato giardino Madre Teresa di Calcutta...» [Rappresentante di associazione locale]

«Il centro di Aurora è corso Giulio Cesare, dove c'è la stazione Ciriè-Lanzo. Lì di fronte c'è una moschea credo che sia una delle moschee più importanti di Torino, in corso Giulio Cesare 6» [Funzionario pubblico]

«Il centro di Aurora è [...] corso Giulio Cesare, corso Brescia, questo asse qua, perché comunque questa parte qua di corso Vercelli ha una tabaccheria, un negozio per cani, un bar... e poi si arriva qua in corso Emilia dove c'è qualcosina...» [Operatore del settore commerciale]

«Tutto l'asse di corso Giulio Cesare è un asse commerciale molto importante, molto vivo. È un po' il centro di Aurora» [Rappresentante di associazione locale]

È stato chiesto agli intervistati di indicare su una mappa i luoghi significativi del quartiere nel bene nel male, al fine di mappare i luoghi percepiti come risorse/criticità (fig. 35). Le risposte rimandano un'immagine in chiaroscuro del quartiere, dove risorse e criticità si sovrappongono e si mescolano, creando un effetto di forte contrasto. Per rendere più chiara l'analisi, dividiamo i luoghi in due gruppi a seconda che prevalgano gli elementi positivi o quelli negativi. Rientrano nel primo gruppo, ad esempio, il mercato di Porta Palazzo, il polo di servizi a bassa soglia a sud della Dora (che comprende il Cottolengo, il Polo salesiano di Maria Ausiliatrice, il Sermig, l'Ufficio Pastorale Migranti, ecc.), i centri di culto delle comunità religiose, il Cecchi Point, i giardini pubblici (Madre Teresa e Alimonda), la Nuvola della Lavazza, le scuole, l'Atelier di Teatro Fisico Philip Radice, gli assi commerciali di corso Giulio Cesare, corso Emilia e via Cecchi, i servizi pubblici (la sede della Circostrizione 7, i Servizi Sociali, l'Ufficio Stranieri, ecc.).

«C'è la scuola Parini, che è importantissima, perché oltre alla scuola elementare c'è anche il CPIA che uno dei più importanti di Torino» [Rappresentante di associazione locale]

«Per la comunità cinese il principale punto di ritrovo è Porta Palazzo, che è un luogo di lavoro, dove ci sono negozi, da quelli che vendono le scarpe a quelli che vendono le verdure. Poi i doposcuola del Sermig, dell'ASAI, del Cecchi Point: aiutano le famiglie a incontrarsi, a trovare degli spazi, anche a conoscersi» [Rappresentante associazione di stranieri]

«A me sicuramente verranno in mente di bazar e i ristoranti arabi. Magari se fai a un altro questa domanda ti potrebbe dire la farmacia dove puoi parlare nella tua lingua con la farmacista. Sia questa di Porta Palazzo che quella davanti alla Parini: c'è sempre qualcuno che ti parla nella tua lingua, se stai male, c'è la farmacista marocchina che ti spiega bene tutto» [Rappresentante associazione di stranieri]

«Via Chivasso è un posto in cui vado spesso, prego, ci sono tutte le attività che fa la Moschea per la comunità musulmana, incontri settimanali per i frequentanti della Moschea, le preghiere del venerdì, la festa della donna per la comunità musulmana, insomma c'è tutta una serie di elementi che possono essere abbastanza positivi in quella zona» [Rappresentante associazione di stranieri]

«Il fatto che ci sia la Philip Radice è un elemento fortissimo di questo quartiere, che si potrebbe caratterizzare... Perché Philip Radice richiama a livello nazionale o internazionale artisti di strada e potrebbe essere un volano fortissimo per caratterizzare questo quartiere come spazio di una cultura di strada circense» [Rappresentante di associazione locale]

«Una cosa fondamentale è sicuramente Porta Palazzo che è un nucleo pulsante fortissimo, importantissimo nella città e identitario per Aurora. È così tutto il Balon e tutta la zona delle bancarelle, quindi non soltanto piazza della Repubblica ma anche tutto borgo Dora fino al Sermig» [Rappresentante centro di aggregazione]

«Mi vengono in mente i principali Giardini diciamo cioè i giardini di Madre Teresa di Calcutta e giardini di piazza Alimonda che sono nel bene e nel male due centri fondamentali perché sono sempre pieni di ragazzi. Balzano alle cronache di solito per questioni di spaccio. Vengono stigmatizzati molto, però di fatto sono dei centri di aggregazione fondamentali» [Rappresentante di associazione locale]

«Casa Arcobaleno è un luogo di ritrovo interessante. E poi tutta una serie di associazioni tipo ANGI che secondo me è un nuovo luogo incontro interessante. [...] Su corso Vigevano c'è un luogo di ritrovo per la Comunità peruviana, su via Cigna invece ci sono tutta una serie di Chiese cristiane gestite da alcune comunità di persone originarie dell'Africa [...]: sono semi interrato e quindi la domenica mattina dicono messa, secondo me è un punto di ritrovo per una comunità specifica» [Rappresentante di associazione locale]

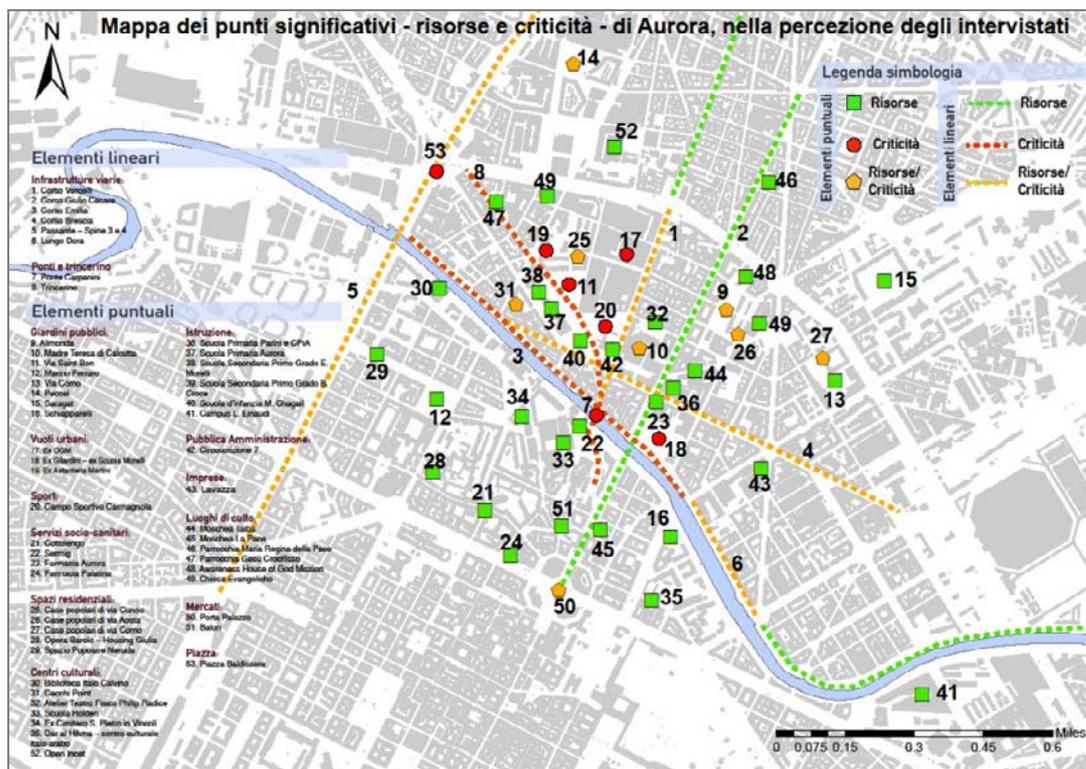
«Il Cottolengo ospita una quantità di degenti in forma residenziale che non saprei neanche quantificare, che significa anche posti di lavoro, quindi è una struttura assolutamente nevralgica per il quartiere. Il cimitero di San Pietro in Vincoli, dov'è fanno delle iniziative culturali di un certo tipo» [Funzionario pubblico]

«La sede della Circoscrizione, che è un punto di riferimento importante, perché c'è il servizio psichiatrico, c'è l'anagrafe, ci sono i servizi vaccinali, quindi è un luogo di aggregazione di scambio di cultura» [Funzionario pubblico]

All'opposto, i luoghi più spesso citati come elementi critici sono: corso Brescia, perché è molto buio a causa della presenza di alberi molto grandi che creano zone d'ombra e rendono l'area difficile da attraversare, il Lungo Dora e il ponte Carpanini, per la forte presenza di spaccio e persone che fanno uso di alcol o stupefacenti, i vuoti industriali, il giardino di via Saint-Bon.

Figura 35. I punti significativi di Aurora, nella percezione degli intervistati

Fonte: elaborazione AuroraLAB



«Corso Emilia e corso Brescia: c'è molta presenza di qualche rosticceria o di qualche elemento un po' positivo, però c'è molta criminalità in questi corsi, forse non sono abbastanza controllati e sono vissuti abbastanza come un posto in cui è veramente molto difficile passare ad una certa ora della notte, perché sono zone di spaccio» [Rappresentante di associazione di stranieri]

«Il lato più brutto della Dora è quello che scende verso via Bologna: lì è brutto, c'è una etnia africana che più che spacciare credo che faccia un grande uso di stupefacenti, quindi di conseguenza c'è un mercato, io lì non passo volentieri» [Rappresentante di associazione locale]

«C'è la voragine delle ex OGM, c'è tutto il Lungo Dora e questi giardinetti di via Saint Bon, che sono nascosti dietro l'ex OGM e sono poco frequentati: c'è spaccio, per lungo tempo era il parcheggio dei camper di chi andava alla Philip Radice, poi li hanno cacciati» [Rappresentante associazione locale]

«Il trincerino è zona di scarico abusivo, c'è chi ci lascia monnezza. Nell'Ex OGM c'è gente che va e che viene per lasciare cose, probabilmente ci vivono ancora, era stato fatto anche un documentario su chi ci abita lì dentro, si chiama "La fabbrica è vuota"» [Rappresentante di associazione locale]

«Nel Lungo Dora il problema è che c'è molto consumo di eroina [...], è anche una zona unanimemente molto triste, dal ponte Carpanini fino alla Spina e anche da corso Giulio Cesare verso via Bologna» [Rappresentante di associazione locale]

«Tutte le vie che ci sono qua in mezzo sono tutte un po' frammentate, soprattutto corso Giulio Cesare che ha l'autobus in mezzo e quindi non si può attraversare e rende queste viuzze un pochettino morte, soprattutto quelle tra corso Giulio e corso Vercelli» [Operatore del settore commerciale]

3.4 Risorse e criticità: 10 temi per Aurora

3.4.1 Un quartiere tra centro e periferia

Secondo molti intervistati Aurora non è una vera periferia: è molto vicina al centro città, è ben servita dal trasporto pubblico, è vicina a servizi importanti e alle principali centralità urbane. Il quartiere ha quindi delle potenzialità “strutturali” che lo rendono estremamente interessante, ad esempio la qualità architettonica di alcuni edifici. Al tempo stesso, il quartiere presenta alcuni elementi di svantaggio rispetto al centro cittadino: fragilità notevoli sul piano sociale ed economico, edifici in cattivo stato di conservazione, un tessuto urbano frammentato da numerosi vuoti.

La posizione centrale del quartiere lo espone in modo particolare al rischio di gentrificazione. Rispetto a questo tema, molti intervistati esprimono preoccupazione: se Aurora dovesse essere attraversata da processi importanti di gentrificazione, una grossa fetta di popolazione si vedrebbe costretta a spostarsi in zone ancora più prive di risorse. L’avvio di processi di gentrificazione potrebbe quindi provocare una riduzione del social mix e la creazione di un ambiente più borghese e patinato.

Gli intervistati sottolineano quindi la necessità di mettere in campo azioni di tutela della popolazione più fragile e auspicano l’avvio di una riqualificazione “leggera”: un processo teso a migliorare la qualità della vita dei residenti senza comportare il trasferimento delle fasce più povere e stravolgere gli elementi che connotano il quartiere rendendolo unico sul panorama torinese. Molti testimoni privilegiati individuano anche gli elementi cardine di una possibile strategia di rigenerazione di Aurora, ad esempio: la riqualificazione dei parchi e degli spazi pubblici per renderli più fruibili e attrattivi per i residenti, la definizione di politiche culturali a sostegno del processo di inclusione sociale, il rafforzamento dei centri d’incontro, il sostegno alle scuole, la messa in rete delle risorse della società civile, la rivitalizzazione di un certo tipo di commercio, il potenziamento dei servizi, soprattutto quelli legati ai giovani e all’infanzia.

«Credo che il rischio dei processi di riqualificazione sia quello di escludere gruppi di persone, problematiche, fenomeni che non è che spariscono, se gli viene cambiata locazione» [Funzionario pubblico]

«Bisogna capire se tutte le nuove realtà che stanno nascendo hanno la volontà di intervenire in un luogo con l’obiettivo di ‘far stare dentro’ non di ‘allontanare’ o favorire la gentrificazione» [Rappresentante di associazione locale]

«Proprio perché è un quartiere vicino al centro si parla molto di riqualificazione del quartiere, che è una cosa positiva se è una riqualificazione sociale, se è una riqualificazione solo economica no, nel senso che quasi nessuna famiglia qui è proprietaria di casa, o almeno non quelle più in difficoltà» [Rappresentante di associazione locale]

«Vedo il rischio di approcciarsi alla rigenerazione di Aurora in questa maniera e quindi rischiare di mandare via chi è più in difficoltà e creare dei ghetti ancora più fuori» [Rappresentante di istituzione religiosa]

«Queste vie: via Lanino, le vie di Porta Palazzo... mi sembra di vedere che uno a uno questi palazzi vengono acquisiti, per cui cambia proprio il tessuto antropologico di riferimento, che viene proprio sostituito, esattamente come sono stati sostituiti in altri territori» [Funzionario di servizi pubblici]

«Piano piano arriveranno gli studenti e si bonificherà la zona, però questa gente qui dove andrà? Questo è un quartiere cuscinetto dove da una parte c'è il ladro piuttosto che lo spacciatore il povero e il borghese lavoratore magari impiegato anche in Regione. In via Modena, lì ci sono i professori universitari che hanno comprato a pochissimo prezzo e quindi sono quasi tutti lì, hanno comprato grandi spazi e sono a un passo. Poi c'è la miseria, la gente che vive chiusa dentro queste case» [Operatore culturale]

«La spinta economica forza e spinge Porta Palazzo a diventare gentrificato e borghese. [...] Ci sono aspetti da migliorare, ma io ho la sensazione che per miglioramento si intende che le persone si devono comportare come i borghesi. Puliti, ordinati, cortesi. Senza differenze tra le culture» [Operatore culturale]

«Ci vorrebbe una rigenerazione che non snaturi, è questo il problema. Porta Palazzo è un microcosmo dove le persone anche a bassissimo reddito possono comprare frutta, verdura e carne a prezzi umani, aiutando tantissime famiglie che di piccoli lavori intorno a Porta Palazzo, in parte, ci vivono. [...] Annullare le differenze vorrebbe dire desertificare il mercato, invece va preservata questa differenza e questa grandissima varietà» [Rappresentante di istituzione religiosa]

Secondo alcuni intervistati, per migliorare il quartiere è necessario partire dal basso: dalle risorse di Aurora e dalle persone che qui abitano. Un intervento calato dall'alto, infatti, porterebbe il quartiere a "snaturarsi", a perdere la sua identità, dando vita a un percorso di sviluppo di breve respiro. Un punto di debolezza di Aurora, da questo punto di vista, secondo alcuni è proprio la scarsa consapevolezza degli abitanti di Aurora di poter (e dover) essere un interlocutore importante per lo sviluppo del quartiere. L'atteggiamento dominante è quello di "svendersi" al migliore offerente, di accettare qualsiasi tipo di intervento purché qualcosa venga fatto, al più presto.

«Un punto di debolezza di Aurora è la poca consapevolezza circa il fatto che la cittadinanza – italiana o straniera – può e deve essere un interlocutore dello sviluppo del quartiere. C'è pochissima coscienza di quanto Aurora possa essere una ricchezza e quindi si tende un po' svendere il quartiere, a dire 'Va bene tutto purché si faccia: costruite una centrale nucleare pur di fare qualcosa'. Questo porta a cittadini che attendono dall'alto che qualcuno decida che cosa fare senza quella comunità forte che dice 'Voglio essere protagonista dei cambiamenti che ci sono nel quartiere'» [Rappresentante di istituzione religiosa]

Alcuni testimoni privilegiati danno comunque una lettura meno critica del fenomeno. Secondo loro, la gentrificazione è un percorso auspicabile, così come avvenuto in altri quartieri.

«Se la riqualificazione avviene ed io, che ho comprato casa, vedo il mio immobile aumentare di valore, ci ho guadagnato. [...] Adesso chi ha comprato a 100 vende a 50, perché il quartiere è difficile. [...] Penso che il tema della gentrificazione sia una cosa che sta molto sui libri, poi la pratica è un'altra cosa. Gli abitanti di Rossini ora sono i più felici del mondo» [Presidente della Circostrizione]

In queste dinamiche, la Lavazza gioca un ruolo di primo piano. Quasi tutti danno una valutazione positiva dell'arrivo di Lavazza in quartiere: è una multinazionale al servizio del territorio, perché ha finanziato molti progetti pregevoli portati avanti dalle associazioni locali e ha contribuito alla rivitalizzazione del commercio nell'area di via Bologna.

«Un luogo come quello della Lavazza ha aiutato anche la gente. Se mi sentissero i miei amici del quartiere mi direbbero 'Ma non è vero, è tutto capitalismo'. Quello che vuoi, però lì sono arrivati un museo funzionante, sono arrivate persone che lavorano, che escono, iniziano a prendere il caffè a mangiare, effettivamente c'è stato un giro di boa dal punto di vista commerciale, tant'è che le case lì intorno per un isolato hanno aumentato di prezzo, sono nati molti più bar, molte più attività, sono aumentati anche i costi degli uffici» [Rappresentante di associazione locale]

Alcuni intervistati si mostrano al contrario meno entusiasti: secondo alcuni di loro l'arrivo in quartiere della multinazionale del caffè potrebbe favorire l'innescio di processi di gentrificazione; per altri invece le progettualità sostenute da Lavazza in Aurora sono state poco incisive, anche perché svolte con modalità poco partecipative.

«Un ruolo rilevante nel bene e nel male lo gioca la Nuvola della Lavazza, che vuole portare una riqualificazione e che rischia di portare invece solo gentrificazione» [Rappresentante di associazione locale]

«La nuvola Lavazza è come uno sputo in faccia alla miseria. Non puoi mettere quella cosa di fronte a una rotonda dove ci sono quelle altre case» [Operatore culturale]

«La Lavazza è un punto di debolezza, perché imporrà un aumento di costi dell'abitare. [...] Avere un polo così distante dalla sofferenza delle persone crea una disparità enorme» [Rappresentante di associazione locale]

«Hanno un progetto un po' naïf che si chiama "I luoghi del bello": l'intervento era di piantare il "Giardino delle Farfalle" con i bambini delle scuole... Ora, va benissimo, però perché non lavori invece sulle cause del disagio?» [Rappresentante di associazione locale]

«Ci sono questi bellissimi murali fatti dalla Lavazza... Scelgono 10 muri, fanno un mega dipinto... Bello, però mi sarei aspettato qualcosa di diverso, soprattutto da chi ha un potenziale economico forte. Poi non c'è stato processo partecipato. L'intervento della Lavazza a Rossini ha portato molti benefici, molti. Sul quartiere di Aurora ad oggi vedo però una ricaduta molto limitata» [Presidente della Circoscrizione]

3.4.2 La condizione socio-economica

Aurora è un quartiere giovane e multiculturale: questi due aspetti sono spesso individuati dagli intervistati come punti di forza del quartiere. Il particolare il mix culturale e l'elevata concentrazione di giovani fanno sì che Aurora sia percepita da molti come un quartiere estremamente vivace e frizzante.

«La multiculturalità è un punto di forza, io vedo questi ragazzi: sono molto curiosi, si vede bene che il confronto tra le culture, i modi di vedere diversi li stimola, li fa crescere» [Rappresentante di associazione locale]

«È un ambiente molto frizzante e vivace: ci sono tantissimi ragazzi che hanno esigenze che a volte riescono esprimere, a volte no, e che sono in fermento, un fermento totale» [Rappresentante di associazione locale]

«La parola chiave è la multiculturalità, intesa come valore: quando tu unisci tante culture diverse di un qualcosa di unico. Qui c'è tantissima contaminazione multiculturale» [Rappresentante di associazione locale]

Secondo gli intervistati, per gli stranieri Aurora rappresenta un punto d'approdo di fondamentale importanza: qui trovano una dimensione di vita sostenibile grazie al basso costo degli affitti, alla presenza di servizi a bassa soglia e del mercato di Porta Palazzo che offre la possibilità di spendere poco e trovare

piccole occasioni di lavoro (spesso in nero). In quartiere sono presenti centri di culto e associazioni che offrono servizi alle comunità di riferimento: sportelli di ascolto, ricerca lavoro, aiuto alla compilazione di documenti, servizi per i bambini – come il doposcuola o l'estate ragazzi, servizi di mediazione culturale, accompagnamento ai servizi socio-sanitari, ecc. Infine, sono diffusi esercizi commerciali e di ristorazione volti a soddisfare le esigenze delle diverse comunità: mini-market, kebab, macellerie islamiche, parrucchiere, ecc.

«Il nostro quartiere è un quartiere di primo arrivo. [...] È anche un punto di sosta per alcune famiglie, soprattutto quelle arabe e un punto di partenze per le famiglie romene e europee, perché tanti lavorano nell'edilizia: trovano attività fuori Torino e si spostano. Gli arabi invece si spostano con più fatica, tendono a stare qui perché creano questi legami molto forti, hanno una comunità molto forte: tutti i negozi sono arabi, sentono molto il quartiere come 'il loro quartiere'» [Insegnante]

«Secondo me è un quartiere dove la vita ha un costo ancora sostenibile, anche grazie al mercato Porta Palazzo e al mercato del libero scambio» [Rappresentante di associazione locale]

«Molte persone sono molto felici di vivere in questo quartiere perché ci sono tantissimi locali, hai la possibilità di mangiare dal cinese al peruviano all'italiano, hai una vasta gamma di attività che si possono fare, hai il mondo sotto casa. È un po' più difficile per gli anziani che si vedono un po' occupare i loro spazi» [Rappresentante di associazione si stranieri]

«Un punto di forza è il lavoro nero che c'è dietro Porta Palazzo perché è una fucina di attività e quindi bene o male si riesce a sopravvivere, con fatica, ma si riesce a cavarsela» [Funzionario servizi pubblici]

Secondo alcuni intervistati, per gli stranieri la permanenza in Aurora è al tempo stesso una fortuna e una sfortuna: se è vero che qui possono trovare più facilmente una dimensione di vita sostenibile, è anche vero che “*miseria produce miseria*” (cit.). La forte presenza di stranieri, ad esempio, fa sì che essi imparino poco l'italiano e stringano legami deboli con la comunità italiana. La scarsa integrazione e la debole padronanza dell'italiano, li porta a trovare spesso occupazioni al limite (e anche oltre il limite) dello sfruttamento. Il quartiere, per molti di loro, rappresenta da un lato una salvezza, dall'altro lato una prigione dorata.

«Le comunità straniere sono felici di vivere qua: vivono a contatto con i loro connazionali, non sono soli, ovviamente qualcuno preferirebbe vivere altrove per sfuggire completamente al loro paese» [Professionista in ambito culturale]

«Mia nonna diceva 'pidocchio produce pidocchio, miseria produce miseria': questo è un quartiere povero e non riesce ad elaborare se non povertà» [Insegnante]

«Secondo me il punto di debolezza di questo quartiere è la mancanza di rapporti con le altre parti della città. Il fatto di essere impermeabile, non perché non ci si può arrivare, ma perché non ci sono interessi o occasioni per mischiare e per renderlo un po' più permeabile» [Funzionario servizi pubblici]

Le particolari caratteristiche del quartiere rendono Aurora attrattivo non soltanto per gli stranieri, ma anche per alcuni gruppi di italiani. Secondo gli intervistati, nel periodo più recente hanno iniziato ad arrivare in Aurora alcuni studenti universitari, artisti e giovani professionisti, attratti dal basso costo degli affitti, dalla prossimità al centro e dal particolare fermento culturale.

«È un posto che ha degli affitti bassi, che secondo me attira sia le esperienze più artistiche, sia gli abitanti che vanno a cercare posti meno cari economicamente» [Rappresentante di associazione locale]

«Tutta questa parte qua dell'Incet secondo me attira sia le esperienze più artistiche, sia quelle proprio di residenza di famiglie: gli spostamenti di abitanti che vanno a cercare posti meno cari economicamente ma che possono essere comunque accoglienti» [Rappresentante di associazione locale]

«Ci sono tutta una serie di nuovi abitanti, perché costa poco, perché sei vicinissimo all'Università e, soprattutto, perché c'è la Philip Radice» [Rappresentante di associazione locale]

«Aurora secondo me attrae giovani sui 30 anni che vogliono acquistare casa senza avere dei mutui pesantissimi e vogliono vivere in un ambiente frizzante: giovani professionisti, insegnanti, impiegati...» [Rappresentante di Istituzione religiosa]

Passando ai punti di debolezza, il tema più ricorrente è la fragilità economica e culturale delle persone e delle famiglie. Secondo gli intervistati, molte persone ad Aurora vivono in condizioni di estrema povertà, molte sono disoccupate. La popolazione straniera è quella che se la passa peggio: hanno più difficoltà a trovare lavoro a causa della poca padronanza della lingua italiana, ad accedere ai servizi di accompagnamento al lavoro (es. agenzie interinali, corsi di formazione professionale, servizi di accompagnamento all'auto-imprenditorialità, ecc.) e a raggiungere posizioni lavorative meglio retribuite.

«Ad Aurora la gente è povera, povera gente sfruttata» [Rappresentante di associazione locale]

«La maggior parte dei nuclei familiari, qui, vive in situazioni di forte disagio economico: nella maggior parte dei casi hai dei nuclei in cui lavora uno dei due genitori e i figli a carico spesso sono parecchi» [Rappresentante di associazione locale]

«La maggior parte dei nuclei familiari portano situazioni di grande fragilità sia dal punto di vista socio-culturale che economico, che spesso si portano dal paese di provenienza e si perpetuano nel contesto in cui arrivano. Sono persone che non hanno un bagaglio culturale, qui la definiamo 'semplicità' quindi sono persone culturalmente molto semplici» [Rappresentante di associazione locale]

«Molti dei genitori che conosciamo non parlano l'italiano quasi per niente. Sono persone che sono spesso da tantissimi anni in Italia ma che proprio perché in condizioni precarie, di perenne ricerca del lavoro e di sostentamento della famiglia, non sono alfabetizzate e quindi hanno estrema difficoltà nel comunicare» [Rappresentante di associazione locale]

Con riferimento al tessuto economico, emerge più volte il tema del commercio variamente declinato. Una delle preoccupazioni maggiori è la progressiva rarefazione degli esercizi commerciali nelle vie secondarie (ad esempio via Cuneo, via Bra e via Carmagnola), un tempo ricche di piccoli negozi specializzati e botteghe artigiane. Negli ultimi vent'anni, questi negozi sono stati progressivamente chiusi e sostituiti da esercizi gestiti da stranieri, che rivolgono la propria offerta prevalentemente alle comunità di riferimento e si focalizzano solo su alcuni tipi di attività.

«Quando sono arrivato, in via Cuneo c'era un negozio di chitarre elettriche che era sempre pieno di gente e una merceria che lavorava con i sarti: era il punto di riferimento di quasi tutti i sarti di Torino. Su corso Giulio c'era una cartoleria, un tabaccaio. Hanno chiuso, oppure sono stati sostituiti da kebabbari o parrucchieri nigeriani. Mia moglie per comprarsi un paio di calze deve cambiare quartiere»
[Rappresentante di associazione locale]

«Qua i bar hanno le serrande abbassate perché non so dentro che giri ci siano»
[Rappresentante di associazione locale]

«Molti esercizi commerciali servono a riciclare denaro sporco: infatti hanno sempre le serrande abbassate, perché a loro interessa solo avere un negozio di facciata, per poter dichiarare che i soldi che hanno vengono da lì» [Operatore del settore commerciale]

«Un problema grosso è quello della morte del commercio al dettaglio: solo in questo tratto che va da via Emilia fino in corso Novara ci sono 52 serrande abbassate»
[Funzionario pubblico]

«Se non parte il commercio di un certo livello tu questo quartiere non lo riqualifichi: fintanto che aprono solo kebabbari, tu questo quartiere non lo riqualifichi»
[Rappresentante di associazione locale]

Molti avanzano idee per sostenere lo sviluppo economico del quartiere, ad esempio l'attivazione in quartiere di uno sportello MIP (Mettersi in proprio) il servizio di accompagnamento all'autoimprenditorialità promosso dalla Regione Piemonte, rendendo tale servizio più adatto a rispondere alle esigenze della popolazione straniera. Inoltre, la creazione di percorsi tematici: percorsi che declinano un tema, ad esempio l'arte o i ristoranti etnici, creando un'offerta integrata. Infine, l'attivazione di esercizi "polifunzionali" che mettano assieme, ad esempio, l'edicola, il negozio di alimentari e servizi alla persona creando nuovi servizi progettati a partire dalle necessità dei residenti. Il rappresentante di una associazione di stranieri locale propone la creazione di uno spazio dove mettere in comunicazione e far interagire esercizi commerciali gestiti da persone di diverse nazionalità: un edificato con al centro un cortile su cui si affacciano vari esercizi commerciali e uno spazio di ristorazione dove dar luogo a contaminazioni e sperimentare nuove alchimie.

«Quello che vediamo funzionare in tante realtà è qualche volta provare a lavorare per percorsi tematici, che mettano insieme la cultura, il paesaggio, il commercio intorno a un tema che può essere sviluppato» [Rappresentante di associazione di categoria]

«Accompagnare verso l'imprenditorialità persone che vengono da altri Paesi, che hanno altre culture manifatturiere, artigiane e possono avere un modo diverso di lavorare, possono fare una somministrazione che segue la loro cultura e questo è sicuramente un modo per creare un'interfaccia positiva con tutto il resto della città o con i residenti del quartiere» [Rappresentante di associazione di categoria]

«Si potrebbe sostenere l'avvio in forma sperimentale di piccoli centri polifunzionali che magari mettono insieme un'offerta che può essere l'edicola, il piccolo supermercato generi alimentari e magari offrire dei servizi che studieremo in base alle esigenze della popolazione, come ricevere un farmaco o un servizio di porta a porta, consegna a domicilio... Quindi mettere assieme due funzioni: quella economica e quella sociale»
[Rappresentante di associazione di categoria]

«Perché chi viene dalla Turchia e dall'Egitto deve sempre aprire un Kebab? Perché non potrebbe aprire un negozio di abbigliamento? O perché chi viene dall'India deve per forza aprire un negozio di cover di cellulari?» [Rappresentante di associazione di categoria]

«Dovremmo anche lavorare non solo per avere luoghi belli che attirano persone da lontano, ma dare a chi viene a visitare il Balon o a fare un corso alla scuola Holden l'occasione per restare un po' di più sul territorio: creare delle occasioni per 'vivere il quartiere» [Rappresentante di associazione locale]

«... creare dei bistrot multietnici, così Aurora diventa anche il quartiere dove andiamo a mangiare multietnico, e questo entra nella narrazione della città. Ecco, il quartiere Aurora deve riuscire, per poter cambiare, a dettare alla città la propria storia, una propria storia di chi non si arrende, e questo lo fai facendo ripartire l'economia» [Funzionario pubblico]

«Ciò che serve è un progetto per lo sviluppo commerciale: come valorizzare gli elementi culturali del mondo commerciale del quartiere Aurora. Se un progetto di riqualificazione riesce a farli emergere, può diventare anche una attrazione turistica» [Rappresentante di associazione di stranieri]

«Le attività commerciali ci sono già ma sono poco conosciute: i cinesi vanno dai cinesi, i marocchini dai marocchini. Serve uno spazio per farli interagire» [Rappresentante di associazione di stranieri]

3.4.3 Integrazione vs segregazione

Secondo la maggior parte degli intervistati, l'integrazione è ben di là da venire e le diverse nazionalità vivono nel quartiere per lo più separate. Secondo alcuni testimoni, molti ad Aurora hanno vissuto l'arrivo degli stranieri come una specie di "invasione". Alcuni riferiscono di essersi sentiti improvvisamente estranei in casa propria.

«L'integrazione non c'è ancora, checché se ne dica. I cinesi, ad esempio, non li vedi in giro, c'è poi il mediatore cinese che un po' aiuta nelle traduzioni, ma è tutto a livello ancora superficiale. Perfino le piazze dello spaccio sono differenziate. Questa roba qui la politica la deve notare» [Rappresentante di associazione locale]

«[...] la stessa comunità cinese, è una comunità unita? Assolutamente no. [...] Non è detto che ci siano amicizie fra cinesi. Un po' per il fatto che lavorano tantissimo [...]. Poi perché ad esempio non hanno un luogo di culto comune» [Rappresentante associazione di stranieri]

«Se penso a 20 anni fa, non avrei immaginato che sarei stato io a dover essere accettato in questo quartiere: improvvisamente sono diventato la parte 'estranea»

«Stare su questo quartiere è un esercizio perenne di tolleranza. Perché il tuo sguardo cambia... Poi ti sembra ingiusto questo degrado. Ti chiedi, chi me lo ha fatto fare di vivere in questo degrado? Però il mondo è questo, cioè questo quartiere è rappresentativo del mondo» [Professionista in ambito culturale]

«Gli italiani li vorrebbero mandare via tutti [gli stranieri]. Io credo che non farebbero una piega se li caricassero su dei camion e li portassero alla stazione, si sentono svantaggiati perché dicono: vabbè adesso a causa di questi stranieri... ma non è affatto vero, è la povertà che gli incombe addosso...» [Operatore culturale]

«Ad Aurora cose positive non ce ne sono. La gente non collabora. [...] Le persone che ci sono non hanno studiato e non si vogliono integrare con noi. [...] I negozi di stranieri, sono tutti sciacalli. Non ti danno retta, non collaborano. [...] So che hanno rivalutato i giardini Alimonda, ma io non ci sono mai andato, che ci vado a fare, non posso parlare con loro!» [Operatore in ambito commerciale]

«... c'è una situazione in cui la popolazione italiana si sente un po' ostaggio di chi arriva con nuove proposte, nuovi commerci, nuovi stili di vita... E secondo me è proprio la cosa su cui bisogna lavorare tantissimo: sull'incontro tra questi mondi» [Rappresentante associazione di stranieri]

Molti intervistati vorrebbero una maggior integrazione tra le diverse culture. Secondo molti di loro, è un processo che non può avvenire spontaneamente: bisogna favorire la conoscenza reciproca, ad esempio dando maggiore visibilità alle iniziative delle diverse associazioni, creando occasioni di incontro e continuando ad animare gli spazi pubblici, come diverse associazioni fanno da ormai parecchio tempo. È necessario che siano rafforzati quegli strumenti utili a far dialogare, come servizi di mediazione culturale e servizi per favorire la conoscenza della lingua italiana, e individuare temi che possono essere un fronte comune, ad esempio la sicurezza e la cura degli spazi pubblici. Bisogna partire dai bambini e dalle famiglie, facendo leva sulla scuola: è necessario che l'integrazione che i bambini vivono a scuola, esca dalle aule e arrivi alle famiglie. Infine, è necessario stimolare la cittadinanza attiva di giovani e stranieri, lavorare sul protagonismo delle diverse culture, utilizzare l'arte come strumento utile a dare voce alle diversità e creare legami. Tra le diverse proposte emerse, vi è ad esempio la creazione di uno spazio polifunzionale gestito da un comitato multiculturale dove organizzare eventi e creare occasioni di incontro, la creazione di servizi e luoghi di incontro per bambini e famiglie (ad esempio ludoteche), l'organizzazione di laboratori nelle scuole aperti al territorio, l'organizzazione di iniziative culturali, ecc.

«Bisognerebbe riuscire a intrecciarsi e provare a raccogliere la bellezza dello stare assieme: narrare la bellezza, non narrare il pericolo, il degrado» [Professionista in ambito culturale]

«Servirebbe uno spazio travolgente, che dia luce, inondi, metta assieme tutti per stare tutti insieme... Bisogna però chiedere a loro come farlo, alle comunità straniere, bisogna dargli protagonismo» [Professionista in ambito culturale]

«Bisognerebbe lavorare con i bambini. Questo è il quartiere dei bambini ma hanno pochi metri quadri, pochi libri, pochi giocattoli... Su questo quartiere gli interventi dovrebbero essere semplicissimi: lavorare sui bambini, lavorare sugli adolescenti, lavorare sul protagonismo delle diverse culture, sull'arte e sulla bellezza. E anche un po' la strada, l'anticonformismo... Bisogna andare a cercare le ricchezze che ci sono» [Professionista in ambito culturale]

«Queste persone non hanno niente da dirsi: una signora marocchina con una scolarizzazione bassissima cosa deve dire a un'altra signora romana con una scolarizzazione bassissima o che magari invece è laureata, che si devono dire? Si devono creare delle occasioni di incontro, perché non sono automatiche: non è che vai ai giardinetti e diventi amica della signora romana. Ci devono essere dei luoghi di aggregazione, però istituzionali. [...] Nella religione islamica le donne sono abbastanza tenute in casa, quindi non hanno occasioni di andare al cinema: portano i bambini al mattino, tornano a casa a fare le pulizie. Hai mai visto un cinese al ristorante? Al cinema? In discoteca? Come fai a interagire con queste persone?» [Rappresentante di associazione locale]

«Nessuno fornisce gli strumenti adatti per affrontare determinate differenze e trovare la positività nelle differenze altrui, se non le associazioni. La risposta è fornita solo da chi lavora nel terzo settore e nel volontariato» [Rappresentante di associazione locale]

«C'è il problema del riuscire a trovare delle forme di comunicazione e dialogo ma soprattutto proprio a volte di mediazione del conflitto. Nel senso che gli interessi di una parte di popolazione confliggono con gli interessi di un'altra parte della popolazione» [Funzionario pubblico]

«Nelle altre culture c'è un modo diverso di vivere lo spazio, bisogna far capire anche all'extracomunitario che qui abbiamo altre regole anche in tema di come vivere lo spazio pubblico. Idem all'italiano. Per fare questa cosa ci vanno anni, ma ci va anche un'azione politica. Che non c'è» [Rappresentante di associazione locale]

«I bagni pubblici fanno questa cosa: hanno dei pomeriggi per i bambini. Ogni tanto sono andato: stai in mezzo ad altri genitori e lì hai un momento di socialità. Quindi grazie Progetto Enzima, perché mi hai fatto parlare con una persona che è mio vicino di casa ma che magari non conosco» [Rappresentante di associazione locale]

«Le comunità di immigrati sono un grosso punto di forza, anche se è difficile entrare in contatto con loro, soprattutto a livello proprio di nuclei familiari. Dobbiamo riuscire a includere queste persone in una dinamica di cittadinanza. [...] Bisogna portare le persone ad essere cittadini consapevoli» [Rappresentante di Istituzione religiosa]

«Mancano elementi di coesione. La cultura crea condivisione fra teste diverse. [...] Tutti gli elementi che rappresentano la storia del quartiere devono essere evidenziati, devono essere visibili. Tutti quanti devono conoscere la storia dell'evoluzione del quartiere, in modo che ci sia più consapevolezza» [Rappresentante associazione di stranieri]

«Sono venuti dei nonni cinesi da me perché non sanno dove andare. Non c'è un posto dedicato a loro, no? In Cina sì. [...] Bisognerebbe creare un comitato multiculturale che gestisca uno spazio e organizzi iniziative: un cinese, un marocchino... Gli investimenti sono minimi, è tutta capacità progettuale» [Rappresentante associazione di stranieri]

«Il lavoro che fanno le associazioni straniere non viene mai abbastanza valorizzato da tutta la comunità: l'associazione dei nigeriani fa delle attività, però non si sa cosa si faccia perché la comunità non viene coinvolta. Così rimane sempre qualcosa di estraneo, invece se si aprissero anche quelle attività a tutta la comunità, sarebbe molto più facile riuscire a conoscere quello che succede nel proprio quartiere» [Rappresentante associazione di stranieri]

La scuola svolge un ruolo preziosissimo nel quartiere, rappresentando un punto di riferimento fondamentale per le famiglie: un luogo dove chiedere consigli e trovare orientamento ai servizi del territorio. A scuola i ragazzi sperimentano un ambiente di forte integrazione, a differenza di quanto spesso avviene fuori dalle aule.

«L'integrazione passa dalla scuola perché i ragazzi comunque passano otto ore a scuola e un contatto con le famiglie noi l'abbiamo. La famiglia è sempre alleata, per loro la scuola diviene un riferimento. Spesso le mamme se hanno difficoltà vengono a chiedere consigli agli insegnanti» [Insegnante]

«Alcuni ragazzi ci hanno detto di non volere uscire dalla scuola perché qua son tutti uguali mentre fuori non è così» [Insegnante]

«La scuola è la prima istituzione che la famiglia incontra, perché loro arrivano e la prima cosa che fanno è di iscrivere i figli a scuola, quindi è un po' la prima istituzione italiana che in qualche modo li accoglie e che si prende carico di loro» [Insegnante]

«Ci sono stati anni in cui molti minori soli dormivano nelle macchine, e però venivano a scuola, perché avevamo creato un luogo di aggregazione. Qui si trovavano le docce, la lavatrice, avevamo chiesto di poter rimanere aperti anche il sabato. Qui si faceva scuola sul serio, la scuola a tutto tondo che si occupa del ragazzo, della famiglia se c'è, del territorio e della relazione» [Insegnante]

I plessi scolastici localizzati nel quartiere hanno classi composte in maggioranza da alunni di diverse nazionalità. L'alta percentuale di alunni stranieri porta con sé non poche difficoltà: il continuo afflusso di stranieri fa sì che molti inserimenti di

alunni con poca (o nulla) conoscenza dell'italiano avvengano mesi dopo l'avvio dell'anno scolastico. Inoltre, la presenza di connazionali in classe fa sì che alcuni di loro maturino una scarsa padronanza dell'italiano.

«In una classe ad esempio abbiamo il cinese arrivato ieri che non sa chiedere nemmeno di andare in bagno, quello arrivato da sei mesi, quello da un anno, quello più aperto, quello più chiuso, quello che invece è già di seconda generazione. Quindi c'è un miscuglio di linee del tempo e di culture diverse che è un'esplosione di bellezza. Credo che sia questo il punto di forza, sicuramente il territorio è uno dei più accoglienti» [Insegnante]

«Se i bambini stranieri arrivassero tutti in prima e facessero tutte le scuole con noi, non sarebbe un problema. Ma noi abbiamo durante tutto l'anno l'inserimento di almeno 50 bambini: vuol dire tanti per classe e vuol dire bambini che non parlano l'italiano! [...] Io ad esempio sono partita con 20 bambini in prima: di questi 20 bambini ne sono rimasti solo 10, e altri ne sono entrati in terza, in quarta e in quinta. Su questi nuovi arrivi bisogna fare un grosso lavoro di recupero, quindi facciamo moltissime attività integrative» [Insegnante]

«Moltissimi bambini e ragazzi cinesi hanno situazioni migratorie molto particolari per cui nascono in Italia, poi vengono rimandati in Cina dai nonni per qualche tempo, poi ritornano in Italia per poi essere rimandati in Cina per dell'altro tempo e poi si ritrovano a stare definitivamente magari sul finire delle elementari in Italia senza sapere minimamente l'italiano» [Responsabile associazione di stranieri]

«In scuole come queste dove il 99% è rappresentato da bambini di origini non italiane si creano gruppetti in cui si parla in marocchino o cinese e quindi molti nati in Italia non padroneggiano la lingua italiana in maniera efficace [...] e questo si ripercuote un po' su tutto: parecchi bambini e ragazzi arrivano in quarta elementare che sanno leggere molto male e scrivere pochissimo e sanno fare di conto altrettanto poco e questo spesso se lo portano dietro poi nelle scuole medie e si ripercuote sulla scelta che faranno rispetto all'iscrizione alle scuole superiori» [Responsabile di associazione locale]

Gli insegnanti che lavorano in questi contesti sono spinti a formarsi continuamente, per acquisire gli strumenti necessari a dare risposte efficaci, in assenza spesso di risorse aggiuntive e programmi stabili per fronteggiare gli inserimenti a inizio e in corso d'anno. Devono compiere uno sforzo particolare per personalizzare la didattica, rendendola più fruibile e accattivante a persone di diverse provenienze e esperienze. L'obiettivo è far crescere cittadini attivi e rafforzare la capacità individuale di credere nelle proprie potenzialità: molti di loro al termine della scuola dell'obbligo conoscono perfettamente due o tre lingue e questo rappresenta un vantaggio importante quando si affacciano sul mondo del lavoro.

«Bisogna partire dai bambini e dai ragazzini: crescere nuovi cittadini e renderli anche consapevole dei diritti che hanno, perché non ci sperano. Cioè, sono dei ragazzini che è come se sapessero che la situazione debba rimanere così. E invece così non è. Bisogna infondere loro le possibilità, far aprire loro gli occhi perché è vero che hanno magari più difficoltà iniziali, ma poi questi escono fuori e sanno tre lingue perfettamente. Hanno delle possibilità infinite. Tirar fuori dei ragazzi con una coscienza di sé e del mondo importante. Non so se è utopia. Dar loro l'ottimismo necessario a capire che possono fare forse più di quelli che partono da situazioni più privilegiate» [Insegnante]

«Questa è sempre stata una scuola molto aperta, qui hanno lavorato belle persone a prescindere dal denaro, che non abbiamo mai avuto, che hanno lavorato per il gusto di lavorare» [Insegnante]

«Nelle scuole di frontiera occorre uscire dagli schemi burocratici, obbligano gli insegnanti ad interrogarsi in maniera continua. Abbiamo passato anni a formare tutti: bidelli, operatori, docenti, personale di segreteria... Se vivi in un contesto specifico devi avere gli strumenti per rispondere alle esigenze» [Insegnante]

«L'altro anno siamo andati a prendere un ragazzino che, per timidezza, non si è presentato allo scritto di italiano, che è il primo dell'esame di terza media. Siamo andati io ed un mio collega a stanarlo dal letto, l'abbiamo fatto vestire, l'abbiamo portato a scuola e ha fatto lo scritto di italiano. Aveva una paura terribile. Gli abbiamo detto che era importante la terza media per qualsiasi lavoro e ce l'abbiamo fatta» [Insegnante]

3.4.4 La sicurezza

Il tema della sicurezza è molto sentito: quasi tutti i testimoni intervistati lo affrontano. Molti di loro, riportano la sensazione che il quartiere non sia affatto sicuro, a causa di una diffusa micro criminalità. Alcuni riportano esempi di aggressioni personali avvenute a se stessi oppure a parenti e amici. Secondo questi intervistati, alcune zone sono più insicure di altre, ad esempio Lungo Dora Napoli e corso Brescia, luoghi percepiti come poco sicuri soprattutto nelle ore serali. Alcuni intervistati ritengono che Aurora sia anche un quartiere che, in misura maggiore rispetto ad altri, espone i giovani al rischio di essere coinvolti in piccole bande, soprattutto nei momenti di maggior fragilità, come ad esempio quando, terminati gli studi, si affacciano su un mercato del lavoro che offre deboli prospettive.

«Aurora non è sicura affatto, e se qualcuno mi dice il contrario io gli faccio fare anche un bel giro con me di sera» [Rappresentante di associazione locale]

«In tanti qui hanno un'arma da fuoco in casa: qui compri tutto a niente in qualsiasi momento della giornata» [Rappresentante di associazione locale]

«Sicuramente un senso di insicurezza c'è: ci sono tantissimi scippi, furti, dal bambino ai nonni. Per questo, tutti pensano di andare via e credo che l'area si sia un po' svuotata negli ultimi anni» [Rappresentante di associazione locale]

«Ho un'amica che se n'è andata da Aurora, era scocciata, mi ha detto 'Sono stufo di tornare a casa e trovarmi sempre il tossico che mi vomita nel basso delle scale... me ne vado in corso Regina vicino alla tesoriera, quella è tutt'altra zona, è sicuro» [Rappresentante di associazione locale]

«C'è ancora un problema grosso di microcriminalità: il tossico che sporca e lascia lì la sporcizia, il piccolo spacciatore che non vuole essere disturbato...» [Rappresentante di associazione locale]

«La zona più malfamata, più difficile da vivere è quella sul lungo Dora, tra l'inizio di corso Vercelli e corso Giulio Cesare, anche un po' questo tratto di corso Brescia e corso Emilia, per tante ragioni: non è ben illuminata e ci sono i gli alberi molto alti. Poi perché è una zona di passaggio: le persone non si fermano e non c'è nessun tipo di offerta interessante» [Rappresentante di associazione locale]

«In questo periodo abbiamo 40 o 50 tossicodipendenti tutti buttati qua davanti, in questi 40 metri di fiume. Tutte le sere si trovano sul ponte Carpanini, aspettano due pusher che arrivano alle cinque, poi questi 40-50 soggetti in preda a una crisi si buttano sulle sponde» [Operatore del settore commerciale]

«Certi negozi hanno un unico scopo: smerciare alcol e incassare qualcosa, poi di quel che succede fuori, risse, bottigliate, rifiuti in giro, non gliene frega nulla. Ci sono delle ordinanze che dicono che dovresti chiudere alle 21, ma se ne fregano, stanno aperti lo stesso» [Operatore del settore commerciale]

«Il quartiere offre delle situazioni per i ragazzi di grave rischio. È facile che qui si trovino in situazioni brutte, per cui il ragazzino rimane coinvolto magari in una piccola banda piuttosto che in cose di questo genere. Qualcuno dice che è la vendita di alcolici fino a tarda sera che devasta il quartiere» [Rappresentante di associazione locale]

«Questi problemi coinvolgono anche ragazzini perché, di fatto, sembra sempre che il mondo dello spaccio, della delinquenza sia riservato agli adulti invece no, anche dei nostri alunni vengono coinvolti e hanno anche già dei procedimenti penali» [insegnante]

L'impressione di vivere in un quartiere poco sicuro e degradato, provoca in alcuni il desiderio di spostarsi altrove. Alcuni ritengono che ad Aurora resti solo chi non riesce ad andarsene. Altri sentono la fatica di vivere in un territorio da tutti considerato poco accogliente.

«Guarda, qua ci rimane un po' chi non ce la fa ad andarsene: anche la famiglia di arabi africani che si sistema, che trova un lavoro, si sposta» [Rappresentante di associazione locale]

«La gente chiede di essere considerata, di avere più attenzione, perché si sente abbandonata e svantaggiata: i loro appartamenti hanno perso valore, ci sono tante situazioni che fanno pensare che sei un quartiere poco fortunato. [...] Alcuni vecchi amici di scuola mi chiedono: come fai ancora a vivere in questa zona?» [Rappresentante di associazione locale]

«Vedo che comunque alcuni amici fanno un po' di fatica all'idea di dire veniamo a trovarti... sono un po' preoccupati quindi c'è la sensazione di vivere in un quartiere in cui la gente magari non ha tanta voglia di venire» [Rappresentante di associazione locale]

Alcuni intervistati, tuttavia, ritengono che il senso di insicurezza che oggi si respira sia in larga misura dovuto alla diffusione di una retorica stigmatizzante, veicolata da articoli di giornale che spesso mettono sotto i riflettori i fatti di cronaca e riservano poco spazio alla miriade di iniziative innovative portate avanti dalla società civile. Questa narrazione tutta in negativo, se da un lato è servita talvolta a denunciare una situazione divenuta insopportabile e a richiamare le Istituzioni alla necessità di interventi strutturali sul quartiere, dall'altro lato ha avuto l'esito di rafforzare una percezione diffusa di scarsa sicurezza, che non è utile a chi vorrebbe rendere il quartiere più attrattivo e promuovere la rivitalizzazione economica.

«Ci sono amiche di mia moglie con bambini che non si fidano tanto venire qua, mio figlio deve emigrare anche solo per andare a giocare con gli amichetti... Sono piccole stupidità, però intanto se tu tutti i giorni sui giornali leggi accoltellamento, omicidio, pusher vieni trovi la zona degradata sporca, quello che piscia tra le macchine sul muro, dice vieni a casa mia a giocare, e magari abita in via San Donato...» [Rappresentante di associazione locale]

«Il tema della sicurezza è un tema molto sentito, perché magari capita quel fatto eclatante del signore che con la spada giapponese rincorre un'altra persona in corso Giulio Cesare. C'è quel fatto riportato dalla stampa che poi crea queste narrazioni, che di fatto negativizzano il territorio. Quindi le narrazioni, il modo in cui si racconta il territorio sono importanti» [Funzionario pubblico]

«Siccome qui nessuno fa niente, dobbiamo intervenire noi dell'associazione tramite giornali: a quel punto i giornali parlano di spaccio e finalmente il pubblico e le forze dell'ordine devono intervenire. Però bisogna anche fare vedere il bello che c'è in Aurora. Perché hanno tutti paura, pensano che ad Aurora ci siano solo cose brutte, ma perché non si fa una pubblicità a una persona così che in questa zona qui ha avuto il coraggio di aprire un pub?» [Rappresentante di associazione locale]

«In realtà noi teniamo spesso aperto la sera, non è praticamente mai successo nulla a nessuno in quasi quattro anni che siamo qui. È difficile togliere un po' di negatività dal quartiere, ma quando le persone cominciano a viverlo un pochino e a sapere cosa c'è all'interno, pian piano iniziano e ad avere una visione molto più positiva» [Rappresentante di associazione locale]

Il tema della sicurezza si lega poi al tema del pregiudizio e anche in questo la diffusione di una retorica stigmatizzante gioca un ruolo rilevante, alimentando atteggiamenti estremi di chi arriva a pensare che tutti (o quasi) gli stranieri siano malviventi.

«Porta Palazzo, per chi non vive Aurora, è il posto più malfamato di Torino, quando in realtà è un mercato dove ti possono fare il telefonino o possono rubarti il portafoglio come in qualsiasi luogo affollato di Torino. Solo che se succede a Porta Palazzo fa più rumore perché c'è ancora l'idea del migrante da un altro posto del mondo che viene qui e ruba» [Rappresentante di associazione locale]

«Noi siamo anche poco abituati a vedere a gente di colore: sono venute a casa mia persone di Berlino o francesi, per loro è normale, cioè potevo essere a Montmartre. Noi italiani non siamo abituati a vedere questa concentrazione di immigrati, uomini seduti davanti negozi che mangiano le noccioline dalla mattina alla sera» [Rappresentante di associazione locale]

Al contrario, c'è chi pensa che il quartiere non sia più insicuro di altri e che il senso di insicurezza derivi da una scarsa conoscenza dell'altro e dalla scarsa integrazione.

«Noi abbiamo molto questa idea se ci sono dieci persone davanti a un bar sono tutti malfattori che stanno preparandosi per andare a sfondare la vetrina e fare la rapina. Però se tu esci da Torino, nei paesi di provincia c'è una marea di gente al bar che si ubriaca e che fa cose varie... ma stanno preparando la rapina pure loro? No, stanno semplicemente al bar» [Rappresentante di associazione locale]

«È chiaro che ci sono dei luoghi in cui si ha più paura a passare perché si vede che c'è qualcosa che non va, però una volta che magari ci si fa a riconoscere in quartiere, si comincia a dialogare con le persone, un po' di paura passa» [Rappresentante di associazione locale]

«Io non credo che ci sia tutta questa delinquenza in quartiere. Che se esco di casa mi ammazzano, per dire. Se esco di casa ho un po' di disagio perché vedo tutti neri, ma questo non vuol dire niente. La polizia fa molti interventi, anche di notte, e la zona è pattugliata dai Vigili, dalla Polizia e dai Carabinieri. Certo, c'è molto spaccio e io capisco che magari una donna non sia molto incentivata a passare in certe zone, non è piacevole» [Rappresentante forze dell'ordine]

Su come vada affrontato il tema della sicurezza, non c'è convergenza di idee. Alcuni vorrebbero una maggior presenza di polizia sul territorio, chiedono l'installazione di telecamere e sottolineano la necessità di collaborare con le forze dell'ordine denunciando le irregolarità.

«Ci devono essere più controlli, è quello che abbiamo chiesto: la pattuglia in più che passa, avere un po' di più di sicurezza» [Operatore del settore commerciale]

«Abbiamo lavorato molto sulla sicurezza, collaborando con i Carabinieri, la Polizia, siamo proprio a stretto contatto, ci chiamano addirittura loro per chiederci dove intervenire a volte. Abbiamo lavorato molto sulla sicurezza e sul ricreare la comunità. Perché quando ci sono rapporti tra le persone, quelli che sono malintenzionati si trovano in cattive acque» [Rappresentante di associazione locale]

La maggior parte degli intervistati, al contrario, ritiene che sia necessario riappropriarsi degli spazi pubblici organizzando iniziative e momenti conviviali, sottraendoli così a un uso per scopi illeciti. Le numerose iniziative portate avanti ai giardini Alimonda e Madre Teresa di Calcutta, hanno reso questi spazi più frequentati e sicuri. Iniziative come “Moschee Aperte” e “Iftar Street” devono essere incentivate, perché aiutano la conoscenza reciproca e contribuiscono a far scemare la paura dell'altro. Rispetto al tema delle telecamere, secondo alcuni la loro installazione può essere efficace in alcune situazioni. Il rovescio della medaglia è che troppe telecamere rendono lo spazio pubblico poco accogliente.

«Sicuramente un maggior presidio aiuterebbe, perché ad esempio agli Alimonda, dopo un anno che sono state fatte tante attività, non è più così brutto. Quindi il presidio di un qualcuno che sta lì e fa delle cose sicuramente aiuta... Ci vorrebbero persone che fanno quello di lavoro, con competenze anche di mediazione» [Rappresentante di associazione locale]

«La mia idea è: scendiamo in piazza, organizziamo delle attività, così le persone che vivono nei palazzi scendono e si domandano, che cosa sta accadendo? Un po' di tempo fa in via Chivasso avevano fatto una giornata di Moschee aperte: era stata chiusa tutta la strada e le persone potevano cenare direttamente in strada. Quella è un'idea interessante: entrare in una moschea dove non ero mai entrato, conoscere un po' la storia, capire, fare delle domande alle persone che la vivono, ma soprattutto potermi liberare per un istante dell'ansia o dei pregiudizi che posso portarmi dietro legati a quel luogo o a quel quartiere» [Rappresentante di associazione locale]

«Noi facciamo eventi negli spazi pubblici. Non possiamo metterci noi a contrastare lo spaccio, non è di nostra competenza. Però più uno spazio è vissuto, più la criminalità si sposta» [Rappresentante di associazione locale]

«Per me telecamere non è sinonimo di sicurezza, perché la telecamera ti mette in imbarazzo, sempre, quindi alla fine passi da lì, ti guardi intorno e dici 'che cosa NON devo fare?» [Rappresentante di associazione locale]

«Sembra quasi che la risposta sia soltanto quella di combattere criminalità e degrado. Quando si parla di telecamere, di polizia... non è quello di cui questo quartiere ha bisogno, perché il problema è alla radice: è un discorso sociale» [Rappresentante di associazione locale]

«Io credo che il negoziante su strada, che poi sia nigeriano o sia del Bangladesh o sia un ristorante cinese, io credo che tutti loro abbiano interesse che fuori non ci siano situazioni di pericolo, esattamente come la signora italiana che vive al quinto piano. La stessa signora che è anche preoccupata che i commercianti sotto casa non parlino la stessa lingua. Allora quello della sicurezza, secondo me, potrebbe essere un tema su cui fare fronte comune» [Rappresentante di associazione di categoria]

«Quando subentra la logica dalla violenza, ti senti impotente. E allora io penso che se noi riusciamo a parlare, piano piano... Certo è un processo lungo, è più comodo dire, come assessore: 'Ho firmato lo sgombrò di questo, mi sono tolto il problema'. È più comodo che mettersi a parlare, incontrare le persone, ci vuole più tempo. Però non so se paga questa politica qua. Bisogna fare delle piccole cose che portano avanti il dialogo tra le culture» [Rappresentante di associazione locale]

3.4.5 Associazionismo e luoghi di aggregazione

Sul territorio di Aurora esistono moltissime associazioni, alcune hanno finalità di tipo culturale e artistico, altre finalità di tipo sociale. Negli ultimi anni sono poi nate alcune associazioni e comitati di cittadini attivi che in diverso modo promuovono la rigenerazione dell'area. Secondo la maggior parte degli intervistati, la presenza di un vivace tessuto associazionistico rappresenta un grande punto di forza di Aurora. Molte di queste realtà fanno però fatica a fare lavoro di rete, portano visioni contrapposte e avanzano soluzioni diverse ai problemi del quartiere. Manca una regia, uno spazio di coordinamento e progettazione, in cui sia possibile confrontare punti di vista diversi e capire se e in che modo sia possibile farli convergere verso una visione di sviluppo complessa ma organica. Recentemente si sono tuttavia attivate alcune iniziative finalizzate al coordinamento delle risorse e alla definizione di strategie comuni. Tra queste, l'avvio del processo di concertazione promosso dalla Circoscrizione 7 finalizzato a stilare un "Piano di Sviluppo Locale Condiviso" e la nascita, nell'aprile 2020, del Coordinamento Aurora per emergenza Covid19 (cfr. cap. 2.7.3).

«Sono nate tante associazioni che si danno tanto da fare, ci sono belle realtà che lavorano da tantissimi anni con tanta fatica, mi viene in mente il Cecchi, piuttosto che Radice perché erano in un quartiere difficile, adesso magari si sentono un po' più sollevati dal fatto che comunque c'è fermento, c'è fermento artistico, fermento culturale, ci sono tante cose, poi la vicinanza con Barriera di Milano, Barriera è ricchissima su tutto quello che è la sperimentazione socio-culturale» [Insegnante]

«Aurora ha associazioni più recenti che lavorano sul degrado, sulla sicurezza, su un movimento di ribellione rispetto alla situazione. [...] Non riescono ad andare d'accordo: non hanno un fine comune, perché alcune associazioni dicono: basta degrado, togliamo gli stranieri, togliamo questo schifo, e altri dicono sì togliamo il degrado, ma dobbiamo fare qualcosa per integrarci» [Insegnante]

«Non c'è dialogo tra le associazioni: la comunità peruviana non sa quello che fa la comunità romena, non sa quello che fa la comunità marocchina... Ci sono delle date in cui tutte le comunità stanno festeggiando qualcosa, ma nessuno sa quello che stanno festeggiando» [Rappresentante associazione di stranieri]

«Non c'è nessuna regia pubblica. [...] Il Cecchi Point dovrebbe fare questo lavoro di tessere il territorio, però non lo fa, forse perché sono oberati di lavoro, perché la gestione di quella casa distoglie tantissima energia» [Rappresentante associazione locale]

«Bisognerebbe cercare anche di mettere in rete queste associazioni, creare delle reti, fare in modo che si parlino, che ci siano delle sinergie, che ci siano dei progetti comuni in modo che si creino anche delle solidarietà, cose più concrete non soltanto dei luoghi di condivisione, dei pensieri» [Funzionario di servizio pubblico]

Secondo gli intervistati, esistono in Aurora luoghi che offrono alle persone la possibilità di interagire: i più citati sono senza dubbio i giardini Alimonda, Madre Teresa di Calcutta e il Cecchi Point. In particolare, i giardini Alimonda, più noti in

quartiere come giardini del Toro, sono il luogo di ritrovo per moltissime persone di diverse età e nazionalità: anziani, giovani e bambini con le mamme dopo l'uscita da scuola. Si tratta in maggioranza di famiglie straniere: quelle italiane preferiscono frequentare altri giardini, ritenendo forse questo luogo poco sicuro o troppo sporco a causa della forte presenza di spaccio e persone che consumano alcol.

«Una cosa bellissima dei giardini Alimonda è che c'è una grandissima fruizione multipla e contemporanea: cioè ci sono gli spaccini, i barboni, i vecchietti, ci sono i bambini con le mamme... Non è che sono solo gli spacciatori: ognuno usa il giardino anche contemporaneamente per i suoi affari propri e quindi ognuno ha la sua zona: gli spaccini stanno in alto, poi ci sono le panchine degli africani neri e dei marocchini, ci sono le panchine degli anziani, i ragazzi che consumano a sono invece dietro ping pong, gli ubriacconi sono di qua davanti all'asilo...» [Rappresentante associazione locale]

«Gli Alimonda sono i più frequentati: se vai verso le quattro e mezza ci sono 30 bambini che si contendono le due giostre con le molle e uno scivolo» [Rappresentante associazione locale]

«I vecchietti si ritrovano molto volentieri ai giardini del Toro, peccato che sono spesso sfrattati da questi personaggi irruenti, maleducati. Bisognerebbe mettere un chiosco al centro di questi giardinetti come ritrovo per gli anziani, dove bere un caffè, mangiare un gelato, fare una partita a carte e avere i servizi igienici» [Rappresentante associazione locale]

«Sicuramente la fama dei giardini può tenere lontane alcune famiglie. Naturalmente, il fatto che ci sia una presenza di spaccio magari frena alcune famiglie un po' più preoccupate a mandare i loro figli, però a volte forse sono più le famiglie italiane residenti che faticano, nel senso che si tengono fuori perché si pensa che siano degradati, pericolosi» [Rappresentante associazione locale]

I giardini Madre Teresa di Calcutta sono invece meno frequentati. In passato erano molto utilizzati per lo spaccio: la concentrazione di spacciatori all'ingresso dell'area rendeva quasi impossibile l'attraversamento. Con il posizionamento delle telecamere, gli spacciatori se ne sono andati e il giardino è in parte tornato ad essere frequentato.

«C'è anche Madre Teresa che ha i giochi per i bambini, però Madre Teresa fa paura. [...] Sono bellissimi, però sono poco frequentati, perché ci sono tante persone che si mettono nelle collinette a bere, quindi magari ti dà fastidio fa paura» [Rappresentante associazione locale]

«Nei giardini di Madre Teresa di Calcutta ci sono tanti senza tetto, poi c'è un'area giochi dove vanno spesso alcune famiglie cinesi e c'è anche una forte presenza di spaccio, ora molto meno, da quando hanno messo la telecamera» [Rappresentante associazione locale]

«A Madre Teresa di Calcutta c'erano diverse famiglie rom che si fermavano con i camper. Poi tanti rumeni, abbiamo avuto qualche problema qualche volta perché c'era qualche deposito di bottiglie di vetro abbandonate» [Rappresentante associazione locale]

«Madre Teresa di Calcutta non è così frequentato: l'ingresso da corso Giulio adesso è imbrattato che fa ribrezzo. Dalla parte di corso Vercelli ci sono quattro giochi. Sarebbe bello farlo diventare un giardino di visita, con i fiori, una passeggiata: ci vedo la scuola che va a fare l'orto, le scuole che fanno il vivaio...» [Rappresentante di associazione locale]

«I Giardini Madre Teresa di Calcutta sono giardini molto diversi da un lato e dall'altro: se entri da corso Giulio ci sono queste colonne che creano un po' l'impressione di entrare in un mondo 'altro', se tu lo guardi dall'altra parte invece ti accorgi che c'è un giardino, uno spazio bimbi con i giochi...» [Rappresentante di centro di aggregazione]

Il Cecchi Point è da molti indicato come un luogo di aggregazione di grande importanza per il quartiere: numerosissime sono le iniziative che si svolgono al suo interno. Come specificità, la Casa del Quartiere di Aurora, porta un'attenzione particolare alla promozione di iniziative di educativa rivolte a minori e servizi rivolti alle fasce più fragili: attività di doposcuola, un centro diurno per minori, spazi dedicati a gruppi informali di giovani, un servizio di sostegno psicologico per migranti, uno sportello sociale di orientamento ai servizi, etc. Alcuni intervistati ritengono tuttavia che il Cecchi Point dovrebbe svolgere in modo più incisivo un ruolo di coordinamento del lavoro delle diverse associazioni che operano su Aurora. Secondo altri intervistati, la Casa del Quartiere dovrebbe riuscire ad "aprirsi al quartiere" e imporsi come il luogo di incontro e aggregazione. Un intervistato propone ad esempio di arredare il giardino interno del Cecchi Point, dotarlo di servizi di wi-fi e illuminazione per migliorare la sua fruibilità come spazio pubblico a tutti gli effetti.

«Il cortile del Cecchi è sempre aperto e sarebbe bello che fosse utilizzato davvero come spazio pubblico. Potrebbe essere un salotto dove la gente viene, si diverte, gioca e in più se ha bisogno ha tutti i servizi a cui può accedere. Bisognerebbe arredarlo, allestirlo con spazi di giochi con delle sedute, allestito per lo stare, con il wi-fi, illuminato. [...] Potrebbe essere una porta, dove se stai bene stai e giochi e se stai male nella porta di fianco trovi una risposta» [Rappresentante di associazione locale]

«Il Cecchi fa un po' di difficoltà, se tu conosci i Bagni Pubblici di via Aglié ecco quelli sono l'incarnazione dell'idea di uno spazio di quartiere dove entri c'è sempre qualcuno, quando entri ti accolgono, ci sono servizi, laboratori, ci sono diverse anime che vivono ma coese... Al Cecchi, forse perché è molto più grande, sono più disgregati al loro interno. Però negli ultimi anni hanno messo una sorta di coordinamento che sta funzionando» [Rappresentante di associazione locale]

«La Casa del Quartiere Cecchi Point è un punto di forza enorme per il quartiere, ma è chiusa in sé, stessa non riescono veramente ad aprire. Hanno dei problemi enormi rispetto alla gestione della struttura, alla manutenzione, hanno un cortile che è uno spazio pubblico a tutti gli effetti: è una potenzialità, ma va presidiato» [Rappresentante di associazione locale]

Infine, alcuni intervistati citano, come luoghi di aggregazione anche: il giardino Marino Ferraro, il giardino Giovanni Battista Schiapparelli (o giardino della S.M.A.T.), il giardino di via Cecchi, i giardini davanti alla Scuola Holden (Giardino Cardinale Michele Pellegrino), il mercato di Porta Palazzo, il centro di ritrovo circoscrizionale per anziani in via Cuneo 6, la Biblioteca Calvino e il tratto di corso Giulio Cesare che va dall'incrocio con corso Emilia fino a Porta Palazzo.

«Uno spazio pubblico molto bello è la biblioteca Calvino, che potrebbe essere sfruttata di più perché oltre a essere molto bravi quelli della biblioteca, c'è uno spazio per i bambini, fanno delle letture ad alta voce, una saletta dove i bambini possono giocare, leggere il libro e soprattutto è inserita in una zona pedonale, sarebbe da sfruttare» [Rappresentante di associazione locale]

«Un luogo di ritrovo è via Carmagnola, però i campi sono molto poco usati, poco gestiti, molto fatiscenti... non sono nevralgici, però potrebbero essere una risorsa per la città, per il quartiere, si potrebbe creare un centro sportivo ricreativo con una gestione più solida alle spalle, con un po' di bellezza perché ora è molto brutto lì»
[Rappresentante di associazione locale]

«C'è questa parte di corso Giulio prima di arrivare in corso Emilia che è alberata e ha tanti negozietti, baretto, attività [...], ha dei marciapiedi molto grandi e tantissime attività piccole, dal bar al kebabbaro, negozietti di vendita al dettaglio, che quindi richiamano un pubblico di persone che vengono si fermano, vanno al bar, fanno piccoli acquisti...» [Operatore del settore commerciale]

«Il mercato è sempre stata la forza di questo quartiere: è stato il punto d'immigrazione per eccellenza a partire dalle campagne, ai migranti del Sud e ai migranti di tutto il mondo. [...] I bimbi cinesi al sabato giocano dove i genitori hanno i banchi, altri si ritrovano a giocare a calcio dietro l'edificio di Fuksas, dove c'è il parcheggio...»
[Rappresentante di associazione locale]

Secondo alcuni testimoni, gli spazi di aggregazione presenti in quartiere non sono però ancora sufficienti. Mancano spazi pubblici di aggregazione per i giovani, spazi per gli anziani, spazi dedicati alle diverse comunità e culture. Luoghi di convivialità, che andrebbero progettati in modo da non poter essere utilizzati per scopi illeciti, magari sfruttando spazi “residuali” nei corsi più attraversati, come corso Brescia, corso Giulio Cesare o il Lungo Dora.

«Mancano spazi di aggregazione per i giovani, ma anche spazi pubblici dove i giovani possono sedersi liberamente, dove ci sia la possibilità di connettersi al wi-fi... Insomma qualcosa che veramente sia uno spazio pubblico, culturale, ricreativo»
[Rappresentante di associazione locale]

«C'è bisogno di nuovi spazi di convivialità che siano però progettati bene, in posizione molto in vista, molto illuminati, in maniera tale che non possano essere utilizzati per altri scopi» [Rappresentante di associazione locale]

«Sono venuti da me i nonni cinesi perché non sanno dove andare. Non c'è un posto dedicato. Loro non stanno lì seduti a guardare e finita lì: vogliono fare delle cose, vogliono leggere un giornale cinese, vogliono fare una partita di scacchi cinesi, ascoltare canzoni cinesi. Invece loro cosa fanno: dopo aver accompagnato i nipoti a scuola e aver fatto la spesa, ognuno va a casa sua a guardare la televisione. Però anche loro hanno bisogno di parlare, è una comunità che sta aumentando, hanno bisogno di uno spazio» [Rappresentante di associazione di stranieri]

«Bisognerebbe provare a capire se ci sono aree residuali non ancora definite e ristrutturare... Ad esempio Urban ha fatto una scelta durante la riqualificazione Barriera di Milano di andare a riqualificare dei tagli piccolissimi su corso Giulio. Inizialmente sembrava un po' assurda: perché devi qualificare un triangolo di terra che poi nessuno ci va? Invece un po' è servito, un po' perché effettivamente corso Giulio in alcuni punti è vissuto un po' come una larga piazza, lì vedi che stanno fermi... Allora provare a capire se ci sono degli sfridi o delle zone così, residuali, che possono essere un po' ripensate e con un po' di verde possono essere utili all'aggregazione»
[Rappresentante di associazione locale]

3.4.6 Il verde e l'ambiente

Secondo molti intervistati il quartiere è poco dotato di verde e di spazi pubblici e i pochi spazi esistenti sono sporchi e spesso mal frequentati. Il tema del “degrado” del quartiere – degrado fisico degli edifici e sporcizia diffusa lungo i marciapiedi e nei giardini pubblici – è molto presente nelle parole degli intervistati. Alcuni citano la teoria della finestra rotta introdotta da Wilson e Kelling, secondo la quale, la presenza di una finestra rotta potrebbe generare fenomeni di emulazione. Se è vero che degrado genera degrado, è vero quindi anche il contrario, ovvero che decoro genera decoro. Gli intervistati chiedono allora interventi per migliorare la pulizia degli spazi pubblici e “portare bellezza” nel quartiere: ad esempio, migliorando l’arredo urbano, aggiungendo cassonetti per la raccolta differenziata, realizzando interventi artistici negli spazi pubblici.

«Il problema è l'educazione delle persone, i retaggi mentali, la sindrome della finestra rotta: io vedo una finestra rotta e gli tiro un sasso. Se tutte le finestre sono intere difficilmente lo faccio. Qua c'è tanta sporcizia, tanto degrado, tante cose abbandonate e lasciate a se stesse» [Rappresentante di associazione locale]

«La sporcizia qui è veramente a dei livelli molto alti. [...] Quando il cortile è pulito, io vedo che meno volte buttano con disinvoltura una porcata dalle finestre, perché è pulito. Se la strada fosse lavata, se fossero spesso aspirati i tappi di bottiglia, sarebbe già sarebbe qualcosa» [Operatore culturale]

«C'è da lavorare anche proprio sulla parte estetica: ci sono dei palazzi bellissimi, ci sono dei posti meravigliosi però sono un po' trascurati. Ci sarebbe da lavorare sulla qualità degli edifici, ovviamente ci vogliono i soldi e ci vuole volontà» [Rappresentante di associazione locale]

«Bisogna portare bellezza in questo luogo in attesa che anche le persone abbiano tutta una serie di benefit che magari ha chi vive un'altra zona della città. Sono extra-comunitari? Capiamo come la bellezza viene capita anche da loro: per me la bellezza potrebbe essere un muro pulito bianco, per loro la bellezza magari è un muro decorato...» [Rappresentante di associazione locale]

Il Lungo Dora è uno dei principali spazi verdi del quartiere. Secondo gli intervistati, rappresenta potenzialmente una risorsa enorme per il territorio, sia perché l'affaccio sul fiume offre la possibilità di una vista davvero gradevole, sia per via della presenza di alcuni immobili storici di pregio. Il fiume, secondo gli intervistati, è un elemento che connota fortemente il quartiere e potrebbe essere sfruttato come vantaggio competitivo rispetto ad altre parti della città prive di tale risorsa. Per adesso, però, il Lungo Dora è molto sporco e usato come luogo di spaccio e per il consumo di alcol e stupefacenti.

Alcuni intervistati avanzano quindi proposte per la valorizzazione del Lungo Dora, ad esempio l'apertura di locali, bistrot e piccoli teatri, come in parte è già avvenuto nel tratto di Lungo Dora Firenze che si affaccia sul Campus L. Einaudi. Servirebbe però un progetto più ampio di riqualificazione, che comprenda tutto l'asse fluviale e punti alla realizzazione di un polo del *loisir* e del tempo libero: intervento che dovrebbe riuscire a tenere assieme dimensioni diverse, dalla riqualificazione paesaggistica e ambientale (tutela dell'ecosistema fluviale e creazione di un polmone verde di servizio alla popolazione) allo sviluppo di funzioni legate allo sport, alla ristorazione, ai servizi culturali e ricreativi. Infine, alcuni intervistati suggeriscono di usare anche le aree di trasformazione (ex-

OGM, “area di ponte Mosca”, ecc.) per “portare verde” nel quartiere, come avvenuto ad esempio con la realizzazione del Parco Dora o del Parco Peccei a Barriera di Milano.

«Il Lungo Dora, tra l'inizio di corso Vercelli e corso Giulio è abbastanza malfamata. [...] Potrebbe essere utile lavorare in tutto il Lungo Dora, da corso Giulio verso nord: in realtà c'è una bella pista ciclabile però è sempre una parte poco frequentata» [Rappresentante di associazione locale]

«Nel Lungo Dora c'è molto consumo di eroina. Mentre nei giardinetti c'è hashish o marijuana così, invece in Lungo Dora Napoli c'è tantissima eroina, quindi è gente adulta italiana, quindi è anche una zona proprio umanamente molto triste, dal ponte Carpanini fino anche dall'altra parte della discesa, verso via Bologna» [Rappresentante di associazione locale]

«Sulla Dora ci vorrebbe un intervento importante, un unico progetto per tutto il fiume realizzato però a tranches, con interventi anche in tempi successivi. Deve diventare un polo di loisir a livello urbano» [Rappresentante associazione di categoria]

«Io vorrei vedere valorizzato il Lungo Dora Napoli, con locali sani, ci vorrebbe comunque una bonifica perché le sponde sono molto sporche, mi piacerebbe anche un discorso di lettini stile spiaggia, così elimini il discorso dello spaccio e dei tossicodipendenti sulle sponde» [Operatore del settore commerciale]

«Ciò che manca più di ogni altra cosa è sicuramente il verde. Sarebbe interessante che la Grandi Motori diventasse un po' quello che è il Parco Dora, anche con quella suggestione dell'archeologia industriale... come il Peccei, che è diventato il polmone verde nel borgo storico di Barriera di Milano» [Rappresentante associazione di stranieri]

3.4.7 Il problema della casa

La crisi abitativa emerge come un problema significativo ad Aurora. Secondo gli intervistati, la difficoltà nel far fronte alle spese di affitto si riflette in un numero di sfratti molto alto, famiglie numerose che vivono in appartamenti minuscoli, persone che cercano soluzioni abitative alternative. Molti dei negozi chiusi negli ultimi anni sono stati, ad esempio, trasformati in abitazioni ed è facile vedere famiglie entrare e uscire sollevano le serrante di locali che un tempo erano negozi.

«C'è una crisi di abitativa molto forte ad Aurora, per cui ci sono moltissimi sfratti. L'emergenza casa assume caratteristiche drammatiche e parallelamente abbiamo la speculazione, perché ci sono personaggi che acquistano per due soldi interi palazzi, sfrattano gli abitanti, li ristrutturano e li rivendono a prezzi altissimi» [Funzionario di servizi pubblici]

«Molte persone vivono in situazioni abitative piuttosto precarie: hanno case molto piccole in cui convivono nuclei numerosi, quindi ci sono i genitori, tre o quattro figli, i nonni, gli zii, il cugino che arriva dopo...» [Rappresentante di associazione locale]

«Tantissimi locali commerciali sono diventati abitazioni: quando vedi la serranda tirata su con un vetro opaco, quello è un'abitazione, una camera, cucina e bagno o un monolocale. È diventata abitazione a tutti gli effetti, in cui l'ingresso è dal retro nel cortile. In questo modo hai tolto al quartiere un possibile locale commerciale» [Operatore del settore commerciale]

«Qui ci sono dei negozi chiusi che non hanno l'abitabilità, in cui ci vive della gente, ma i bambini che vivono lì dentro come vivono? Non sappiamo nemmeno quante persone vivono lì dentro: le amministrazioni non lo sanno, i vigili o il comandante dei carabinieri, non lo sanno...» [Operatore del settore commerciale]

Nel territorio di Aurora ci sono complessi di case popolari: alcuni intervistati riportano come la concentrazione di famiglie problematiche nei grandi complessi di edilizia popolare possa creare situazione di conflitto anche piuttosto acceso e suggeriscono di ricercare soluzioni di maggior mix, magari sfruttando gli appartamenti sfitti.

«L'area della ex-Nebbiolo è una concentrazione di problematiche sociali da non credere, sono case popolari molto belle, tutte senza barriere architettoniche per cui sono piene così di disabili. [...] Poi c'è una quantità enorme di case sfitte, allora potremmo iniziare a pensare che invece di costruire dei quartieri interi di case popolari, si utilizzino come case popolari le case sfitte, che possono essere acquistate»
[Funzionario di servizi pubblici]

Altre proposte in merito al tema della casa riguardano, ad esempio, le Coabitazioni Solidali Giovanili: coabitazioni di giovani volontari in alloggi di proprietà pubblica che, in cambio di un affitto ridotto impegnano alcune ore a settimana in attività di volontariato rivolte alla comunità. Il progetto Abito Giusto, invece, cerca di favorire l'accesso alla casa da parte di giovani stranieri che spesso non hanno garanzie sufficienti ad accedere al mercato della locazione, mettendo a loro disposizione un fondo di garanzia (cfr. par. 2.5).

«Una delle iniziative che stiamo portando avanti è quella delle coabitazioni solidali giovanili, che sono abitazioni che nel loro diciamo DNA c'è anche la possibilità di fare del lavoro di comunità. Sono state fatte altre esperienze in giro per la città, devo dire che in molte parti hanno funzionato anche bene» [Funzionario pubblico]

«Portiamo avanti un progetto di inserimento abitativo in alloggi di libero mercato qui ad Aurora. Il progetto si chiama Abito Giusto, è finanziato dal Comune di Torino e dal programma Housing della Compagnia di San Paolo. Cerchiamo di aiutare i giovani stranieri che hanno un lavoro ma non possono dare garanzie, a trovare un alloggio degno e decoroso. Facciamo una intermediazione: l'idea è garantire il proprietario con un fondo di garanzia, dall'altra parte accompagnare i ragazzi alla convivenza, alla gestione delle utenze, i rapporti con i vicini. L'obiettivo è che dopo un periodo transitorio i ragazzi possano sottoscrivere il contratto direttamente» [Rappresentante di associazione locale]

3.4.8 L'amministrazione e i servizi

Sul territorio di Aurora esistono alcuni servizi importanti di aiuto e assistenza alle fasce più fragili, in particolare nell'area di Porta Palazzo. Tra i servizi più citati, vi sono quelli offerti dal Sermig, dall'Ufficio Pastorale Migranti e dal Cottolengo. Secondo molti intervistati, però, mancano le risorse economiche necessarie ad attivare nuove progettualità: i servizi sociali sono oberati di domande, mancano servizi per i giovani e per le famiglie, soprattutto quelle straniere.

«I servizi sociali sono completamente oberati e al limite, non riescono quasi più a prendere nessuno perché hanno raggiunto il limite di capienza» [Rappresentante di associazione locale]

«Mancano progetti per i giovani, per tenerli occupati... È un quartiere in cui c'è bisogno di attività ricreative, posti di aggregazione giovanile [...], soprattutto per l'età 18-25 che è la più critica perché si entra nel mondo della disoccupazione»
[Rappresentante associazione di stranieri]

«Noi ci occupiamo di problematiche sociali. Il modo con cui noi affrontiamo questa problematica è caratterizzato dalle logiche dell'assistenza individuale: non riusciamo a fare dei progetti di comunità, di territorio, di rete. Noi qui facciamo progetti rivolti alla persona» [Funzionario di servizi pubblici]

Come è stato già detto, ad Aurora le scuole svolgono un ruolo importante nel promuovere l'integrazione. Negli ultimi anni tuttavia la mancanza di risorse - divenuta sempre più strutturale con il passaggio a un regime di maggior autonomia -, rende difficile non soltanto attivare progetti sperimentali di accompagnamento all'inserimento degli alunni stranieri, ma anche garantire l'attività ordinaria della scuola. Per questo, si cercano alleanze con associazioni e artisti locali e si sperimentano nuove progettualità, come ad esempio il Patto di Collaborazione realizzato dalla Scuola Secondaria di Primo Grado Benedetto Croce nell'ambito del progetto Co-City della Città di Torino.

«Tieni conto che la scuola ormai non è più un punto di investimento da parte del Ministero. [...] Quindi fare progetti diventa fondamentale per avere risorse. Ormai siamo ai minimi termini, noi avevamo 50 tapparelle rotte e ci hanno detto "È così". I bambini delle elementari facevano lezione al buio. Insomma, la scuola non funziona bene in questo periodo» [Insegnante]

«La scuola avrebbe bisogno di risorse in più, purtroppo a noi l'autonomia scolastica gioca contro, perché chiaramente una scuola in Crocetta chiede magari 300 euro all'anno ai genitori e poi organizza un sacco di attività a pagamento, noi non possiamo chiederlo ai nostri genitori, quasi facciamo fatica a fare una gita durante tutto il percorso. Noi chiediamo 20 euro annuali e comprendono l'assicurazione obbligatoria, il diario e un contributo volontario di 7 euro che se vogliono possono darlo» [Insegnante]

«Poi c'è il nodo delle scuole in difficoltà. [...] Mancano gli strumenti per valorizzare l'interculturalità, la grande varietà di questi di queste classi: gli insegnanti sono in estrema difficoltà perché mancano le risorse per attivare delle politiche di accoglienza e dei programmi che permettono di valorizzare questo mix» [Rappresentante di associazione locale]

«Spesso ci si improvvisa in laboratori e in attività di potenziamento della lingua italiana, piuttosto che di alfabetizzazione per i nuovi arrivati, ma non esiste niente di strutturato, definito e soprattutto con delle risorse economiche, o comunque molto poco rispetto a quello che è il bisogno» [Insegnante]

Molti attori lamentano la sensazione di essere stati "dimenticati" dalle istituzioni e dalla politica, che sembra priva di un progetto organico di intervento nelle periferie. Al tempo stesso, alcuni intervistati sottolineano la necessità di un cambio di registro: il ruolo del pubblico non è più quello di calare interventi dall'alto, ma di promuovere l'attivazione dei territori, lasciando spazio ai cittadini di esprimersi.

«L'attore pubblico qua non esiste: [...] l'amministrazione qui non ha un progetto, forse manca proprio un progetto sulla città» [Rappresentante di associazione locale]

«L'amministrazione pubblica è continuamente sollecitata da una cittadinanza attiva [...], e loro dicono 'brava cittadinanza attiva fai qualcosa tu' e io dico, 'io faccio qualcosa però pago anche le tasse, potresti fare qualcosa anche tu» [Rappresentante di associazione locale]

«La logica non può essere più quella di chi dirige i processi socio economici dal di sopra, ma è quella di stare a fianco o dentro a questi processi socio economici in un ruolo di facilitazione e accompagnamento alla creazione di sinergie e soprattutto di ricerca risorse. [...] Bisogna avere la capacità di andare oltre, lasciando spazio ai cittadini per potersi esprimere, perché un territorio può funzionare se l'ente pubblico e in qualche misura chi ha responsabilità istituzionale crea i presupposti affinché possano emergere i talenti di questo territorio» [Funzionario pubblico]

3.4.9 Le attività artistiche

Aurora ha attratto negli ultimi anni moltissimi artisti. La presenza di creativi nel quartiere è vista da tutti come un elemento positivo, che andrebbe incoraggiato, ad esempio attraverso la creazione di spazi polifunzionali a loro dedicati, oppure attraverso progettualità in grado di portare gli artisti a risiedere in Aurora per brevi periodi (le “residenze artistiche” sperimentate ad esempio da Arte In-Stabile e dal condominio-museo “viadellafucina16” a Porta Palazzo) o più a lungo – ad esempio incentivando l’apertura di nuovi laboratori artistici, si veda a questo proposito il progetto “CasaBottega”, che sostiene l’avvio di attività artistiche e creative in locali dismessi (ex-negozi) di Barriera di Milano. Secondo alcuni intervistati, negli ultimi anni sono state realizzate alcune esperienze interessanti, come il Festival della “Cultura dal Basso” (2017), un evento collettivo finalizzato ad ampliare l’offerta culturale grazie all’organizzazione di piccole iniziative culturali proposte dai cittadini e realizzate in luoghi non convenzionali, l’iniziativa “Edicolarte per Aurora”, che ha trasformato una edicola dismessa in galleria d’arte a cielo aperto, il progetto “Arte In-Stabile”, che ha portato diversi artisti a risiedere in un palazzo del quartiere realizzando opere e installazioni assieme ai residenti nello stabile. Altre iniziative hanno promosso l’organizzazione di laboratori partecipativi e iniziative nelle scuole, tra queste ad esempio il progetto Enzima, che intendeva promuovere l’attivazione dei cittadini per la cura dei luoghi e delle relazioni tra cittadini nel quartiere, le progettualità sviluppate dalla Scuola Benedetto Croce nell’ambito del Patto di Collaborazione e il progetto “Luoghi del Bello”, sostenuto da Lavazza, che ha portato all’organizzazione di laboratori con i bambini delle scuole e iniziative con i residenti finalizzate a intervenire negli spazi pubblici del quartiere.

Secondo gli intervistati – in particolare gli artisti e gli operatori culturali – l’arte dovrebbe servire a “portare bellezza” nei luoghi pubblici e negli spazi comuni del quartiere (ad es. i cortili delle suole e quelli condominiali), attraverso la realizzazione di progetti d’arte partecipativa, installazioni, performance, ecc. Si potrebbe così finalmente veicolare un’immagine positiva del quartiere, che faccia da contrappunto alla retorica della stigmatizzazione, rendendolo non solo un luogo “gradevole” ma anche riconosciuto come uno spazio (un territorio) che merita attenzione. In questo senso, l’arte potrebbe incoraggiare la nascita di un nuovo senso di appartenenza e comportamenti di maggiore attenzione e cura dei suoi spazi da parte dei cittadini. L’organizzazione di eventi artistici e culturali nei luoghi pubblici servirebbe anche a rafforzare la percezione di “sicurezza”, migliorando la loro fruibilità soprattutto in orario serale. L’arte e la creatività dovrebbero anche a stimolare nuove, inedite, progettualità e soluzioni: secondo alcuni intervistati Aurora è un quartiere “esperimento”, dove è possibile oggi

sperimentare nuovi percorsi e politiche di sviluppo, nuove soluzioni ad esempio al tema dell'integrazione o della rigenerazione "bottom up".

«Secondo me Aurora è un quartiere esperimento. [...] Mi piacerebbe che l'amministrazione pubblica si rendesse conto che qua si gioca un po' il futuro della città, il futuro di una città diversa dalla Torino vissuta fino ad adesso e sarà una città che deve investire su altre risorse, trovare nuove metodologie di lavoro, di economia e soprattutto avere a che fare con questa immigrazione» [Rappresentante di associazione locale]

Al lavoro degli artisti è quindi attribuito un ruolo di primo piano quale elemento in grado di generare innovazione e promuovere cambiamenti importanti. Il suo ruolo dovrebbe anche essere quello di incoraggiare il processo di ricostruzione di una identità di quartiere che in questo momento è ancora debole, ma che individua i suoi elementi cardine proprio nella multiculturalità, nella presenza di artisti, nel particolare mix sociale e nella compresenza di elementi contrastanti.

«C'è una parte di Aurora che da questa sensazione di disagio riesce a tirar fuori un aspetto creativo. [...] Per assurdo, questa vicinanza di aspetti molto belli visivamente come la Lavazza, piuttosto che il mercato e allo stesso tempo questa difficoltà di vivere... Crea un po' in questo contrasto una sorta di Berlino, e questo fascino attira anche il professionista che ha potuto studiare, che inizia a prendere la casa qui, ad abitare. Quindi l'incrocio di quello che ha sempre studiato e che però è attirato da questo ambiente, e al contrario quello di chi invece non sopporta troppo quell'ambiente, tendono a incrociarsi e si completano» [Operatore culturale]

Infine, l'arte e la cultura dovrebbero servire a promuovere l'integrazione, facendo leva sull'idea dell'arte come linguaggio comune (alcuni intervistati avanzano riflessioni in merito a ciò che nelle diverse culture è considerato "bello" e "gradevole").

«Edicolarte è nata per sensibilizzare. Volevo dire a tutti che dietro l'edicola si spacciava e allora ho iniziato a fare un intervento per cercare spostare lo spaccio. [...] Allora ho iniziato a riempire questo gabbiotto con tutte le mie opere e le regalavo alla gente. [...] Poi abbiamo iniziato a fare degli interventi insieme a Luj Vacchino: ogni 15 giorni andavamo con quello che potevamo a creare degli interventi sull'edicola, in modo che la gente si incuriosisse. Nel corso di un anno e mezzo, ci sono stati più di 50 interventi di vari artisti, arrivati da Roma e da tutta Italia: chi faceva video, chi faceva il musicista... ognuno ha dato il suo contributo» [Operatore culturale]

«Interagire con la gente con degli interventi artistici e farli divertire, fargli dimenticare per un attimo che questa zona fa schifo. Quando facevamo gli interventi, il bar ci imprestava un tavolo con le sedie d'estate, la gente si fermava, parlava e interagiva con noi» [Operatore culturale]

«Volevamo animare attraverso il linguaggio dell'arte questo condominio che è un po' simbolo di Aurora: è un condominio multietnico dove ci sono vecchi e nuovi immigrati [...]. Il progetto è durato quasi due anni e per due anni una serie di artisti e fotografi si sono alternati coinvolgendo i condomini. Gli artisti venivano per fare le opere e abitavano da noi. La cosa importante è che comunque è stato tutto condiviso con i condomini: [...] qualcuno è stato poco interessato, altre persone invece si sono interessate molto. Una persona si è proprio 'accesa' e adesso è un attivista sul quartiere: questo è stato uno dei risultati più importanti del progetto» [Rappresentante di associazione locale]

«L'arte è molto importante perché indica la strada per dare delle risposte: pone come tema centrale la creatività e invita a prendere iniziative senza aspettare che arrivi il finanziamento, la manna dal cielo. [...] Prendiamo Edicolarte [...]: il fatto che l'edicola abbandonata ha ripreso vita e ha iniziato simbolicamente a lanciare dei messaggi al territorio, è come se portasse una nuova alba ad Aurora, nel senso che di lì può nascere la riscossa di un intero territorio» [Funzionario pubblico]

«Una volta, mentre facevamo attività ai giardini Madre Teresa è arrivato un ragazzo della Philip Radice che si è messo a fare le sue prove: era quello che con un grande cerchio, stava dentro al grande cerchio e rotolava... e tutti si sono messi a guardarlo. [...] L'utilizzo del circo sociale è un potentissimo mezzo: quando UCI porta il circo in strada c'è la coda dei ragazzi. Sono cose che uniscono. Se ci fosse un Festival delle Arti la strada... sarebbe una ricchezza enorme» [Rappresentante di associazione locale]

Nonostante siano molti gli impatti positivi auspicati, alcuni nodi restano da sciogliere: è evidente ad esempio che l'arte urbana non può essere considerata un'azione completa di rigenerazione urbana. In tal senso alcuni intervistati sottolineano una certa perplessità circa la possibilità che interventi di questo tipo possano rispondere alla complessità delle problematiche portate dai suoi abitanti, se non inseriti in un disegno di intervento sul quartiere che tenga conto di una molteplicità di elementi.

«Ci sono questi bellissimi murali fatti dalla Lavazza... Scelgono 10 muri, fanno un mega dipinto... Bello, però mi sarei aspettato qualcosa di diverso. Non c'è stato processo partecipato. L'intervento della Lavazza a Rossini ha portato molti benefici, molti. Sul quartiere di Aurora ad oggi vedo però una ricaduta molto limitata» [Presidente della Circostrizione]

Al tempo stesso, il rischio è che una risposta “parziale” alle istanze portate dalla comunità possa determinare nuove fratture e acuire lo scollamento tra cittadini e istituzioni. Il rischio, infine, è quello di rafforzare la possibilità che fenomeni di gentrificazione prendano piede, attivati da un contesto parzialmente riquilibrato. Alcuni intervistati sottolineano anche l'importanza di considerare i costi di manutenzione, per evitare che gli stessi interventi nel giro di pochi anni diventino a loro volta simbolo di degrado e abbandono. Più in generale, è necessario ricordare che l'importanza di tali iniziative non sta nel loro risultato finale quanto piuttosto nel processo partecipativo che le costruisce, finalizzato a includere e “ascoltare” la comunità, dare voce alle differenze, alle risorse ancora latenti.

3.4.10 Un territorio frammentato

Dal punto di vista del tessuto urbano, alcuni intervistati descrivono il quartiere Aurora come un territorio frammentato: non soltanto dai numerosi vuoti urbani, ma anche da due corsi molto larghi, corso Vercelli e corso Giulio Cesare, che separano il quartiere dividendolo in sotto-zone piccole e mal collegate. Alcuni isolati restano quindi particolarmente isolati, ad esempio l'isolato compreso tra via Cigna, Lungo Dora Napoli, corso Principe Oddone e corso Vigevano o le vie comprese tra corso Vercelli e corso Giulio Cesare.

«La cosa che la caratterizza di più secondo me sono dei corsi viari grandi che la separano anche a livello fisico e geografico dagli altri: corso Giulio, corso Vercelli e poi sicuramente la Dora» [Operatore del settore commerciale]

«Tutte le vie che ci sono qua in mezzo tra corso Giulio e corso Vercelli, sono tutte un po' frammentate sia dai Corsi, soprattutto corso Giulio Cesare che ha l'autobus in mezzo e quindi non si può passare da una parte all'altra: è una barriera vera e propria e rende queste viuzze un po' morte» [Operatore del settore commerciale]

Infine, un tema presente in molte interviste è quello dei vuoti urbani: i più citati sono le ex-OGM, l'Astanteria Martini, il trincerino della Torino-Ceres, l'area di ponte Mosca, su Lungo Dora Firenze. I vuoti sono considerati un elemento di forte criticità, che contribuisce ad acuire l'impressione di un diffuso degrado e abbandono. Emerge una forte preoccupazione per il destino di queste aree, dalle quali dipende in modo così stringente il futuro del quartiere: alcuni intervistati sottolineano che i cittadini dovrebbero avere il diritto di poter avanzare suggerimenti sulla riqualificazione di tali spazi. Il rischio è, altrimenti, quello di fare interventi che *“passano sulla testa delle persone”* (cit.), senza intercettare i reali bisogni dei residenti. Come abbiamo visto, emergono diffusamente pratiche di autorganizzazione, di *“riappropriazione”* degli spazi degradati o inutilizzati da parte degli abitanti con azioni di manutenzione, presidio, cura, come avvenuto ad esempio per le aiuole dei giardini Alimonda curate da un comitato di cittadini attivi. In tale processo, gli spazi riacquisiscono significato e valore. D'altra parte tali esperienze comportano come è evidente alcuni problemi e ambiguità, come il rischio di innescare processi di inclusione di alcuni e esclusione di altri, o quello di sostituirsi al ruolo del *“pubblico”*, coprendo le sue carenze con una risposta frammentata.

«Tutte le zone industriali dismesse... è come quando ci sono delle forme di silenzio che urlano, ci sono delle forme di vuoto che chiedono di essere riempite» [Funzionario di servizi pubblici]

«Ci sono molte aree dismesse che in qualche misura potrebbero essere utilizzate in una maniera molto più costruttiva che non solo fare il solito supermercato» [Rappresentante di associazione locale]

«In via Cuneo che c'è tutta quella parte di fabbriche dismesse e lì potrebbe venire un giardino meraviglioso dove le persone del quartiere Aurora potrebbero trovarsi» [Rappresentante di associazione locale]

«La proposta del vicesindaco Montanari è stata quella di fare un hub per l'e-commerce: un centro logistico dove decine e decine di bilici diesel arrivano attraversando mezza città, scaricano qui le merci che poi vengono ridistribuite ai negozi o agli utenti che ne hanno fatto richiesta tramite l'e-commerce attraverso i mezzi elettrici. Quindi è la solita storia: noi ci becchiamo i diesel mentre in centro vanno i mezzi elettrici, questa è l'idea di riqualificazione del vicesindaco Montanari» [Rappresentante di associazione locale]

«Ci sono immobili con grandissime potenzialità abbandonati o comunque non riqualificati, su cui però manca un dialogo con il quartiere: sono aree [...] su cui si stanno facendo dei ragionamenti, ma i cittadini non hanno la consapevolezza di poter essere protagonisti della riqualificazione» [Rappresentante di associazione locale]

«Non c'è un reale interesse a dire: qual è il bisogno? Cosa porterà la riqualificazione? Il problema della riqualificazione è che non tutto porta la stessa ricchezza in un quartiere. Cioè, tu riqualifichi una zona togliendola comunque alla disponibilità della cittadinanza, offri qualcosa che magari è molto bello, molto pulito, molto innovativo, ma che poi in realtà è magari completamente scollegato da quello di cui c'è bisogno» [Rappresentante di associazione locale]

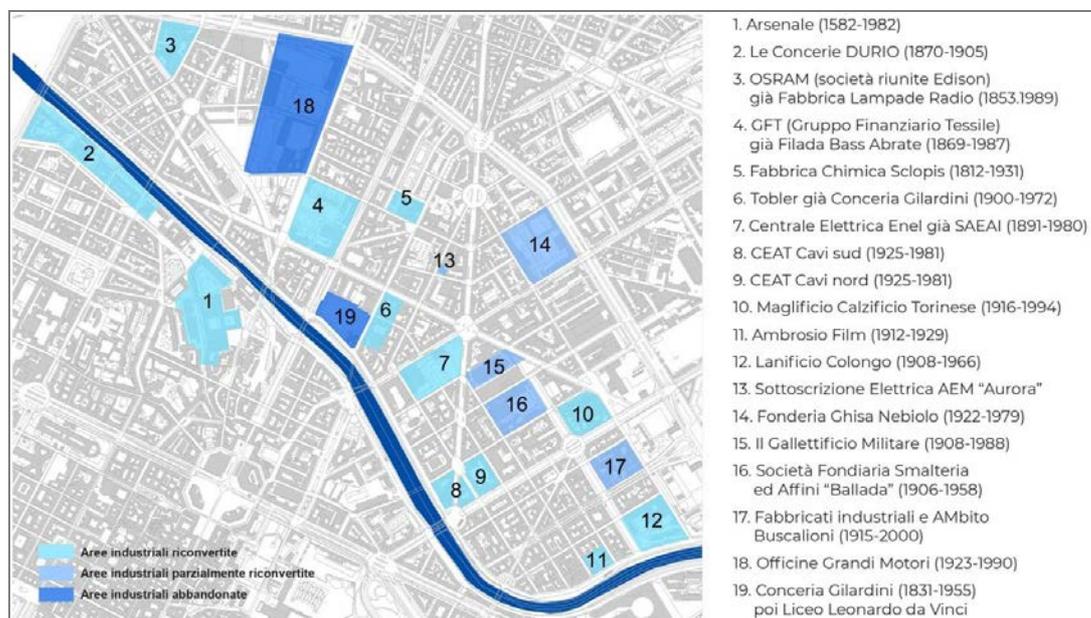
4. APPROFONDIMENTI: I VUOTI URBANI AD AURORA

4.1 Le aree industriali dismesse

Le aree industriali dismesse nel quartiere di Aurora sono numerose, a riprova delle importanti trasformazioni avvenute nel tessuto produttivo dell'area. Alcune sono state oggetto di importanti trasformazioni edilizie e urbanistiche, parziali o totali, altre rimangono ancora non toccate come ricordo del passato industriale dell'area costituiscono in alcuni casi fonte di problemi e di rischi (fig. 36).

Figura 36. Aree industriali riconvertite interamente o parzialmente e aree industriali abbandonate

Fonte: Delogu, 2018



4.1.1 Aree industriali dismesse e interamente riconvertite

Filanda Bass Abrate, poi Gruppo Finanziario Tessile (anni 1869-2003)

Nell'isolato tra corso Vercelli, corso Emilia, corso Giulio Cesare e via Carmagnola, dove un tempo sorgeva la Cascina Aurora, si insediò negli anni '60 dell'800 una filanda, che divenne dal 1930 sede del Gruppo Finanziario Tessile, azienda specializzata nella produzione di abiti confezionati (confezioni maschili, abiti da lavoro, forniture militari), nata dalla progressiva fusione di due ditte ottocentesche: la torinese Donato Levi e quella biellese dei Lanifici Rivetti.

In quegli anni vennero costruiti diversi padiglioni e un palazzo per uffici: l'edificio multipiano sito in corso Emilia angolo corso Vercelli, realizzato nel 1928 su progetto dell'ingegner Guglielmo Olivetti. Il complesso ospitava diverse funzioni: laboratori, uffici, magazzini, uno spaccio aziendale, una tipografia, servizi di refezione e asilo nido per i dipendenti. Tra gli anni '50 e '70 il GFT divenne una delle principali ditte italiane specializzate nella produzione di massa di capi d'abbigliamento.

Negli anni ottanta la zona angolare fra corso Emilia e corso Giulio Cesare subisce una radicale ridefinizione con la costruzione (1984-1987) di Casa Aurora, progetto di Aldo Rossi in collaborazione con Gianni Braghieri. Agli anni '90 risale l'inizio della crisi dell'Azienda, aggravata dalla morte del presidente Marco Rivetti (1996) e culminata, nel febbraio 2003 con la chiusura definitiva.

Dopo la dismissione l'area è stata oggetto di trasformazione negli anni 2005-2006: l'area degli stabilimenti è stata demolita e ricostruita a residenza pluripiano su via Carmagnola e area verde di

quartiere (giardino Madre Teresa di Calcutta). È stata conservata la struttura del palazzo di Guglielmo Olivetti, dove oggi ha sede l'azienda torinese Jacobacci & Partners attiva nell'ambito della tutela della proprietà intellettuale (brevetti e marchi).

Figure 37-38. Palazzo di Guglielmo Olivetti, anni '90 (a sinistra) e 2017 (a destra)

Fonte: Immagini del cambiamento



Figure 39-40. "Cascina Aurora" anni '80 (a sinistra) e Palazzo di Aldo Rossi, 2010 (a destra)

Fonte: Immagini del cambiamento



Centrale Elettrica Enel, già SAEI (anni 1891 -1980)

Stabilimento, situato in via Bologna angolo via Pisa, per la produzione di elettricità con annessa palazzina uffici. È considerato un manufatto industriale di valore documentario tipico e significativo esempio di centrale elettrica inserita in ambiente urbano del primo decennio del Novecento, successivamente ampliato. L'impianto viene gradualmente dismesso a causa del progressivo esaurimento dell'attività dell'Enel. Dopo alcuni decenni, la struttura diventa centrale di smistamento e laboratorio di produzione dei contatori elettrici, dismessa definitivamente nel 1980.

Oggi al suo posto sorge la nuova sede delle attività amministrative e direzionali della Lavazza, inaugurata il 12 agosto 2018. Il complesso, anche noto come "Nuvola", è stato progettato dall'architetto Cino Zucchi. L'intervento si è sviluppato su quasi 30.000 mq e comprende gli uffici direzionali, un museo interattivo, un grande spazio eventi (la Centrale), un ristorante, un bistrot, un'area archeologica³⁸, una piazza verde aperta ai cittadini e la nuova sede dell'Istituto d'Arte Applicata e Design (IAAD).

³⁸ Nel 2011, nella fase dei lavori di scavo delle fondamenta del nuovo Centro direzionale Lavazza, è venuta alla luce una Basilica Paleocristiana, dedicata a San Secondo, che ha comportato una modifica architettonica del progetto per garantire la conservazione dei reperti e la fruizione pubblica.

Figure 41-42. La “Nuvola” Lavazza (a sinistra) e lo stabilimento ENEL (a destra)

Fonte: AuroraLAB



Edificio in via Aosta 8, già fabbrica Gilardini poi Tobler (1907-1972)

L'edificio ospitava fino a quarant'anni fa la fabbrica di cioccolato svizzero Tobler e prima ancora la conceria e poi industria bellica Gilardini. È stato recentemente oggetto di riqualificazione e oggi è adibito a uso residenziale e uffici. Lo stabilimento sito nell'isolato tra via Aosta e via Parma, rappresenta una espansione della fabbrica Gilardi, aperta negli anni '30 del 1800 da Antonio Gilardini e dedicata alla produzione d'ombrelli e capi in pelle. Il complesso di via Aosta 8 venne realizzato a inizio Novecento, progettato da Pietro Fenoglio e destinato a produrre bombe da cannone. Nel 1955 la società svizzera Chocolat Tobler sceglie Torino per impiantare la sua unica filiale all'estero e si installa nei locali di via Aosta nel 1958. Nel 1970 la Tobler viene poi assorbita dalla Suchard che, nel 1972, dichiara fallimento. Nel 2009 l'edificio è stato trasformato in alloggi e uffici e attualmente ospita la Fondazione Fitzcarraldo. Lo studio Cucchiari, che ha progettato il recupero del complesso, nel 2012 si è aggiudicato il premio *Architetture rivelate*, in quanto valido esempio di assetto condominiale attento alla dimensione di comunità e socialità degli spazi (la “corte” comune centrale con piante e una vasca d'acqua).

Figure 43-44. Vista aerea (a sinistra) e spazi comuni interni (a destra)

Fonte: AuroraLAB



Fabbrica OSRAM già Fabbrica Lampade Radio (anni 1853-1989)

L'edificio occupa un'area delimitata da via Saint Bon, via Giaveno, corso Vigevano e via Piosasco. È un edificio industriale con palazzina per uffici costruita nel XX secolo con un ampliamento negli anni '30 del Novecento. Nel 1927 diventò sede della Fabbrica Lampade Radio. Nel 1948 lo stabilimento viene convertito alla produzione di macchine per la realizzazione di lampade; nel 1958 la OSRAM acquistò lo stabilimento che negli anni '50 e '60 ampliò con un edificio residenziale pluripiano affacciato su via Giaveno. Ristrutturata nel 2015 è in attesa di destinazione:

resta un edificio di valore documentario ed ambientale, tipico e significativo esempio di fabbricato industriale del Novecento.

Figure 45-46. La fabbrica primi anni '80 (a sinistra); anno 2015 (a destra)

Fonte: Immagini del cambiamento

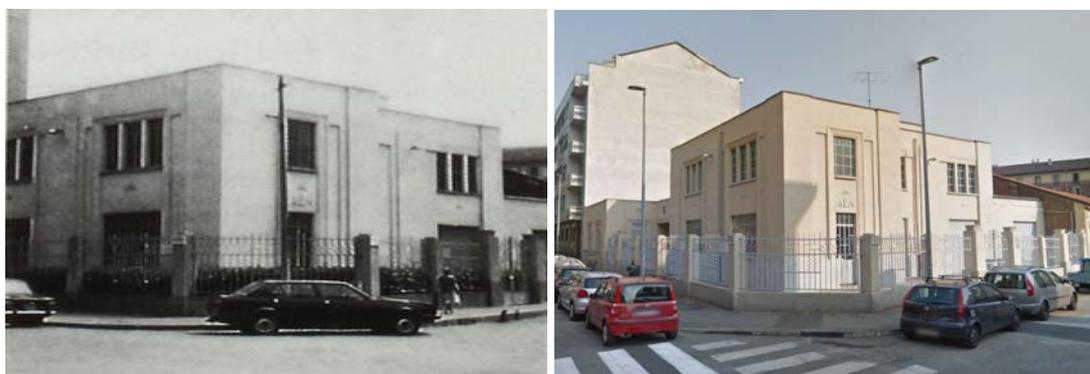


Sottostazione Elettrica AEM "Aurora"

La prima struttura, sita in via Alessandria angolo via Pavia, è stata realizzata negli anni '30 del '900 come sotto-stazione di conversione elettrica dell'Azienda Elettrica Municipale (AEM). All'inizio degli anni '30 viene realizzato l'edificio ancora visibile della sottostazione elettrica "Aurora", piccolo complesso ad angolo composto di volumi parallelepipedi. L'edificio, arretrato rispetto al filo stradale, è chiuso da una cancellata continua. Attualmente appartiene al Gruppo IREN.

Figure 47-48. La sottostazione elettrica

Fonte: Delogu 2018



4.1.2 Edifici parzialmente recuperati

Fonderia Ghisa Nebiolo (anni 1906-1982)

Stabilimento sito nell'isolato delimitato dalle attuali vie Bologna, Padova, Como e da corso Novara, nato per ospitare la fabbrica di caratteri tipografici. Progettato dall'Ingegnere Ugo Fano, venne edificato per conto della Società Anonima Fonderie Subalpine nel 1906. Nello stabilimento che venne costruito per primo, c'era la fonderia di ghisa e metalli. Nel 1902 la fabbrica iniziò a produrre anche macchine per la stampa. Negli anni '20 ci fu una riorganizzazione del ciclo produttivo che portò alla costruzione, sull'area, di altri due stabilimenti per le fonderie caratteri e ghisa. Lo stabilimento della fonderia caratteri è costituito da un edificio di tre piani, in cemento armato lungo circa 180 metri. A fianco si trovano i locali adibiti ad ufficio dell'amministrazione. Nella fonderia ghisa, in via Bologna, si effettuavano i getti di ghisa per costruire le macchine da stampa, accanto sorgono gli uffici della fonderia. Negli anni '70 le attività della Nebiolo iniziarono

un lento declino che portò alla chiusura dello stabilimento nel 1982. La Città di Torino, successivamente, divenne proprietaria dell'intero compendio immobiliare con l'obiettivo di recuperarlo e trasformarlo. L'ex fabbricato fonderia caratteri, all'angolo tra via Bologna e via Padova, venne destinato agli uffici del Tribunale di Sorveglianza. La parte nord del complesso, tra corso Novara e via Como, è stata demolita e sostituita da edifici residenziali pubblici (ERP) con alcuni servizi, verde e parcheggi, per una superficie di 13.500 mq.

Figure 49-50. La Nebiolo nel 1947 (a sinistra) e nel 2018 (a destra)

Fonte: Immagini del cambiamento

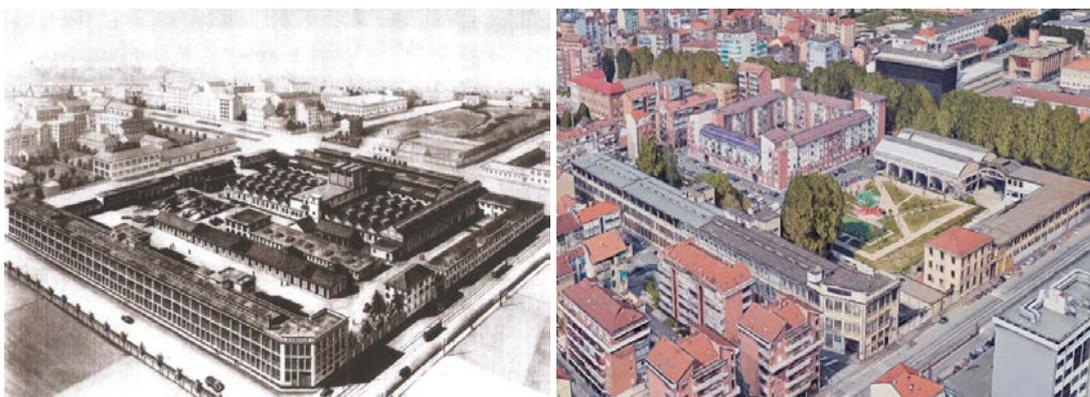


Figure 51-52. La Nebiolo nel 1925

Fonte: Archivio Storico della Città di Torino

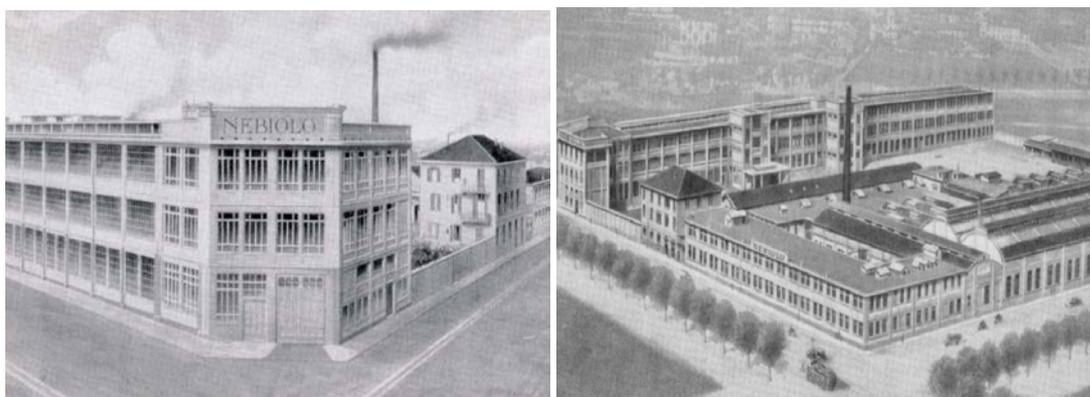


Figure 53-54. La Nebiolo oggi

Fonte: AuroraLAB



4.1.3 Vuoti industriali in attesa di intervento

Officine Grandi Motori FIAT (anni 1905-1971)

Edificate a partire dal 1899 su progetto di Pietro Fenoglio, che firma il nucleo storico delle officine che all'epoca appartenevano alle Officine Meccaniche Michele Ansaldo. Lo stabilimento venne ampliato tra il 1905 e il 1915 su progetto di Giacomo Matté Trucco, che firmò la pregevole Basilica, costruita nel 1911. L'edificio venne acquistato dalla FIAT, che nel 1923 vi stabilì la sezione Grandi Motori (OGM), dedicata alla costruzione di motori destinati al settore marino. Dopo essere stato oggetto, tra il 1923 e il 1928, di modifiche strutturali, alla fine degli anni trenta l'area conosce la sua massima espansione, andando ad occupare una superficie di 72.000 m², equivalente a circa tre isolati. Durante la Seconda Guerra Mondiale, è stato al centro delle incursioni dell'aviazione alleata che tra il novembre 1942 e l'agosto 1943 lo danneggiarono notevolmente. Recuperati gli edifici danneggiati, il complesso venne nuovamente ampliato nel 1954, finché nel 1966 l'accordo di joint venture FIAT-IRI comporta, in funzione della innovazione tecnologica e dell'evoluzione del prodotto, il trasferimento della produzione a Trieste e la progressiva chiusura dello stabilimento, a partire dal 1971.

Figure 55-56. Le OGM prima e dopo l'abbattimento

Fonte: Le immagini del Cambiamento



Il Programma Integrato denominato “Ambito 9.33 Damiano” del Comune di Torino, prevedeva la demolizione di oltre l'80% dei manufatti, avvenuta a partire da ottobre 2010. Si mantennero l'edificio a più piani su corso Vercelli (“Lingottino”, di P. Fenoglio) e l'ala dello stabilimento su via Damiano (“Basilica”, di G. Trucco).

Recentemente la Esselunga, proprietaria dell'area, ha presentato al Comune di Torino e in un'assemblea pubblica ai residenti un progetto di riutilizzo dell'area. L'area interessata ha una superficie di 72mila metri quadrati, il progetto è dello studio Mellano, e l'intervento verrà realizzato dall'impresa di costruzioni Mattioda. Il progetto prevede la costruzione di un centro logistico per l'e-commerce che occuperà un'area di 14.000 mq fra via Cuneo e corso Vigevano, con a fianco un supermercato (3.500 mq) e, uno spazio commerciale di 15.00 mq negli spazi restaurati del preesistente edificio industriale denominato la “basilica”, una residenza per studenti (10.620 mq) che occuperanno i locali restaurati del Lingottino, una struttura turistico-ricettiva (albergo o ostello) tra corso Vercelli e via Cuneo, che recupera il fronte del manufatto esistente (10.200 mq), una residenza per anziani all'angolo tra via Damiano e via Carmagnola, davanti ai giardini Saint Bon (9.123 mq), un parco aperto al pubblico di 18.897 mq e la pedonalizzazione di via Cuneo.

Figure 57-64. Il progetto di trasformazione dell'area OGR

Fonte: presentazione pubblica del progetto Esselunga, 5 giugno 2019



Conceria Gilardini (anni 1831-1955)

Fondata nel 1831 come laboratorio per la fabbricazione di ombrelli, inizia verso la metà degli anni cinquanta a interessarsi alla produzione conciaria. Tra il 1860 e il 1875 attraversa un periodo di espansione coincidente con il rinnovamento dello stabilimento e la costruzione di una nuova unità produttiva inaugurata nel 1876. Alla fine del secolo, con i suoi 850 operai, è una tra le maggiori realtà produttive cittadine. Un successo al quale contribuisce la produzione di accessori in pelle per la neonata industria automobilistica. Dichiarata fabbrica ausiliaria, durante la prima guerra mondiale produce equipaggiamenti per soldati e inaugura una Sezione meccanica adibita alla fabbricazione di bombe. Nel 1916 impiega 1.398 dipendenti. Sommersa dalle difficoltà della riconversione post bellica e dal calo delle commesse, la famiglia Gilardini vende l'azienda a

Bartolomeo Boglione che, puntando sulla produzione conciaria, la conduce fuori dal baratro. Il 13 luglio 1943 le bombe alleate danneggiano gli impianti bloccando la produzione per oltre due mesi. La crisi del settore conciario, acuitasi nell'immediato dopoguerra, prepara la strada al declino dell'azienda, che cessa la produzione nel 1955.

In seguito, una parte dell'edificio venne usato come sede del liceo scientifico "Leonardo Da Vinci". A seguito di un crollo strutturale, l'edificio venne demolito completamente nel 1998. Attualmente sull'area insiste il progetto di costruzione del nuovo albergo-campus, a opera della olandese The Student Hotel.

Figure 65-66. La Gilardini negli anni '20 (a sinistra) e nel 2015 (a destra)

Fonte: Immagini del cambiamento



Immobilabile in via Aosta 7

L'immobile è situato in via Aosta 7, nell'incrocio con corso Brescia. Il fabbricato, di 7.988 mq, è composto da un piano terreno e un piano superiore, che versano in cattivo stato di conservazione. Attualmente tutta l'area è interessata da progetto di costruzione del nuovo albergo-campus, a opera della olandese The Student Hotel.

Figure 67-68. L'edificio in via Aosta

Fonte: AuroraLAB



4.1.4 Altre aree abbandonate

La trincea ferroviaria di via Saint Bon

Con la realizzazione della Spina Centrale e l'abbassamento del piano del ferro della linea per Milano il tratto della ferrovia Ciriè-Lanzo – attualmente anche linea per l'aeroporto di Caselle –, compreso fra la storica stazione di testa di Porta Milano su corso Giulio Cesare e piazza Baldissera, dove un tempo la linea passava in galleria, è stato abbandonato. L'Officina di ponte

Mosca, presso la Stazione di Porta Milano è sede del Museo Ferroviario. Della linea, dopo un ponte chiuso sulla Dora e un primo tratto a livello stradale, rimangono i binari lungo via Saint Bon che progressivamente scendono di livello entro quello che abitualmente viene chiamato il “trincerino” fino a quello che un tempo era il livello della galleria sotto piazza Baldissera. Il trincerino costituisce un solco che spezza il quartiere e genera problemi (accumulo di immondizia, luogo di ricovero per sbandati).

Figure 69-70. Il “trincerino”

Fonte: *Immagini del Cambiamento*



5. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

5.1 Bibliografia

- Armano E., Dondona C.A, Ferlaino F. (2016), *Postfordismo e Trasformazione Urbana*, Ires, Regione Piemonte
- Balocco P. (2013), *Aurora, Rossini, Regio Parco. I territori oltre Dora*, Graphot Editore, Torino
- Bocco A. (2010), *Il fiume di Torino. viaggio lungo la Dora Riparia*, Città di Torino
- Cabodi C., Davico L., Mela S., Russo G., Staricco L. (2014), *Semi di fiducia. Quindicesimo Rapporto “Giorgio Rota” su Torino*, Centro Einaudi, Torino, <https://www.rapporto-rota.it/>
- Cabodi C., Davico L., Guiati F., Gullino V., Staricco L., Vitale Brovarone E. (2018), *Servizi: uscire dal labirinto. Diciannovesimo Rapporto “Giorgio Rota” su Torino*, Centro Einaudi, Torino, <https://www.rapporto-rota.it/>
- Cabodi C., Davico L., Guiati F., Gullino V., Staricco L., Vitale Brovarone E. (2019), *Futuro Rinviato. Ventesimo Rapporto “Giorgio Rota” su Torino*, Centro Einaudi, Torino, <https://www.rapporto-rota.it/>
- Circoscrizione 7, Servizi Sociali Circoscrizione 7, ASL TO2 - Distretto 7 (2009), *PEPS Profilo e Piano Salute Anno 2009*, Torino
- Città di Torino, Prefettura di Torino (2017), *Osservatorio Interistituzionale sugli Stranieri in Provincia di Torino. Rapporto 2017* http://www.prefettura.it/torino/contenuti/Rapporto_2017-7310192.htm
- Città di Torino – Direzione Servizi Sociali (2016). *Osservatorio sulla condizione abitativa. XIII Rapporto*, www.comune.torino.it/informacasa/pdf/XIII_rapporto_2016_a4.pdf
- Commissione Parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie (2017), *Relazione sull’attività svolta dalla Commissione*, Stabilimenti Tipografici Carlo Colombo, Roma, <http://documenti.camera.it/apps/nuovosito/Documenti/DocumentiParlamentari/parser.asp?idLegislatura=17&categoria=022bis&tipologiaDoc=documento&numero=019&doc=pdfel>
- Comune di Torino, Divisione Edilizia Residenziale Pubblica e Periferie (2006), *Periferie il cuore della città, Le aree di intervento*, Torino. http://www.comune.torino.it/rigenerazioneurbana/documentazione/aree_intervento_2006.pdf
- Corbetta P. (2015), *La ricerca sociale: metodologia e tecniche. Vol. 3: Le tecniche qualitative*, Il Mulino, Bologna
- Costa G., Stroschia M., Zengarini N., Demaria M. (a cura di), (2017), *40 anni di salute a Torino. Spunti per leggere i bisogni e i risultati delle politiche*, Inferenze, Milano, <https://www.epiprev.it/40-anni-di-salute-torino-spunti-leggere-i-bisogni-e-i-risultati-delle-politiche>
- Crivello S., Davico L., Debernardi L., Staricco L. (2016), *Check up. Diciassettesimo Rapporto “Giorgio Rota” su Torino*, Centro Einaudi, Torino. <https://www.rapporto-rota.it/>
- Dassi S. e Testore C. (a cura di) (2017), *Studi d’artista. I luoghi di produzione dell’arte. La città oltre la Dora*, Sagep Editori, Genova
- Davico L., Staricco L., Crivello S., Mela S. (2012), *Potenziali di energia. Tredicesimo Rapporto “Giorgio Rota” su Torino*, Centro Einaudi, Torino, <https://www.rapporto-rota.it/>
- Davico P., Devoti C., Lupo G.M., Viglino M. (2014), *La storia della città per capire il rilievo urbano per conoscere borghi e borgate di Torino*, Politecnico di Torino
- Davico L., De Bernardi L., Gullino V., Novascone R., Staricco L., Vitale Brovarone E., (2017), *Recuperare la rotta. Diciottesimo Rapporto “Giorgio Rota” su Torino*, Centro Einaudi, Torino. <https://www.rapporto-rota.it/>
- Delogu M. (2018), *Il quartiere Aurora ieri e oggi*, Tesi di laurea triennale in Pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistica-ambientale, Politecnico di Torino, relatore Prof. Luca Davico, http://www.immaginidelcambiamento.it/bibliografia/tesi_di_laurea

- Dematties G. (2003), “Il modello SLoT come strumento di analisi dello sviluppo locale”, in C. Rossignolo e C. Simonetta Imarisio (a cura di), *SLoT quaderno 3. Una geografia dei luoghi per lo sviluppo locale. Approcci metodologici e studi di caso*, Baskerville, Bologna, 13-27
- Giorda M.C., Bossi L. (a cura di) (2017), “Islam a Torino”. 7° Quaderno di Benvenuti in Italia, Fondazione Benvenuti in Italia, Torino, https://benvenutiinitalia.it/wp-content/uploads/2017/05/IslamTorino_ok.pdf
- Governa F., Rossignolo C. e Saccomani S. (2008). “Le molte periferie della città post-industriale”, in L. Fregolent (a cura di), *Periferia e periferie*, Aracne, Roma, 440-477.
- IRES Piemonte - Osservatorio Istruzione e Formazione Professionale Piemonte (2019), *Rapporto Istruzione e Formazione Professionale Piemonte. Rapporto 2019*, IRES, Torino, https://www.ires.piemonte.it/pubblicazioni_ires/RapportoIstruzioneFormazioneProfessionalePiemonte2019.pdf
- ISTAT (2011), 15° Censimento della Popolazione e delle Abitazioni 2011
- ISTAT (2017), Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie, Audizione del Presidente dell’ISTAT Giorgio Alleva Roma (5 luglio 2017), <https://www.istat.it/it/archivio/202052>
- Magnone, M., Garavini D., Bergamin E., Vespa F. (2011), *L'altra Torino. 24 centri fuori dal centro Percorsi inediti in una città a 24 centri*, Espress Editori, Torino.
- Pastore F., Ponzo I. (a cura di) (2012), *Concordia Discors. Convivenza e conflitto nei quartieri di immigrazione*, Carocci Editore, Roma.
- Saccomani S. (2007), “Il PRG e i programmi complessi”, in *Torino. Tredici anni di attuazione del PRG. Atti e rassegna tecnica - Società degli ingegneri e architetti in Torino*, Vol. LXII-1, 183-194.
- Saccomani S. (2019), “Rigenerazione urbana e periferie, guardando Torino. Contraddittorietà e frammentazione”, *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, 125, 26-46.
- Semi G. (2004), “Il quartiere che (si) distingue. Un caso di 'gentrification' a Torino”, *Studi culturali*, 1(1), 83-108.
- Semi G. (2015), *Gentrification. Tutte le città come Disneyland?*, Il Mulino, Bologna.
- Urban Center Metropolitan, Rapporto Giorgio Rota - Centro di Ricerca Luigi Einaudi (2016), *La città e i suoi numeri*, Urban Center Metropolitan, Torino, <http://www.urbancenter.to.it/la-citta-e-i-suoi-numeri/>
- Urban Center Metropolitan, Rapporto Giorgio Rota - Centro di Ricerca Luigi Einaudi, (2018), *Torino Atlas. Mappe del territorio metropolitano*, Urban Center Metropolitan, Torino, <https://www.rapporto-rotta.it/contributi/torino-atlas-mappe-del-territorio-metropolitano.html>
- Zangola M. (2018a), *Chi offre e chi crea lavoro in Piemonte. Indagine sulla condizione lavorativa dei giovani piemontesi*, Regione Piemonte, Conferenza Episcopale Piemontese, <https://www.diocesi.torino.it/socialeelavoro/wp-content/uploads/sites/8/2018/01/Chi-offre-e-chi-crea-lavoro-in-Piemonte-definitivo-gennaio2018-com-1.pdf>
- Zangola M. (a cura di) (2018b), *Fragilità e disagio della società torinese: analisi di alcuni indicatori*, Diocesi di Torino https://www.diocesi.torino.it/wp-content/uploads/2018/05/RicercaZangola_giovani-lavoro_07-05-18.pdf
- Zangola M. (2019), *Il disagio giovanile nelle periferie di Torino*, Arcidiocesi di Torino https://www.diocesi.torino.it/wp-content/uploads/2019/06/Zangola_RICERCA_disagio_giovanile_periferie_Torino_giu2019.pdf

5.2 Sitografia

(ultima consultazione 4 giugno 2020)

Acmos – Coabitazione Sorgente: <http://associazione.acmos.net/sorgente>

Antonio Banfo: <http://www.facebook.com/circolobanfo>

ASAI: <https://www.asai.it>

Ascom: <https://www.ascomtorino.it>

ASL Città di Torino_Distretto Nord-Est: http://www.aslcittaditorino.it/strutture_sanitarie/distretto-nord-est
associazione Ar.Co.Te.: <https://www.arcote.com>
associazione Arteria onlus: <https://www.associazionearteria.it>
associazione Awareness House of God Mission: <https://www.facebook.com/AwarenesshouseofGodmissionInternationalOnlus>
associazione Culturale Filippina del Piemonte: <https://www.facebook.com/acfilterinopiemonte>
associazione Fuori di Palazzo: <https://fuoridipalazzo.com>
associazione il Campanile Onlus: <http://www.cecchipoint.it/il-campanile-onlus-2>
associazione Islamica delle Alpi: www.islamtorino.it/associazione-islamica-delle-alpi
associazione Nuova Generazione Italia Cina: <http://www.angitalia.org/site/it>
associazione per la Riqualficazione del Quartiere Aurora (ARQA): <https://www.facebook.com/assoaurora>
associazione Sportiva Dilettantistica: <http://www.ecosportorino.com>
associazione Tékhné: <http://www.tekhneteatro.com>
associazione Zhi Zong: <http://www.zhisong.org>
Atelier Heritage: <http://atelierheritage.it>
Atelier Teatro Físico Philip Radice: <http://www.teatrofisico.com>
Atlante del cibo: <https://atlantedelcibo.it>
AxTO: <http://www.axto.it>
Bagni Pubblici di via Agliè: <https://bagnipubblici.wordpress.com>
Basilica Maria Ausiliatrice: <https://basilicamariaausiliatrice.it>
Biblioteca I. Calvino: http://www.comune.torino.it/cultura/biblioteche/sedi_orari/calvino.shtml
Camera di Commercio Torino: <https://www.to.camcom.it>
Camminare Insieme: <https://www.camminare-insieme.it>
Casa Arcobaleno: <http://www.casaarcobaleno.eu>
Case del Quartiere di Torino: <http://www.retecasesedelquartiere.org>
Cecchi Point: <http://www.cecchipoint.it>
Centro L. Einaudi, Rapporto G. Rota: <https://www.rapporto-rota.it/il-centro-einaudi.html>
Centro Migranti Marco Cavalli: <http://www.cmmc.it>
Centro Studi Sereno Regis: <http://serenoregis.org>
Circoli Arci Fuoriluogo: <http://fuoriluogotorino.wixsite.com/corsobrescia14>
Circolo Arci Interzona, Fuori Luogo: <http://www.fuoriluogo.org>
Circoscrizione 7: <http://www.comune.torino.it/circ7>
Città di Torino_Archivio Storico: <http://www.comune.torino.it/archivistorico>
Città di Torino_Commercio e Impresa: <http://www.comune.torino.it/commercioeimpresa>
Città di Torino_Edilizia: <http://www.comune.torino.it/ediliziaprivata>
Città di Torino_Geoportale: <http://geoportale.comune.torino.it/web>
Città di Torino_Informa Casa: <http://www.comune.torino.it/informacasa>
Città di Torino_Mercati: <http://mercati.comune.torino.it/cat/mercati>
Città di Torino_Rigenerazione urbana: <http://www.comune.torino.it/rigenerazioneurbana>
Città di Torino_Ufficio Statistica: <http://www.comune.torino.it/statistica>
Collettivo Ultramondo: <https://www.facebook.com/pg/collettivoultramondo>
Combo: <https://thisiscombo.com/it/location/combo-torino>
Comitato Cittadini Quadrilatero Aurora (CCQA): <https://www.facebook.com/ComitatoCittadiniQuadrilateroAurora>
Comitato di Zona Aurora: <https://www.facebook.com/comitatodizonaaurora>
Compagnia di San Paolo_Programma Housing: <http://programmahousing.org>
Coop. Soc. Progetto Tenda Onlus: <https://www.progettotenda.net>
Coordinamento Aurora per emergenza Covid19: <http://www.cecchipoint.it/2020/05/22/sostieni-aurora>
Cottolengo: <https://www.cottolengo.org>
EATnico: www.eatnico.it

Educadora onlus: www.facebook.com/educadora.onlus
Fondazione Fitzcarraldo: <https://www.fitzcarraldo.it>
Fondazione Mirafiori: <https://www.fondazionemirafiori.it>
Fondazione UCI, Casa Circostanza: <http://www.unitipercrescereinsieme.it>
FULL, Politecnico di Torino: <https://full.polito.it>
Gruppo Torinese Trasporti (GTT): <http://www.gtt.to.it/cms>
IAAD: <https://www.iaad.it>
Immagini del Cambiamento: <http://www.immaginidelcambiamento.it>
Informa Stranieri e Nomadi: <http://www.comune.torino.it/stranieri-nomadi/stranieri.htm>
Istat Censimento Popolazione delle Abitazioni 2011: <http://www.istat.it>
I.C. Ilaria Alpi: <http://www.icilariaalpitorino.edu.it>
I.C. Torino II: <https://www.ictorino2.edu.it>
Just for Joy European Association: <https://www.justforjoy.it>
Kaninchen-Haus / viadellaFucina16: <http://kaninchenhaus.org>
Laboratori di Barriera: <https://www.viabaltea.it>
Lavazza, La Nuvola: <https://www.lavazza.it/it/chi-siamo/nuvola.html>
Mapping San Siro: <http://www.mappingsansiro.polimi.it>
Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa: <http://www.marcidomarcidorjs.org>
Mirafiori dopo il mito: <https://mirafioridopoilmito.it>
Moschea Taiba: <http://www.islamtorino.it/centro-islamico-taiba>
Museo Torino: <http://www.museotorino.it>
Off Campus Polisocial: <http://www.polisocial.polimi.it/it/off-campus>
Officine Creative: <http://officinecreativetorino.it>
Open Incet: <http://openincet.it>
Orizzonti in Libertà, Casa Umanista: <http://www.casaumanista.org>
Ostello Alfieri: <https://www.ostelloalfieri.it>
Quartieri Torino: <http://www.quartieri.torino.it>
Quinta Tinta: www.quintatinta.it
Radio Crossover Disco: <https://www.radiocrossoverdisco.com>
Rapporto G. Rota_Banca dati: <https://www.rapporto-rotait/banca-dati.html>
Rete Case del Quartiere: <http://www.retecasesdelquartiere.org>
Save the Children_Civico Zero:
<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/progetti/civicozero-torino>
Scuola Holden: <https://scuolaholden.it>
Sermig: <https://www.sermig.org>
Spazio Genitori: <https://spaziogenitori.org>
Spazio Makako: <https://www.facebook.com/Makakotorino>
Togaci Arte: <http://togaciarte.wixsite.com/togaciarte>
Torino 3.0: <https://www.torinotrepuntozero.net>
Torino Co-City: <http://www.comune.torino.it/benicomuni/co-city>
Torino To-nite: <http://www.tonite.eu>
Torino Respira: <https://www.torinorespira.it>
Turin, UIA_Co-city: <https://www.uia-initiative.eu/en/uia-cities/turin>
Turin, UIA_To-nite: <https://www.uia-initiative.eu/en/uia-cities/turin-call4>
Ufficio Pastorale Migranti: <http://www.migrantitorino.it>
Urban Barriera: <http://www.comune.torino.it/urbanbarriera>
Urban Center Metropolitan: <http://www.urbancenter.to.it>
Valdocco: <http://valdocco.it>
via Baltea: <https://www.viabaltea.it>
Videocommunity: <http://www.videocommunity.net>